



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Traduzione e Interpretazione
(Cinese-inglese-italiano)

Tesi di Laurea

**Uniformità solo apparente:
analisi dell'evoluzione dei
rapporti bilaterali sino-italiani
raccontati dai media**

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Beatrice Gallelli

Laureanda

Isabel Bertolini

Matricola 879083

Anno Accademico

2023/2024

Indice

Abstract.....	3
摘要	4
Introduzione	5
CAPITOLO 1 – Metodologia e caso di studio.....	9
1.1 Critical Discourse Analysis.....	9
1.1.2 Come le relazioni di potere si manifestano nel discorso	10
1.1.3 L’analisi critica del discorso in Cina.....	11
1.2 Caso di studio	14
1.3 Obiettivi e metodologia	16
CAPITOLO 2 - Le dichiarazioni alla stampa	18
2.1. Il linguaggio ufficiale cinese.....	19
2.1.2 Retorica confuciana nella politica estera	21
2.2 Struttura degli articoli cinesi.....	22
2.2.1 Giornali e agenzie di stampa.....	27
2.3 La stampa italiana	30
CAPITOLO 3 – Risultati dell’analisi.....	32
Articolo 1	32
Testate italiane	37
Articolo 2	38
Struttura testuale	38
Testate italiane	41
Articolo 3	42
Commissivi impliciti	43
Testate italiane	45
Articolo 4	46
Testate italiane	49
Articolo 5	50
Articolo 6	51
Testate italiane	53
Articolo 7	55
Testate italiane	59

Continuità e differenze.....	60
Conclusioni	64
Appendice	66

Abstract

Dall'istituzione delle relazioni diplomatiche sino-italiane nel 1970, il rapporto tra i due Paesi si è sviluppato in maniera discontinua. Essendo gli incontri bilaterali il contatto politico e diplomatico di più alto livello, è significativo il modo in cui nell'era della comunicazione i media scelgono di raccontare questo rapporto, contribuendovi a loro volta.

Il linguaggio che viene utilizzato nei resoconti degli incontri li rende simili e apparentemente indipendenti dal periodo in cui vengono pubblicati. Tuttavia, se si intende il discorso come pratica sociale, questo può essere analizzato per identificare eventuali relazioni di potere tra gli agenti coinvolti.

Il presente studio si propone di analizzare sette articoli tratti dall'Agenzia di Stampa *Nuova Cina* (Xinhua) e dal *Quotidiano del Popolo*, pubblicati al termine degli incontri bilaterali tra Presidenti di Cina ed Italia nel periodo compreso dal 2004 al 2022.

Utilizzando la *Critical Discourse Analysis* come approccio di ricerca, verrà utilizzata una metodologia che integra il modello di Fairclough (1992) dei macro e micro elementi ad un confronto con articoli pubblicati dalla stampa italiana online relativi al caso di studio.

Così facendo verrà in primo luogo proposta un'analisi della pratica discorsiva, il cui livello linguistico evidenzierà in particolare l'utilizzo degli ausiliari modali e dei commissivi impliciti. In seguito, tramite l'analisi dei titoli degli articoli pubblicati dalle principali testate italiane, verrà determinato se date le convenzioni di un genere quale le dichiarazioni alla stampa applicato agli incontri bilaterali, è possibile grazie alla CDA individuare cambiamenti nelle influenze e relazioni di potere tra i partecipanti.

摘要

不论在意大利政府的官方网站还是中国政务新闻网站，双边国事互访的媒体报道使用的语言具有类似的特点，例如形式化。初读时，发表的文章都似乎大同小异。可是，需要指出的是媒体语篇中隐藏的权力和这种权力的能力。因此外交话语具有非凡的研究价值。

自 1970 年正式建交以来，中意关系实现了深入发展。2004 年中意建立了全面战略伙伴关系。近二十年来，中国在国际社会发挥着越来越重要的角色。与此同时，在当今的全球传播时代，媒体报道的内容也成为不可忽视的因素。

本文聚焦于 2004-2022 年间，通过批评话语分析探讨中国和意大利的双边国事互访在中意媒体上的表现形式。其次考虑到语言和权力之间的关系探讨中意关系的变化。

通过从微观和宏观两个层面费尔克劳（Fairclough）的考察语言，本文试着揭示其中隐含的权力关系。

本分析涉及消息来源是人民日报或者新华社的七篇文章。它主要考虑以下两个方面：一方面社会实践影响语篇的生成过程，另一方面情态助动词和承诺语言行为的使用揭示了话语主体之间的权力态势。最后，这些结果将与意大利主要全国性报纸发表的文章标题进行比较。

Introduzione

In questa introduzione verrà fornita una breve panoramica dello sviluppo delle relazioni diplomatiche tra Repubblica Popolare Cinese (RPC) e Italia, funzionale all'inquadramento del lavoro di tesi.

Il 6 novembre 1970, dopo la firma del comunicato congiunto avvenuta il giorno precedente a Parigi, le relazioni diplomatiche tra Repubblica Popolare Cinese e Italia hanno avuto ufficialmente inizio. Il progresso di tali relazioni è avvenuto in modo altalenante. Come sottolineato da Samarani:

l'azione dell'Italia verso la Cina è stata largamente positiva ma segnata da una forte discontinuità e da una politica di basso profilo,¹

specialmente se si pensa alla percentuale di investimenti diretti confrontati con quelli di altri Paesi europei.

L'evoluzione dei rapporti tra i due Paesi non può non tener conto di quelli tra RPC e Unione europea (UE). Se infatti ogni Stato membro segue la propria politica, ad esclusione di quei settori in cui l'UE ha competenza esclusiva, quest'ultima può comunque sostenere o meno l'azione dei singoli Paesi. Un esempio di come questi due rapporti vadano spesso di pari passo è la sigla del Partenariato strategico nel 2003 tra RPC e UE, che ha fatto da apripista all'estensione dei rapporti diplomatici tra Cina e Italia avvenuta nel 2004, anno dal quale i rapporti sono inseriti nel cosiddetto Partenariato strategico globale. Oltre agli auspici per una continua collaborazione in ambito commerciale e di scambi culturali, sono dunque divenute oggetto di trattazione anche tematiche globali.

Momenti significativi nei rapporti diplomatici tra due Stati sono le visite e gli incontri tra le rispettive personalità istituzionali, in cui ogni Paese proietta una propria immagine di sé. Ciò avviene, in maniera marcata, tramite i discorsi proferiti in queste occasioni e, in particolare, tramite le traduzioni che ne risultano. Queste contribuiscono infatti a formare un immaginario, sia per gli uditori presenti, sia per chi apprende la notizia tramite giornali o siti web che ne riportano l'avvenimento. È dunque comprensibile che, al limite delle proprie possibilità², i Paesi si impegnino per controllare le rappresentazioni che questi eventi contribuiscono a plasmare nell'immaginario degli uditori/lettori. Nel caso cinese, si evidenzia come già dai primi anni del ventunesimo secolo la Cina si sia impegnata a sostenere e trasmettere la teoria dell'ascesa pacifica (*heping jueqi* 和平崛起), la quale è stata in seguito modificata in sviluppo pacifico (*heping fazhan* 和平发展). La rappresentazione veicolata attraverso l'espressione "sviluppo" fa leva sull'immagine dell'armoniosa coesistenza con le altre nazioni, tutte poste su uno stesso livello a prescindere dal loro peso politico e/o economico sullo scacchiere internazionale.

¹ Samarani 2017, p.373

² Il limite fa riferimento all'impossibilità di controllare la totalità dei media o che da un discorso possa nascere un'unica interpretazione.

L' "ascesa" invece potrebbe alimentare la percezione del paese asiatico come 'minaccia'. Allo stesso tempo, la politica estera cinese si inserisce in una visione globale in cui è incoraggiato il multipolarismo in opposizione all'egemonismo, e in cui viene fortemente ribadita la necessità di non interferenza esterna nelle politiche interne di ogni Paese. Anche il linguaggio utilizzato negli articoli che verranno analizzati dovrà dunque essere interpretato tenendo conto di queste considerazioni. L'analisi dei rapporti diplomatici è inoltre considerata alla luce della definizione di diplomazia pubblica data da Zhao Qizheng³, in cui ci si prefigge di migliorare la propria immagine nazionale influenzando il pubblico straniero e, così facendo, anche le politiche governative di quel paese.⁴

Con l'ascesa ai vertici della dirigenza cinese di Xi Jinping, ai temi menzionati si aggiunge il desiderio di una cooperazione economica internazionale, su larga scala, che leghi tra loro Asia, Africa ed Europa. Inoltre, se precedentemente sembravano essere più frequenti gli accordi bilaterali rispetto a quelli con l'Unione Europea, vista come un attore non consolidato, vi è stata invece una graduale trasformazione, caratterizzata da una linea d'azione pragmatica in cui da un lato vi è il progressivo inserimento cinese nelle istituzioni internazionali, sostenendo il processo di integrazione europea e considerando l'Unione come un necessario partner commerciale e attore dell'ordine multipolare, mentre dall'altro vi è la scelta di trattare invece direttamente con i Paesi membri quando questo si rivela più vantaggioso in termini politici o economici. Samarani fa infatti notare come oltre al deficit commerciale dell'UE con la Cina, sia bene prendere in esame anche la pluralità di voci che contraddistinguono l'Unione, pluralità che spinge la RPC a preferire ancora un approccio con i singoli Paesi.

Per quanto riguarda più specificatamente la cooperazione sino-italiana, una data significativa è marzo 2019, mese in cui è stato firmato il Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese sulla collaborazione nell'ambito della 'Via della Seta economica' e della 'Iniziativa per una Via della Seta Marittima del 21° secolo', a cui ci si riferisce come *Belt and Road* o come BRI (*Belt and Road Initiative*). È stata una mossa fortemente criticata, tanto in Italia, quanto all'estero. L'essere l'unico paese del G7 ad aver scelto di partecipare a questa iniziativa ha contribuito a far percepire la scelta italiana come un messaggio di sfiducia sia verso l'UE, sia verso il partner americano. Come riportano Gallelli, Ghiretti e Mariani, da parte americana il malcontento si è espresso attraverso dimostrazioni di preoccupazione per l'effetto che alcune scelte avrebbero potuto avere per la sicurezza nazionale italiana, come l'acquisizione cinese di infrastrutture, in particolare dei porti. Vi era un timore diffuso che si verificasse in Italia, nei porti di Genova e Trieste, lo stesso scenario avvenuto in Grecia, con il controllo cinese del porto del Pireo, o che aziende cinesi acquisissero quote

³ Zhao Qizheng 赵启正, "Gonggong waijiao yu kua wenhua jiaoliu" 公共外交与跨文化交流 [Diplomazia pubblica e comunicazione transculturale], Zhongguo renmin daxue chubanshe, Beijing 2010 in (Zappone, 2017) p. 67

⁴ Per completezza si inserisce anche il concetto di nuova diplomazia pubblica di Zheng riportato in Zappone: «sposta l'obiettivo della diplomazia pubblica dai meri interessi nazionali, alla promozione di un dialogo e di un "sistema di valori civili globali (全球文明的价值观 quanti wenming de jiazhi guan)»», p.69

maggioritarie di joint venture già istituite, come quella di Vado Ligure.⁵ In Europa, alcuni hanno interpretato invece questa decisione come richiesta di un partner alternativo o di necessità di un ulteriore sostegno,⁶ sostenendo che ciò avrebbe potenzialmente potuto minare la coesione dell'Unione Europea. Anche all'interno dello stesso governo italiano non era presente un fronte unito che condividesse la scelta di inserire gli accordi commerciali tra Cina e Italia all'interno della cornice del Memorandum. Il susseguirsi di due governi di coalizione aventi opinioni opposte nello stabilire quale fosse il giusto grado di apertura verso la Cina ha prodotto una significativa eterogeneità di vedute.⁷ Tali divergenze di opinioni, specialmente in campo di economia e politica estera, hanno poi visto ribadite queste critiche anche negli anni successivi, quando le possibilità di attrarre investimenti cinesi e di inserirsi maggiormente nel mercato cinese con un aumento dell'export non si sono concretizzate pienamente. Se, come fa notare Dossi, il fatto che nella maggioranza del governo Conte II vi fosse anche il Partito Democratico, che si era espresso in maniera negativa nei confronti del Memorandum, era già un indice sullo sviluppo del progetto, nel 2022, con l'elezione alla carica di Presidente del Consiglio di Giorgia Meloni, si vociferava che la collaborazione, inserita all'interno del Memorandum, non sarebbe stata rinnovata. È una scelta che ha suscitato molto rumore mediatico almeno in Italia, anche in luce dei precedenti eventi che avevano interessato la Lituania, che non solo aveva annunciato il suo ritiro dal forum di cooperazione "17+1", ma anche la volontà di aprire un ufficio di rappresentanza di Taiwan. La scelta di utilizzare il nome dell'isola ha scatenato una crisi diplomatica: usare 'Taiwan' e non 'Taipei' implicava che la prima venisse riconosciuta come nazione sovrana, minando, secondo la Cina, la propria sovranità e integrità territoriale. Quest'ultima ha reagito tramite un boicottaggio economico e vi era il timore diffuso che, non rinnovando il Memorandum, l'Italia avrebbe ricevuto lo stesso trattamento, rumore che si è concluso solo con l'uscita ufficiale nel dicembre 2023. Così l'Italia è diventata il primo e unico paese ad abbandonare l'iniziativa cinese. Nonostante il mancato rinnovo sia stato corredato da una lettera ufficiale in cui venivano espresse cordiali promesse di continua cooperazione economica e commerciale, era inevitabile che, almeno nell'estate del 2022, e nei media cinesi in cui la voce dei *netizens* è più facilmente rilevabile, si notasse un cambiamento di prospettiva nei confronti dell'Italia.⁸

È in questa prospettiva che si inserisce il presente lavoro che intende offrire un'analisi dei cambiamenti che hanno interessato sia lo scacchiere globale che le relazioni sino-italiane dal 2004 al 2022. Come Paese membro dell'Unione Europea, infatti, le relazioni che legano Cina e Italia dovrebbero essere contestualizzate anche all'interno dell'evolversi dei rapporti UE-Cina negli ultimi vent'anni.

Dalla sigla del Partenariato strategico nell'ottobre 2004, le relazioni hanno subito un'evoluzione. Inizialmente la cooperazione di maggior rilievo è stata in campo tecnologico e della difesa, con la partecipazione della Cina al progetto del sistema globale

⁵ Gallelli & Ghiretti 2023, pp. 14-36

⁶ Pugliese, Ghiretti, & Insisa 2022, pp.1033-1051

⁷ Dossi 2020, p.68

⁸ Parete, 2023

di navigazione satellitare Galileo e con le prime discussioni su una possibile revoca dell'embargo sulla vendita di armi a Pechino. L'interesse commerciale dell'esportare prodotti sul mercato cinese e di garantire il successo delle aziende europee all'estero si è posto come uno dei motivi principali per auspicare una maggior collaborazione tra le due parti. Casarini evidenzia come questa fosse altrettanto vantaggiosa per la Cina, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche strategico, in particolare nel suo processo di modernizzazione, specialmente tramite l'acquisizione di conoscenze scientifico-tecnologiche, per riuscire infine a controbilanciare il posizionamento internazionale degli Stati Uniti. Tra i risultati dello sviluppo delle relazioni vi è anche però, già dal 2004, un consistente deficit commerciale verso la Cina, che i Paesi membri cercano di colmare acquisendo quote di mercato e attirando investimenti, aumentando così la competitività tra aziende europee. Come accennato in precedenza, gli scambi possono considerarsi tanto economici quanto politici, in quanto in caso di accordi commerciali vengono 'strategicamente' messe da parte questioni delicate sul piano politico quali il rispetto dei diritti umani.⁹

Negli anni successivi, in seguito al rapido sviluppo dell'economia cinese, che ha permesso al Paese di competere in settori dai quali primi dipendeva dalle importazioni, l'Unione Europea ha gradualmente adottato maggiori misure per proteggere i propri interessi economici, ribadendo inoltre la propria posizione e valori su temi di natura controversa e di interesse pubblico, quali l'acquisizione di infrastrutture considerate critiche o la protezione della proprietà intellettuale. La competitività tra i due mercati è manifesta, ad esempio, nelle numerose misure antidumping istituite da ambo le parti. Nel 2016, di fronte al crescente ruolo cinese nella *governance* economica mondiale, la Commissione europea ha proposto 'una nuova strategia dell'UE sulla Cina' a cui, tre anni più tardi, è seguita la comunicazione congiunta in cui la Cina veniva definita per la prima volta 'rivale sistemico'.¹⁰ Gli anni seguenti sono stati altrettanto ricchi di tensioni: in particolare si ricordano le misure adottate dall'UE contro alcuni funzionari cinesi per violazione di diritti umani e le contromisure cinesi, nonché il ruolo dei rapporti sino-russi nell'accrescere le divergenze sull'invasione russa dell'Ucraina.

Tali trasformazioni comportano, nel tempo, un naturale cambiamento dell'immagine che i rispettivi Paesi hanno della controparte. Quando questa si traduce nella rappresentazione stilata dai media ufficiali, tali trasformazioni non sono immediatamente percepibili, bensì mediate da strategie che uniformano all'apparenza il contenuto di ogni articolo. Considerando sia il ruolo dell'Italia all'interno dell'Unione Europea sia la crescente posizione che la Cina occupa a livello globale, il presente studio si propone di valutare come questi cambiamenti si riflettano e vengano comunicati – se effettivamente trovano riscontro – all'interno delle limitazioni poste da un genere quale la rappresentazione degli incontri bilaterali nelle fonti cinesi portavoce del governo centrale.

⁹ Casarini 2006, p.21

¹⁰ Wei 2021, pp. 47-55

CAPITOLO 1 – Metodologia e caso di studio

Il linguaggio come strumento di comunicazione è al tempo stesso portatore e rivelatore di significati. È questa una delle ragioni per cui l'analisi del linguaggio è al centro di molteplici discipline, dalla linguistica agli Studi Culturali. Per poter ottenere un'accurata interpretazione del testo, inteso qui come prodotto del linguaggio verbale sia scritto che orale, su più livelli, può risultare dunque utile adottare un approccio multidisciplinare.

1.1 Critical Discourse Analysis

Già dagli anni Settanta, nel processo di analisi di un testo, il contesto assume un ruolo sempre più preponderante, si comincia gradualmente a parlare di analisi del discorso, definendo diversamente questo termine a seconda dei campi di applicazione. È celebre la definizione di Foucault di discorso come insieme degli enunciati che appartengono a uno stesso sistema di formazione.¹¹ Elaborando questa definizione Fairclough aggiunge che

Discourses do not just reflect or represent social entities and relations , they construct or 'constitute' them; different discourses constitute key entities (...) in different ways and position people in different ways as social subjects.¹²

Si capisce perciò che il discorso può essere indagato da molteplici prospettive, motivo per il quale vi gravitano studiosi afferenti alle discipline più disparate. L'ampio ventaglio di studi che è la *Discourse Analysis* ha al suo interno un campo di ricerca definito *Critical Discourse Analysis* (CDA). Inserendosi nel campo di studi dell'analisi del discorso, la CDA combina un'attenzione al testo di tipo linguistico ed una al contesto di tipo politico-sociale configurandosi come indagine dinamica del discorso. L'interpretazione di 'contesto' deriva anch'essa dall'autore di *Discourse and Social Change*, secondo cui è tanto produzione e distribuzione del testo quanto circostanze dell'evento discorsivo.

L'analisi critica del discorso non solo dimostra come il linguaggio sia lo specchio dei mutamenti socioculturali, ma secondo Van Dijk si concentra sulle modalità tramite cui dinamiche di abuso di potere e disuguaglianza sociale nel contesto politico-sociale siano in atto e vengano legittimate nel testo. È lo stesso esperto olandese in analisi del discorso a definire la CDA come un tipo di ricerca 'dissidente'

¹¹ Foucault 2009, p.144

¹² Fairclough 1992, pp.3-4

With such dissident research, critical discourse analysts take an explicit position and thus want to understand, expose, and ultimately challenge social inequality. This is also why CDA may be characterized as a social movement of politically committed discourse analysts.¹³

L'obiettivo che accomuna coloro che intraprendono questo tipo di analisi, o che quantomeno adottano una prospettiva critica nel condurre l'analisi, è dunque di inferire dalle strutture del discorso le relazioni di potere che legano gli attori coinvolti.

Per quanto riguarda l'effettivo processo di analisi, la linguistica sistemico funzionale elaborata da Halliday è tutt'oggi lo strumento maggiormente utilizzato, seppure non l'unico. Studiando come il linguaggio operi in diversi contesti sociali, questa teoria è particolarmente adatta all'approccio sociologico che contraddistingue la CDA.

Se i pilastri di questo filone di ricerca, ovvero gli autori le cui pubblicazioni sono ancora fondamentali per ogni studio che si proponga un'analisi di questo tipo, sono principalmente tre, Fairclough, Wodak e Von Dijk, sono numerosi gli studiosi e studiose che si sono avvalsi di questa tipologia di ricerca e l'hanno utilizzata combinandola ad ulteriori metodologie. Questi studi, indipendentemente dall'enfasi sulla storicità o sulle scienze sociocognitive, presentano un interesse condiviso verso il ruolo dell'ideologia, dell'egemonia e delle strutture di potere all'interno delle società.

Viste quest'ultime tre caratteristiche, non è sorprendente che l'analisi critica del discorso sia stata ampiamente applicata per analizzare il discorso politico. Altrettanto fruttuoso è, almeno dagli anni Novanta, l'integrazione tra l'ambito dell'analisi del discorso politico e quello dei Media Studies.

1.1.2 Come le relazioni di potere si manifestano nel discorso

La situazione comunicativa, le specifiche del testo (come l'uso delle metafore), nonché le possibilità di accesso a fonti diversificate e la loro comprensione, sono tutti fattori che manifestano come le relazioni di potere agiscano nel discorso, che influenza ed è a sua volta influenzato da esse.

Un esempio di come anche elementi quali la grammatica, in particolare gli ausiliari modali, possano essere ideologicamente connotati è data da Hodge e Louie, che illustrano come *yao* 要, oltre ad assumere un'ampia gamma di significati, celi indicazioni sulle relazioni di potere tra il parlante e il destinatario del messaggio, ulteriormente offuscate quando l'agente della frase viene omissivo.¹⁴ Se alcuni indicatori mostrano un disequilibrio nella distribuzione del potere tra i due attori principali della situazione comunicativa, altri vengono inseriti, specialmente nel sottogenere considerato, per rafforzare al contrario

¹³ Van Dijk 2015, p.466

¹⁴ Hodge & Louie 1998, p.94

l'armonia tra le parti: è il caso dei pronomi personali, come il frequente utilizzo di 'noi' *women* 我们, quando si cerca di comunicare intesa o responsabilità condivise.

È presupponibile che il cosiddetto detentore del potere sia conscio dell'esercizio che ne deriva, ma sono presenti anche opinioni contrarie. Xin Bin, ad esempio, in riferimento al ruolo dei giornalisti scrive:

不过通常新闻工作者只是在按照他们的职业标准和惯例行事而并不会意识到恰恰是这些标准和惯例在帮助社会中的某些人或群体维护其地位和权利。¹⁵

Tuttavia, spesso i giornalisti agiscono semplicemente in conformità con i propri standard e pratiche professionali senza rendersi conto che sono proprio questi ad aiutare determinate persone o gruppi nella società a mantenere il proprio status e il proprio potere.¹⁶

Nel momento in cui viene pubblicato un articolo, tuttavia, il giornalista e l'editor compiono delle scelte in merito a quali argomenti trattare e a quanto spazio conferire loro, influenzando il grado di importanza percepita dal lettore; è ciò che Van Dijk definisce 'topic' e 'topic change'.¹⁷ Quando si tratta di visite di Stato in cui vengono rilasciate dichiarazioni alla stampa, in particolare, al Presidente di ciascun Paese è concesso adeguato spazio: la scelta di dedicare, quindi, uno o più paragrafi alla figura istituzionale ricevuta nell'articolo che ne consegue può dare indicazioni sia sulle relazioni di potere, indicando la considerazione e autorevolezza che una parte mostra all'altra, sia l'immagine che si vuole trasmettere della controparte.

1.1.3 L'analisi critica del discorso in Cina

Dal 1995 la CDA entra a far parte del mondo accademico sinofono. Secondo Tian Xinling¹⁸ gli autori che più hanno contribuito alla costruzione di un framework teorico sono Chen Zhongzhu e Xin Bin, a cui si devono sia opere di divulgazione in cui vengono introdotte in Cina le pubblicazioni europee, sia ulteriori sviluppi sulla relazione tra linguaggio, ideologia e potere. Il secondo, ad esempio, suggerisce che le relazioni di potere insite nel linguaggio si manifestino attraverso un diverso grado di restrizione linguistica: se il partecipante di una determinata situazione comunicativa mostra, attraverso l'uso del linguaggio, di avere più potere rispetto alla controparte, ciò non significa che anch'egli non sia a sua volta controllato dal genere in cui in cui quel discorso si inserisce.¹⁹

I successivi progressi in campo teorico sono principalmente dovuti all'integrazione della CDA con altre discipline, quali le scienze cognitive e della

¹⁵Xin 2003, p.3

¹⁶ Le traduzioni dal cinese, quando non espressamente indicato, sono dell'autrice del presente lavoro.

¹⁷ Van Dijk 2015, p.471

¹⁸ Tian 2018, p.436

¹⁹ Xin 2005, p.26

formazione. È quello che Wang e Jin definiscono come il quarto stadio dello sviluppo degli studi nell'analisi critica del discorso in Cina.²⁰

A differenza della teoria della traduzione, tuttavia, in cui i ricercatori si appellano spesso alla necessità di teorie con caratteristiche cinesi, ed alla possibilità che queste abbiano una vocazione transnazionale, nel caso della CDA si nota ancora un utilizzo consistente di teorie euroamericane. Fanno eccezione tentativi interdisciplinari, in cui attingendo dal patrimonio culturale cinese si riscopre la tecnica di scrittura *chunqiu* 春秋 笔法 *chunqiu bifa*, un metodo fatto risalire ai tempi di Confucio, utilizzato per trasmettere giudizi politici o morali in maniera discreta servendosi ad esempio di omissioni e giochi di parole basati su omofonia tra i caratteri. Hou e Song suggeriscono che questo metodo possa arricchire la CDA, proponendosi come maniera più discreta di critica. Secondo gli autori, infatti, mentre gli studi cosiddetti occidentali si concentrano sul cambiamento della società analizzando le relazioni di potere, il *chunqiu bifa* non considera la critica come fine, e si pone come obiettivo il cambiamento delle persone e del loro comportamento.²¹

Dagli anni duemila sono frequenti anche studi empirici, principalmente articoli o tesi di dottorato, in cui la CDA viene applicata a differenti casi di studio, tra cui i discorsi pubblici e il marketing pubblicitario. Tuttavia, quando è la rappresentazione mediatica ad essere il fulcro del caso di studio, le pubblicazioni si concentrano principalmente sui media angloamericani o, alternativamente, sui media di Paesi che hanno stipulato accordi nell'ambito della Belt and Road, arrivando frequentemente a conclusioni in linea con il principio della costruzione di un'immagine positiva della Cina.²²

Sulla mancanza di una prospettiva 'critica' nel condurre l'analisi, Wang e Jin forniscono una spiegazione di natura 'etimologica' ed 'epistemologica', secondo la quale per ragioni storico-culturali il concetto di critica in Cina viene percepito in maniera differente e si tende dunque a farne uso in maniera selettiva applicandone parzialmente le teorie. In alternativa, si preferisce adottare approcci più simili agli studi di ecolinguistica, mantenendo la linguistica sistemico funzionale come base teorica: è il caso della *Harmonious discourse analysis* elaborata da Huang.²³

Analisi sul discorso diplomatico vengono condotte prestando particolare attenzione all'utilizzo delle metafore o, se si tratta di incontri bilaterali, al ruolo degli interpreti. Ampio spazio trovano anche studi sulle conferenze stampa, in particolare quelle in occasione del Congresso del Partito Comunista Cinese.

Un genere discorsivo che, invece, rimane marginalizzato è la rappresentazione mediatica dei resoconti degli incontri bilaterali. Eventi ufficiali, altamente

²⁰ Wang & Jin, 2022; Wang & Jin, 2023

²¹ Wu & Hou 2012, p.13

²² Si veda ad esempio Tang Qingye, Shi Xiaoyuan 唐青叶, 史晓云. «基于语料库的南非大报对习近平主席访非报道的话语分析» [Analisi del discorso basata su corpus della copertura da parte dei principali giornali sudafricani della visita del presidente Xi Jinping in Africa]. *Beijing di'er waiguoyu xueyuan xuebao*, vol.8, n.14., 2016, pp-14-24

²³ Wang & Jin 2023, p.373

istituzionalizzati, si traducono in articoli di giornale altrettanto istituzionalizzati, formulaici e ‘chiusi’. Come ben espresso da Lu e Chu, gli slogan, i discorsi e gli editoriali che appaiono nei media ufficiali, dall’agenzia *Xinhua* al Quotidiano del Popolo, fino all’emittente televisiva di stato, la CCTV, sono testi la cui rigidità da un lato offre sicurezza, in quanto non permette ambiguità, dall’altro riflette complessità interne, come la paura che da un pensiero non istituzionalizzato possano scaturire cambiamenti sgraditi al Partito.²⁴

A rendere peculiare questo genere discorsivo non è solo lo stile e il registro linguistico utilizzato, ma anche il metodo di produzione, distribuzione e fruizione del testo. Come si è visto, e come verrà più dettagliatamente illustrato nella sezione dedicata alla struttura degli articoli cinesi, oltre al testo altamente formulaico, è l’intertestualità, intesa qui come frasi ricorrenti del discorso politico cinese, e la mancanza della firma del giornalista sugli articoli, che concorrono a rappresentare non un’opinione, o una mera riproduzione dei fatti, bensì una visione ideologicamente corretta della realtà.

Per cercare di indagare quali siano le dinamiche del contesto politico-sociale che vengono legittimate nel testo è necessaria dunque una ricerca critica, ed è per questo motivo che la CDA si presenta come lo strumento metodologico più adatto per approcciare questo tipo di analisi.

1.1.4 Frame Analysis

La Critical Discourse Analysis non è di certo l’unico campo di ricerca ad essersi occupato del News Discourse, lo stesso è infatti oggetto di ricerca della Frame Analysis, dalla quale verranno utilizzati concetti e metodologia utili per questa analisi. Con un probabile approccio riduzionista, ci si avvarrà della teoria di Goffman per il concetto di *frame*, inteso qui come cornice concettuale che inserisce un flusso di eventi in un contesto interpretativo. A legare il News Discourse alla Frame Analysis sono i *media frame*, dei quali i giornalisti si avvalgono per contestualizzare, interpretare e riformulare il discorso indirizzandolo al pubblico di destinazione. Unendo queste due definizioni di *frame*, e considerando le conclusioni tratte da Pan e Kosicki²⁵, si può considerare la cornice interpretativa applicata ai media come valida sia per il processo e il prodotto del lavoro giornalistico, nonché come schema all’interno del quale si inserisce il discorso politico.

Alla luce di ciò, il capitolo 2 sarà costruito utilizzando gli strumenti di *framing* di cui si serve la Frame Analysis, ovvero analisi della struttura sintattica e di organizzazione dell’articolo, della struttura lessicale e degli artifici retorici. Quest’analisi è relativa solo alla cornice di interpretazione, si è ritenuta infatti più utile per mettere in luce gli elementi che contraddistinguono l’evento comunicativo e la produzione del testo, in quanto il *framework* primario che accomuna tutti gli articoli è lo stesso. Ciò è dovuto sia alla natura dei media che hanno prodotto gli articoli, quanto al genere. Trovare invece i *frame*

²⁴ Lu, Ye e Yajie Chu. 2012. “Media Use, Social Cohesion, and Cultural Citizenship: An Analysis of a Chinese Metropolis”. *Chinese Journal of Communication* 5 (4): 365–382 in (Cao et al.) , p.11

²⁵ Pan & Kosicki 1993, p.57

secondari che indirizzano l'interpretazione di ogni articolo esula dagli scopi di questa ricerca.

1.2 Caso di studio

Dal 2004 le relazioni bilaterali sino-italiane sono inquadrare in quello che viene definito Partenariato strategico globale. Nei resoconti degli incontri tra presidenti e delle visite di Stato pubblicati dai rispettivi governi, sulle pagine ufficiali o tramite dichiarazioni a testate giornalistiche, è comune trovare riferimenti a questioni multilaterali, al ruolo che i rispettivi Paesi hanno nel gestire la relazione con l'Unione Europea e con le istituzioni che ne fanno parte, nonché a temi di interesse globale quali ad esempio l'andamento generale del mercato o le preoccupazioni condivise su questioni di carattere globale, quale ad esempio l'emergenza climatica e la lotta all'inquinamento.

Trattandosi di incontri bilaterali, è opportuno soffermarsi brevemente sugli attori delle situazioni che verranno analizzate. Nell'arco di quasi vent'anni, il periodo coperto dal caso di studio, si sono alternati leader istituzionali differenti, sia in Italia che in Cina.

La prima vede nel 2004, durante la XIV Legislatura, succedersi il Governo Berlusconi II e III, con Silvio Berlusconi come Presidente del Consiglio, e Gianfranco Fini come Vicepresidente e, per un periodo, anche Ministro degli Affari Esteri. Lo stesso Presidente si ritrova nella XVI legislatura, dal 2008 al 2011. La XVII e la XVIII vedono ciascuna tre governi differenti, rispettivamente i Governi Letta, Renzi, Gentiloni e i Governi Conte, Conte II e Draghi. Dal 13 ottobre 2022 è succeduto il Governo Meloni. I Presidenti del Consiglio e le loro differenti linee politiche influenzano di conseguenza l'andamento delle relazioni bilaterali, che, pur tenendo conto dei dissensi interni, si evolvono nel complesso da un timido interesse, ad una convinta partecipazione, fino ad un distacco responsabile.

Nello stesso periodo, la Cina vede succedersi due presidenze, Hu Jintao dal 2002 al 2012 e Xi Jinping, tuttora in carica. Il Paese si è affermato negli anni come una delle principali potenze economiche, ma soprattutto come attore globale.

Considerato il cambiamento del contesto globale e che dal 2004 in entrambe le nazioni sono avvenuti dei cambi di governo, si è scelto di comprendere nel caso di studio sette articoli pubblicati sui siti della principale agenzia di stampa della RPC, l'Agenzia di Stampa Nuova Cina (d'ora in avanti *Xinhua*) o del più diffuso giornale cinese, il *Quotidiano del Popolo*, rappresentativo delle politiche di governo, al termine degli incontri bilaterali tra Presidenti (sia della Repubblica che del Consiglio) di Cina e Italia nel 2004, 2009, 2010, 2016, 2017, 2019 e 2022, confrontandoli con le rispettive dichiarazioni alla stampa italiana pubblicate sul sito ufficiale del governo o alternativamente presenti nell'archivio del Quirinale. La scelta delle fonti cinesi, che verranno elencate e più ampiamente illustrate nel capitolo due, da cui sono stati ricavati gli articoli, dipende principalmente da due fattori; in primo luogo, essendo rispettivamente gli organi portavoce dello Stato e del Partito Comunista Cinese, è norma che trasmettano il messaggio intenzionato senza aggiungere commenti personali. Prima

di essere pubblicati gli articoli sono infatti sempre sottoposti ad un accurato processo di revisione che, nella maggior parte dei casi, consiste nell'essere passati al vaglio del dipartimento di propaganda (宣传部 *Xuanchuanbu*). In secondo luogo, anche nel caso in cui gli articoli vengano pubblicati su altri media è comunque riconosciuta la fonte primaria dell'articolo, che nella maggior parte dei casi corrisponde alla *Xinhua*, continuando la tradizione per cui ogni articolo è essenzialmente suo dispaccio.

Per quanto riguarda la stampa italiana, verranno citati anche alcuni principali quotidiani, per diffusione nazionale, quali *La Stampa*, *Il Sole 24 Ore*, *Corriere della Sera*, *il Manifesto*, *il Fatto Quotidiano*, *Il Messaggero*, *Avvenire*, *La Repubblica* nelle loro versioni online. In particolare, verranno prese in considerazione le scelte linguistiche utilizzate nel titolo, in quanto, a seconda che siano positivamente o negativamente connotate, contribuiscono ancor prima della lettura dell'articolo a guidare l'interpretazione del lettore.

Gli incontri bilaterali scelti sono:

- l'incontro tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita di Stato nella Repubblica Popolare Cinese, e il Presidente Hu Jintao il 6 dicembre 2004
- la visita di Hu Jintao in Italia il 6 luglio 2009 in cui ha incontrato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e la successiva visita di Giorgio Napolitano in Cina l'anno successivo
- l'incontro tra Matteo Renzi e Xi Jinping a Hangzhou il 3 settembre 2016
- l'incontro tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita di stato in Cina, e il Presidente Xi Jinping il 20 febbraio 2017, e la successiva visita di Xi Jinping in Italia due anni dopo
- l'incontro bilaterale che il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto a margine dei lavori del Vertice dei Paesi del G20 con il Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping, il 16 novembre 2022.

Come si può notare, in due casi sono state appositamente scelte visite di stato consecutive. Così facendo si considererà se presentando i medesimi attori principali ma una opposta situazione comunicativa l'analisi rivelerà dei risultati differenti. Si è ritenuto necessario inserire sia articoli successivi all'inserimento nel sopramenzionato Partenariato strategico globale, quindi nel 2004, sia articoli successivi al 2009, quando in seguito alle Olimpiadi dell'anno precedente la posizione della Cina e il suo ruolo nell'Unione Europea avevano subito i primi principali cambiamenti. Gli incontri del 2016 e del 2017 erano fondamentali perché riflettono un chiaro avvicinamento di una parte del governo italiano alla Cina, anche in preparazione alla firma del Memorandum of Understanding di marzo 2019, che segna l'inizio della partecipazione all'iniziativa della Belt and Road. Infine, l'ultimo articolo del 2022 è quello più rilevante ai fini dello studio, in quanto pur dovendo mantenere le convenzioni del genere discorsivo di cui è parte, è stato prodotto in un contesto, di produzione e di ricezione, totalmente diverso rispetto ai

precedenti. Le specifiche di ciascun articolo saranno poi più dettagliatamente illustrate nel terzo capitolo dedicato all'esposizione dei risultati dell'analisi.

1.3 Obiettivi e metodologia

Utilizzando il CDA come approccio di ricerca, verrà utilizzata una metodologia che integra il modello di Fairclough dei macro e microelementi ad un confronto con articoli relativi al caso di studio.

Così facendo verrà in primo luogo proposta un'analisi della pratica discorsiva intesa come produzione, distribuzione, consumo del testo ed agenti coinvolti, facendo riferimento alla concezione tridimensionale del discorso di Fairclough. Concretamente ciò si traduce nella presentazione del contesto storico, politico ed economico in cui il testo è stato prodotto e nell'individuazione degli agenti, distinguendo tra coloro che scrivono i discorsi dei presidenti perché vengano letti durante le conferenze stampa, i presidenti stessi, i giornalisti, gli *editor* e i lettori; questa parte verrà svolta tenendo conto del genere discorsivo preso in esame.

Questa prima fase sarà seguita da una descrizione del testo, ovvero un'analisi testuale in cui verranno evidenziate parti rilevanti al fine degli obiettivi di questa tesi. L'analisi testuale proposta da Fairclough prevede sette macrocategorie: lessico, grammatica, coesione e struttura testuale, tipologia di atto linguistico, coerenza e intertestualità. Quest'ultima è probabilmente è significativa ai fine dell'analisi, in quanto si configura come chiave d'accesso alla serie di livelli interpretativi del testo. Per la parte di lessico e grammatica sarà rilevante il prezioso lavoro sulla tassonomia dei modali pubblicato da Sparvoli.²⁶ Le fasi dell'analisi vengono separate puramente per motivi di semplicità dell'esposizione, è sottinteso che la parte interpretativa dell'analisi discorsiva e quella descrittiva dell'analisi testuale sono legate e si influenzano reciprocamente.

Infine, verranno considerati articoli italiani di ulteriori testate giornalistiche, in cui verrà presa in esame in particolare la struttura testuale, cercando di dimostrare come una differente organizzazione degli argomenti nel testo influenzi il lettore verso un certo tipo di interpretazione, talvolta anche contrastante rispetto a quella ricavabile dagli articoli cinesi.

L'obiettivo dello studio è determinare se date le convenzioni di un genere quale le dichiarazioni alla stampa applicate agli incontri bilaterali, è possibile grazie alla CDA individuare cambiamenti ed evoluzioni nelle influenze e relazioni di potere tra i partecipanti. La metodologia utilizzata si ispira alla pubblicazione di Aditi Bhatia sull'analisi critica del discorso applicata alle conferenze stampa.²⁷ L'articolo della studiosa pubblicato nel 2006, attraverso l'uso della CDA, analizza parti delle conferenze stampa che hanno coinvolto gli allora presidenti Jiang Zemin e George W. Bush,

²⁶ Sparvoli, 2012

²⁷ Bhatia, 2006

sottolineando come prendere in esame conferenze stampa di ordine politico consente di osservare più da vicino come le differenze politiche nei discorsi diplomatici vengano comunicate in modo positivo e come le discrepanze sociopolitiche e ideologiche che spesso dividono i leader politici vengano appianate. Quest'articolo è estremamente significativo anche perché è uno delle pochissime pubblicazioni che vertono su conferenze stampa bilaterali. In particolare, Bhatia scrive

Press conferences involving well-known political leaders from different parts of the world provide excellent data to study how ideologies are discussed and negotiated, how power relations are asserted, and how political differences on difficult issues are discussed and communicated in a positive way.²⁸

A questo si aggiunge il ruolo della rappresentazione mediatica

the media play an integral part in political persuasion. They are the medium and mediators of political knowledge.²⁹

Nonostante la presente tesi non analizzi, a differenza dell'articolo di Bhatia, la parte finale delle conferenze stampa, ovvero quella dedicata alle domande dei giornalisti, si inserisce comunque nella visione che vede i media come agenti coinvolti in questa pratica sociale. Ci si aspetta dunque che almeno due dei tre temi dominanti individuati dalla studiosa a seguito dell'analisi, la positività e il potere, siano gli stessi.

²⁸ *Ivi.*, p. 174

²⁹ *Ivi.*, p.179

CAPITOLO 2 - Le dichiarazioni alla stampa

Al termine di un incontro bilaterale viene solitamente rilasciata una conferenza stampa alla quale sono presenti giornalisti di testate nazionali e internazionali che ne riporteranno l'esito. Considerato che questa tesi si concentra sul resoconto che viene fatto degli incontri piuttosto che sulla conferenza stampa in sé, verrà fornita la struttura del primo pur tenendo conto degli agenti coinvolti nella seconda. Prima di delineare l'assetto degli articoli nelle fonti cinesi, verranno presentate in questo capitolo alcune considerazioni generali circa le dichiarazioni alla stampa intese come tipo di genere discorsivo, nonostante sia rilevante notare come Ekström ed Eriksson¹ le considerino un sottogenere.

A livello di contenuto, nel suo articolo Bhatia sottolinea la natura ripetitiva e formulaica che contraddistingue le conferenze stampa di natura politica. Per quanto riguarda il contenuto, ad esempio, evidenzia come un'attività che dovrebbe essere dinamica e spontanea è invece resa monotona. Ciò accade non solo perché i discorsi che vengono pronunciati in queste occasioni sono 'accuratamente confezionati', ma anche perché spesso, nell'ultima parte della conferenza, quella che lascia spazio alle domande dei giornalisti, vengono scelte solo quelle che molto difficilmente andranno a creare una discussione o un dibattito acceso, producendo dunque un botta e risposta avente un che di artefatto.² Bhatia riporta anche come, dato il metodo in cui i discorsi sono prodotti, è facile che gli oratori alludano a significati impliciti piuttosto che letterali.

Citando poi Have, aggiunge che non è solo il contenuto ad essere monocorde, le stesse caratteristiche sono infatti applicabili anche alla struttura. Ogni conferenza stampa è infatti organizzata scrupolosamente: ad essere decisi a priori sono l'alternarsi dei turni degli oratori, nonché gli obiettivi della conferenza stessa.³

I due studiosi svedesi sopra menzionati riflettono inoltre sull'importanza che le conferenze stampa di tipo politico hanno nella produzione mediatica, in particolare per quelli che loro definiscono '*high-status media*'.⁴ Concordano comunque sulla natura del testo finale, ovvero un prodotto che ha subito modifiche sostanziali.

In termine di stile, i resoconti delle visite di Stato condividono le caratteristiche più generali degli articoli di giornale, ovvero

The report is rather complex in terms of style. (...) More precisely, the news giver is here constructed as the source of knowledge and information, and the reader as a passive recipient of it, and report consists of the authoritative categorical assertions which newspaper typically make

¹Wodak & Forchtner 2018, p. 442

² Bhatia 2006, p.179

³ *Ibidem*

⁴Wodak & Forchtner 2018, p. 448

about events despite the fact that such events are usually of an uncertain character and open to various interpretations.⁵

Tuttavia, nel caso delle visite di Stato, il principio di autorità che contraddistingue chi si occupa della copertura mediatica deriva anche dai soggetti degli articoli, ovvero i leader politici e, nel caso di impossibilità dei giornalisti a essere presenti direttamente all'evento, dal fatto di poter dipendere esclusivamente dai *briefing* ufficiali. Quest'ultimo aspetto conferisce oggettività e, nello stesso tempo, impone limiti di interpretazione all'articolo prodotto. Benché il risultato sia dunque un'esposizione dei fatti autorevole e apparentemente indiscutibile, questa può essere vista parallelamente, per i media che non sono portavoce dello Stato, come un'asimmetria nelle relazioni di potere.⁶

2.1. Il linguaggio ufficiale cinese

In questa sezione verranno affrontate le peculiarità del linguaggio politico o linguaggio ufficiale cinese, secondo la dicitura proposta da Link.⁷ Per definire in cosa consista il linguaggio ufficiale lo studioso parte dall'uso del *guanhua* 官话 in età imperiale, seguendone poi lo sviluppo tra il 1860 e il 1949, periodo durante il quale si è arricchito di forme grammaticali più tipicamente occidentali, così come nuovi termini sia occidentali che giapponesi. Link nota come, specialmente durante la Rivoluzione Culturale, il linguaggio ufficiale si sia staccato sempre più da quello comune, ma anche come conoscerlo e saperlo padroneggiare fosse necessario alla sopravvivenza⁸ o, per i lettori più attenti, per trovare delle verità offuscate. La divergenza tra i due, linguaggio ufficiale e comune, è intesa tanto a livello di registro, quanto di lessico, pronuncia e grammatica. L'importanza del primo, per quanto 'colorless and boring' possa risultare all'ascolto o alla lettura, risiede, più che nei concetti che esprime, in chi lo utilizza. Sono i leader, infatti, a rendere i concetti rilevanti, proprio perché possono avere un impatto concreto sulla vita comune.

Vengono poi elencate le caratteristiche distintive del linguaggio ufficiale in epoca post-maoista, sottolineando poi come alcune di queste contraddistinguano anche il linguaggio politico di altri paesi. Le peculiarità del discorso politico cinese contemporaneo sono riassunte efficacemente da Magagnin⁹ come uso di espressioni standardizzate, ricorso a espressioni a quattro caratteri e a metafore appartenenti a diversi domini concettuali. Tra gli slogan e le frasi fatte utilizzate, molte sono tratte e costruite dalle indicazioni guida per il futuro (*zhidao sixiang* 指导思想), riproposte poi su ogni fonte di informazione pubblica e che diventano poi, di conseguenza, parte integrante della vita di ogni cittadino. Per esempio, dalla nascita del PCC si sono susseguite come indicazioni guida il Pensiero di Mao Zedong, le Teorie di Deng Xiaoping, l'importante

⁵Fairclough 1992, p.129

⁶Grossman & Rourke 1976, pp. 455-470

⁷Link 2013, pp. 235-278

⁸Cfr. Stafutti & Ajani 2008, p. XVI

⁹Magagnin 2014, p.115

pensiero di Jiang Zemin tra cui la teoria delle tre rappresentatività, i Discorsi di Hu Jintao e il Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era.¹⁰

Le formule che vengono proposte nella cosiddetta Cina dopo Deng Xiaoping non sono più parole d'ordine come i primi *kouhao* 口号 del periodo di Mao, ma formule incoraggianti che vogliono costruire certezze, rassicurazioni ed incoraggiamenti, mirando all'unità e alla coesione e recuperando alcuni dei migliori fondamenti del passato per applicarli alla nuova realtà.¹¹ Questo anche perché la stessa tipologia di slogan avrebbe difficilmente attecchito nel nuovo tessuto sociale; Stafutti e Ajani ci ricordano tuttavia che per quanto la connotazione ideologica possa essere celata, la retorica riesce comunque a nascondere abilmente la verità.¹²

Frequente è sempre stato nel linguaggio politico anche l'impiego di citazioni, siano esse derivate dai classici o appartenenti al pensiero marxista-leninista.¹³ Quando si parla di citazioni dai classici è bene ricordare non solo l'autorevolezza della fonte scritta, ma anche il bisogno di fondare nella tradizione la legittimità delle scelte compiute, nonché l'imprescindibilità dall'accuratezza nell'espressione che si traduce in ortodossia della lingua.¹⁴

Ai fini del presente studio verranno riportati i tratti caratteristici identificabili anche negli articoli analizzati, i cui discorsi riportati appartengono a Hu Jintao e Xi Jinping, dunque inscrivibili in un periodo compreso dal 2003 ad oggi.

In termini di lessico, la presenza di sostantivi astratti utilizzati per conferire un tono di imparzialità scientifica individuati da Link, come *xingshi* 形势 (situazione), è quasi del tutto assente, così come i verbi *jiayi* 加以 e *jinxing* 进行, considerati nulli dal punto di vista dell'apporto contenutistico. Si riscontra però la stessa vaghezza nel formulare frasi che possano essere interpretati in più modi, inserendo ad esempio un sostantivo, come *tiaozhan* 挑战 (sfide), senza specificare effettivamente a quali sfide si faccia riferimento. Per quanto riguarda le metafore invece si argomenterà che data la scarsa presenza dei domini della guerra e della medicina, individuate invece da Link come i più comuni, queste siano da considerare, nelle occorrenze in questione, come norma nell'uso della lingua. Una delle motivazioni che lo studioso trae per giustificare la preferenza verso questo particolare uso della lingua è che i sostantivi astratti, oltre al tono di imparzialità scientifica, infondono autorevolezza e superiorità al produttore dell'enunciato. Una caratteristica in comune è invece l'utilizzo del ritmo, visto nell'opera *An Anatomy of Chinese* come portatore di significati positivi. Tuttavia, il tratto distintivo che più accomuna il 'Communist political jargon' e il linguaggio utilizzato nei resoconti degli incontri bilaterali analizzati è la tendenza nell'evidenziare l'obiettivo di una certa

¹⁰ Lavagnino in Cadonna & Gatti 2001, p.199; Stafutti & Ajani 2008, p.XVI

¹¹ Lavagnino, p. 202

¹² Stafutti & Ajani 2008, p.XVI

¹³ Scarpari 2015, p.164

¹⁴ Stafutti & Ajani 2008, p.X

misura adottata o di una certa politica intrapresa, senza specificare però come questo verrà raggiunto.

2.1.2 Retorica confuciana nella politica estera

La ripresa dei valori confuciani nel discorso politico, implementata in misura maggiore a partire dai primi anni del ventunesimo secolo, ma in realtà già presente negli anni Ottanta e sviluppatasi dalla seconda metà degli anni Novanta, si inserisce in un periodo che, dopo le politiche di riforma e apertura, rischiava di sfociare nel vuoto ideologico. Zappone evidenzia come

Questa riscoperta delle fonti antiche non è una tendenza nuova in Cina. L'inclinazione al recupero della tradizione o, più precisamente, al riconfezionamento da parte del Partito di concetti del pensiero classico è stata una costante della dirigenza di Hu Jintao e Wen Jiabao, ed è diventato un fenomeno ancora più frequente sotto l'attuale *leadership* (in corsivo nel testo).¹⁵

Anche Scarpari ritiene che il ricorso alla citazione letteraria – in particolare dei classici confuciani – sia stato ed è tuttora un potente strumento che rientra perfettamente nella strategia di *soft power* cinese.¹⁶ I valori etici confuciani sono utili non solo per rispondere alle sfide poste dall'evolversi della situazione politica e sociale, ma anche per veicolare un'immagine di chi ne fa uso come figura integerrima, di raffinata cultura e integrità morale.

Considerando le dichiarazioni bilaterali come sottogenere di un più generale discorso politico, è bene dunque indagare come questi concetti del pensiero classico, associati ad un nazionalismo di tipo pragmatico, vengano ripresi ed utilizzati. Ai fini della comprensione del testo e della società che lo ha prodotto verrà perciò sottolineata l'evoluzione del linguaggio in termini di quali espressioni vengono maggiormente utilizzate e quale messaggio si propongono di trasmettere.

Qing Cao individua nel XVI Congresso del PCC del 2002, quando Hu Jintao si sostituisce a Jiang Zemin come Segretario generale, un momento di svolta in cui viene elaborato un nuovo tipo di discorso con il carattere *he* 和 (armonia, pace) come perno. Si tratta di un concetto filosofico la cui importanza nella retorica confuciana lo rende adatto, per i motivi precedentemente analizzati, ad essere ripreso anche in epoca contemporanea. In particolare, in politica estera

an accommodationist foreign policy is underpinned in a new he-based Confucian rhetoric of *he er bu tong* (harmonious but different) and *he wei gui* (peace as the ultimate objective), to project a pacifist cultural image.¹⁷

¹⁵ Zappone 2017, p. 103

¹⁶ Scarpari 2015, p.165

¹⁷ Cao 2007, p. 435

In un altro suo studio¹⁸ Cao definisce il concetto di *he er butong* 和而不同 proprio come fondamento culturale del soft power cinese, sostenendo che, se da un lato è nato come risposta alla diffusa percezione della RPC come minaccia, dall'altro rappresenta una critica implicita al liberalismo promosso nel discorso cosiddetto occidentale. Questo, per lo studioso, avviene evidenziando come data la presenza di differenze insite in ogni cultura e determinanti valori diversi, sia inopportuno imporre gli stessi valori a tutti i paesi proponendoli come universali. Indipendentemente dal senso di critica, l'atto di avanzare un approccio alternativo alla gestione dei rapporti internazionali è di per sé indice di una rinnovata e marcata sicurezza, nonché di una chiara coscienza della propria forza nazionale.

Un altro concetto presente nel discorso politico con al perno il carattere *he*, che si ritrova anche negli articoli analizzati e si pone dunque come indice di intertestualità, è *heping fazhan* 和平发展, utilizzato a partire dal 2005 in sostituzione a *heping jueqi* 和平崛起, quindi uno sviluppo pacifico e non più un'ascesa pacifica.¹⁹ Anch'esso, quando usato in politica estera, è da leggere come volontà di trasmettere, ed eventualmente plasmare, una nuova immagine della RPC all'interno del contesto internazionale. Nonostante ciò, è chiaro come questo messaggio non abbia attecchito, o quantomeno dato i risultati sperati, né in Europa né tantomeno negli Stati Uniti.²⁰

2.2 Struttura degli articoli cinesi

La struttura fissa delle conferenze stampa di tipo politico si riflette anche negli articoli che le descrivono. In merito, Xin Bin scrive

This is a typical report found in Chinese newspapers, involving the receiving of foreign government officials by the leaders of China. Not only are the leaders, who are the source of information, well-known and specifically named, but the textual structure of these sources is also very distinctive: throughout the report, the leaders' names are generally placed in the subject position at the start of a paragraph and the host's words will generally receive a corresponding response from the guest. The entire text is therefore presented as a form of dialogue.²¹

¹⁸ Cao, Tian, & Chilton 2014, p.184

¹⁹ Cao 2007, p.440

²⁰ Studi hanno dimostrato come la percezione della Cina sia infatti peggiorata. Si veda, ad esempio, Kurlantzick, J. (2022). *China's collapsing global image: How Beijing's unpopularity is undermining its strategic, economic, and diplomatic goals*. Discussion paper. New York, NY: Council on Foreign Relations; Gallelli et al. (2020) *Italian Public Opinion on China in the Age of COVID-19. Longing for Economic Engagement Amid General Distrust*. Bratislava, Central European Institute of Asian Studies. È rilevante anche, dal 2019, la scelta di definire la Cina come rivale sistemico oltre che a partner di cooperazione, negoziato e a concorrente economico.

²¹ Xin, Gao, & Wang 2021, p.19

Nelle due figure che seguono è possibile vedere le caratteristiche sopraelencate a cui se ne aggiungono di ulteriori, dettate anche dalla natura digitale degli articoli scelti. Per quanto riguarda l'impaginazione, sono spesso presenti foto dell'incontro corredate da didascalia in cui vengono riportati luogo, data, nome dei soggetti e del fotografo; talvolta, come nel caso della figura 1, l'articolo è corredato anche da un video.

新华网 > 国际 > 正文

2022

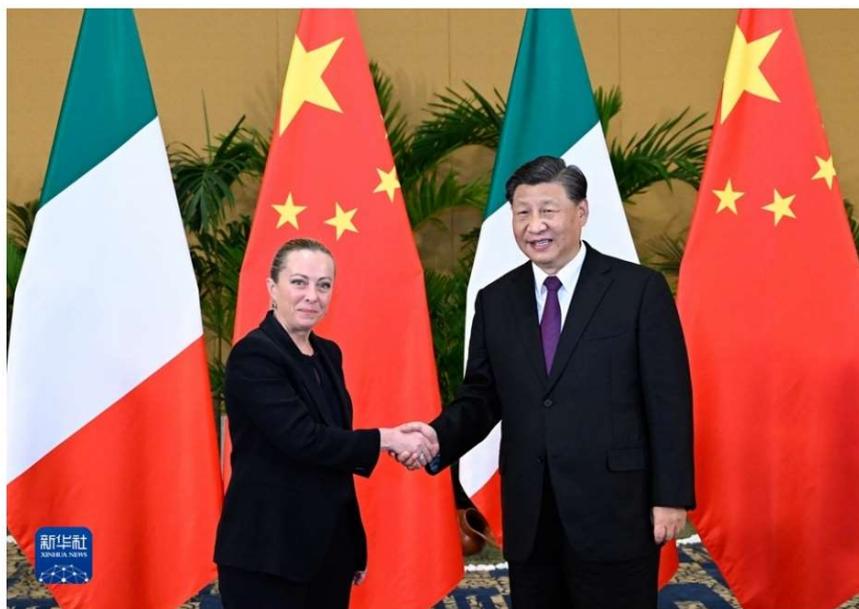
11/17

01:15:19

来源: 新华网

习近平会见意大利总理梅洛尼

字体: 小 中 大 分享到:



当地时间11月16日晚, 国家主席习近平在印度尼西亚巴厘岛会见意大利总理梅洛尼。新华社记者 申宏 摄

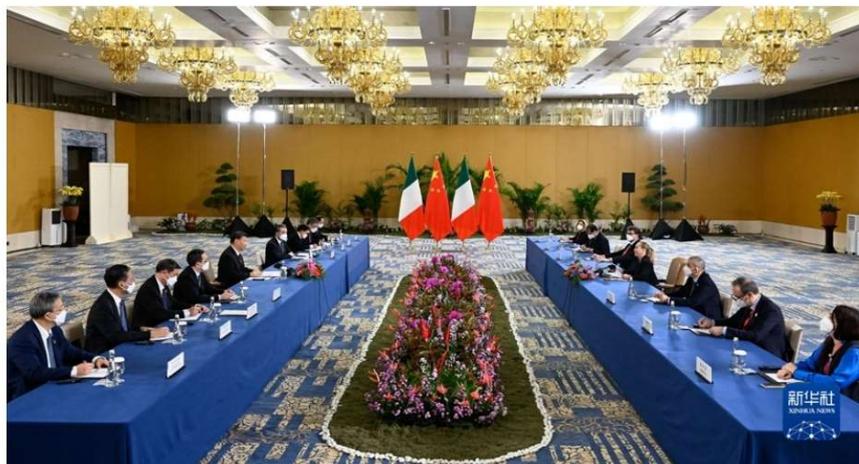
新华社印度尼西亚巴厘岛11月16日电 (记者韩梁 刘轲) 当地时间11月16日晚, 国家主席习近平在巴厘岛会见意大利总理梅洛尼。

习近平指出, 近年来, 中意两国携手抗击新冠肺炎疫情, 互办文化和旅游年, 在华举办“意大利之源——古罗马文明展”, 成为两国友好交往的生动见证。中意同为文明古国, 互为全面战略伙伴, 拥有广泛共同利益和深厚合作基础。双方应该传承和发扬友好传统, 理解和支持彼

Figura 1 Pagina 1 dell'articolo “习近平会见意大利总理梅洛尼” pubblicato su 新华网 Xinhuanet

核心利益和重大关切，求同存异，扩大共识，为不同社会制度、不同文化背景国家发展关系树立表率。

习近平强调，希望双方用好中意政府委员会和各领域对话机制，挖掘高端制造、清洁能源、航空航天和第三方市场等领域合作增长点。中方坚持高水平对外开放，愿进口更多意大利优质产品，欢迎意大利担任2023年中国国际消费品博览会主宾国。双方应该着眼2026年米兰冬奥会加强冰雪运动和产业合作。中方愿同意方继续在二十国集团等多边平台加强沟通协调，深化团结合作，弘扬真正的多边主义，携手应对全球经济等重大挑战。当前形势下，推动中欧关系行稳致远具有重要意义。希望意方为欧盟坚持奉行独立自主的积极对华政策发挥重要作用。



当地时间11月16日晚，国家主席习近平在印度尼西亚巴厘岛会见意大利总理梅洛尼。新华社记者 申宏 摄

梅洛尼表示，我非常高兴有机会同习近平主席会面。意中都是文明古国，友好交往历史悠久。意方对两国文化和旅游年活动感到满意，继续推进两国贸易、文化等领域交流合作。意方不赞同阵营对抗，认为各国应该尊重彼此差异和分歧，加强团结，致力于对话交流，增进相互了解。中国是世界大国，亚洲在全球分量中越来越重，意方希望同中国在联合国、二十国集团等框架下密切协作，更加有效应对当今世界面的各种紧迫挑战。

丁薛祥、王毅、何立峰等参加会见。

【责任编辑 薛涛】

Copyright © 2000 - 2024 XINHUANET.COM All Rights Reserved.
制作单位：新华网股份有限公司 版权所有：新华网股份有限公司

Figura 2 Pagina 2 dell'articolo “习近平会见意大利总理梅洛尼”

Il primo paragrafo è introduttivo, viene riportato il titolo seguito da data e luogo in cui è avvenuto l'incontro. A questo seguono tre o più paragrafi in cui vengono presentate le dichiarazioni dei due leader: al presidente cinese, indipendentemente che ospiti l'incontro o che sia l'ospite, sono dedicati la maggior parte dei paragrafi, mentre alla controparte è solitamente riservato l'ultimo di questi. Come si vedrà nel capitolo 3, sono presenti anche eccezioni a tale schema. Come suggerito da Xin, il nome dei due presidenti occupa di norma la posizione iniziale, in funzione di tema, seguito da verbi quali *zhichu* 指出 'indicare' o *biaoshi* 表示 'esprimere' che introducono le dichiarazioni rilasciate, inserite sotto forma di discorso indiretto. L'ambiguità che il discorso indiretto comporta, inserita nella più generale categoria dell'interstualità, verrà affrontata anch'essa nel capitolo successivo, ma si può già evidenziare come così facendo il confine tra la voce del giornalista e quella delle cui dichiarazioni vengono riportate, chiamate da Fairclough «voice of the reporter and the reported»²² si fa meno marcato. Nella frase finale degli articoli vengono riportati ulteriori nomi di chi ha partecipato alle attività. Un elemento aggiuntivo è anche il nome dell'editor nella sezione in basso a destra.

Per quanto riguarda il contenuto possono già essere fatte alcune considerazioni generali. Nel primo paragrafo che riporta le dichiarazioni del presidente cinese vengono evidenziate le somiglianze che legano la Cina alla controparte, in questo caso l'Italia. Un'espressione tipica e facilmente individuabile è il riferimento ad una civiltà millenaria, che tuttavia viene usata anche per altri Paesi, come ad esempio la Francia. Talvolta vengono sottolineate anche le differenze, inserite però per ribadire che nonostante vi siano elementi discordanti quali istituzioni sociali, livelli di sviluppo²³ e valori, questi non sono assolutamente motivo di contrasto e non minano in alcun modo l'armonia tra le parti. Vi sono dunque varie espressioni ricorrenti a sottolineare la non problematicità delle differenze e la volontà di metterle da parte, tra cui le espressioni seguenti a quattro caratteri *he er butong* 和而不同 (diversi ma in armonia), *gezhi chayi* 搁置差异 (mettere da parte le differenze), *qiutong cunyi* 求同存异 (cercare le affinità pur conservando le differenze). Da notare che queste espressioni non compaiono negli articoli del 2016, 2017 e 2019; si trovano invece nuovamente nell'articolo del 2022. Nei paragrafi centrali vengono elencate le aree in cui si può sviluppare la cooperazione, e le questioni internazionali o preoccupazioni che condividono e accomunano entrambe le parti. Può occupare invece la posizione iniziale, centrale o finale il riferimento al ruolo occupato dall'Italia nell'Unione Europea e come questo si inserisca nelle relazioni con la RPC. Oltre alle considerazioni fatte sulla struttura, e per quanto apparentemente scontata possa apparire, è importante sottolineare ancora prima di condurre l'analisi la rilevanza del tono di estrema cordialità e armonia che viene inferito al testo. Ciò acquista significato se si considera come le pratiche discorsive influenzano e plasmano il modo di intendere la realtà: mentre gli articoli o gli editoriali che si occupano di politica sono di norma privi delle convenzioni sopra menzionate e dunque maggiormente capaci di trasmettere ai

²²Fairclough 1992, p.107

²³ Il riferimento ai diversi livelli di sviluppo tra Cina e Italia si trova, tra gli articoli analizzati, solo nelle dichiarazioni rilasciate nei primi anni duemila.

lettori un punto di vista ideologicamente, anche se non sempre, più chiaro, la rappresentazione mediatica degli incontri presidenziali è nitidamente cordiale, e perciò per contrasto risulta opaca. La conseguenza appena tratta potrebbe indurre ad una conclusione sbagliata, l'opacità non rende la comunicazione poco funzionale, anzi, è proprio quando il senso risulta implicito che il messaggio assume significato. L'ambiguità è infatti una caratteristica del linguaggio e in quello diplomatico viene sfruttata per servire gli interessi del proprio Paese e rifletterne l'immagine.²⁴ Perciò, per quanto sia importante riflettere sulle strategie applicate nella traduzione di un discorso, è altrettanto rilevante considerare quelle che sono alla base della sua creazione. È ciò che questo lavoro si propone di illustrare attraverso la metodologia illustrata in precedenza.

2.2.1 Giornali e agenzie di stampa

Nella precedente sezione si è fatto riferimento al tono di armonia e cordialità che caratterizza questo genere testuale, soprassedendo temporaneamente al collegamento tra il tono e la fonte di pubblicazione dell'articolo. Tuttavia, è necessario chiarire che i concetti di pace, cordialità e armonia, che verranno trattati più dettagliatamente nella sezione 2.3, non dipendono esclusivamente dalla trattazione di argomenti legati agli affari esteri e alle relazioni diplomatiche, ma sono tipici di giornali e agenzie di stampa legate al Partito. È bene dunque definire almeno per sommi capi cosa si intende con stampa legata al Partito. È già stato sottolineato come l'Agenzia di stampa Nuova Cina, d'ora in avanti indicata come *Xinhua*, o il *Quotidiano del Popolo* siano gli organi portavoce del Partito Comunista Cinese (PCC) e dello Stato, ma come afferma De Giorgi²⁵, occupando una posizione egemone nell'ambito del sistema d'informazione, hanno il monopolio sulla distribuzione delle notizie. Si pongono sia come guida morale dei lettori, fornendo le linee ideologiche dominanti, che come strumenti di legittimazione del Partito attraverso una sua rappresentazione positiva.

Cao fa invece notare ed esemplifica nella tabella sottostante le differenze principali che contraddistinguono la stampa portavoce del Partito e quella più orientata al mercato, ovvero avente come fine il profitto, anche attraverso largo uso di pubblicità. La seconda comprende tutti gli organi di stampa considerati non ufficiali e, non essendo direttamente controllata dallo Stato o dal PCC, ha maggiore credibilità agli occhi del pubblico rappresentandone in più ampia misura gli interessi. Nonostante ciò, deve comunque operare entro certi limiti imposti dalle autorità.²⁶

Partendo dalla Tabella 1 verranno dunque delineate le caratteristiche stilistiche di media quali la *Xinhua* e il *Quotidiano del popolo*.

²⁴ Zhang 2015, p.34

²⁵ De Giorgi 2008, pp. 189-190

²⁶ Stockmann 2013, pp. 40-54

Tabella 1- Differenze nella copertura mediatica della politica estera tra la stampa portavoce del Partito e la stampa orientata al mercato

Features	The Party press	Market-oriented press
Perspectives	Moralist	National interest
	Idealist	Realist
	Accommodationist	Topic/country-based
	Promoting a Confucian world order	Coping with a 'jungle world'
	Explicit culturalist values	Implicit power politics
Contents	General	Specific
	Principle-based policy	Event-based information
	Prescription	Description
	Decontextualization	Contextualization
	Principles/rationales/expositions	'Hard facts'
	Problems backgrounded	Problems highlighted
Style	Source: leaders and the government	Source: news agencies
	Preaching	Informing
	Formal	Less formal/informal
	Sterile	Lively
	Content-based 'dry' headlines	Eye-catching/sensationalist headlines

Fonte: Cao 2007, p. 443

Come è possibile notare gli aggettivi caratterizzanti la stampa legata al Partito corrispondono a quelli che Bhatia aveva utilizzato per descrivere le conferenze stampa tra due leader; dunque, a livello di stile, i resoconti degli incontri bilaterali possono essere assimilati a tutti gli articoli prodotti dalle fonti ufficiali riguardanti gli affari esteri. Delineandone i tratti, questi si configurano così nella struttura e nello stile come ripetitivi, formulaici e formali. Sebbene si siano menzionati unicamente gli organi di informazione cinese, le stesse conclusioni possono essere applicate sia agli articoli pubblicati dai media italiani in collaborazione con le controparti cinesi, come ad esempio quelli prodotti durante il periodo di collaborazione *ANSA-Xinhua*, che agli OSA, gli Overseas Signed Articles (署名文章 *zhuming wenzhang*), pubblicati dai presidenti cinesi quando si recano in visita in altri Paesi.²⁷

Nella tabella 1 vengono accomunati tutti i sistemi d'informazioni legati al Partito. Tuttavia, vale la pena menzionare come la *Xinhua* faccia capo ad uno stile specifico, definito come *xinhuati* 新华体 o, più recentemente, come *xin xinhuati* 新新华体.

Indipendentemente che si tratti di stampa maggiormente orientata ad un ritorno commerciale o legata al Partito, vi è una caratteristica che lega tutti i mezzi di informazione e divulgazione, a prescindere dalla nazione a cui fanno riferimento.

²⁷ Per un esempio di OSA pubblicato da Xi Jinping, http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-03/20/c_1124259057.htm

Utilizzando le parole di Gitlin, ancora più significative perché tratte da un'opera la cui prima versione risale a più di quarant'anni fa,

That is to say, every day, directly or indirectly, by statement and omission, in pictures and words, in entertainment and news and advertisement, the mass media produce fields of definition and association, symbol and rhetoric, through which ideology becomes manifest and concrete.²⁸

Del potere e potenziale dei media è ben consapevole la Cina, che dal 2009 ha lanciato un'operazione mediatica internazionale finanziando lo sviluppo di testate, sia online che cartacee, nonché canali tv in lingua straniera per rivolgersi al pubblico globale e presentare in prima persona il Paese, nonché fornire la versione di Pechino degli avvenimenti ritenuti più importanti.²⁹ Similmente a quanto accade per i Libri Bianchi con interventi nella redazione del testo inglese, anche quando le notizie vengono proposte a un pubblico straniero si nota però un certo grado di intervento. A riguardo merita di essere menzionato l'articolo dell'Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia, Jia Guide, pubblicato il 18 gennaio 2024 sul *Messaggero* e sul *Mattino*: se confrontato con la versione in cinese pubblicata sul 人民网 *Renminwang*, la versione online del *Quotidiano del Popolo*, quella italiana presenta qualche periodo in meno. Che sia o meno una questione di spazio e di caratteri limitati, è interessante notare che una delle frasi in questione sia ‘中国作为二战以来国际秩序的创建者、受益者、维护者’ (La Cina, in quanto creatrice, beneficiaria e protettrice dell'ordine internazionale a partire dalla Seconda guerra mondiale).³⁰ La frase è una variante più recente di ‘中国作为二战以来国际秩序的建设者、维护者和贡献者’ (La Cina, in quanto edificatrice, protettrice e contributrice all'ordine internazionale a partire dalla Seconda guerra mondiale). Entrambe rivendicano lo status del Paese come necessario attore globale ponendo un riferimento temporale per giustificarne la legittimità; la scelta della versione di gennaio dell'anno corrente di utilizzare ‘beneficiaria’, tuttavia, appare in un'ottica difensiva: beneficiando dell'attuale ordine internazionale, non vi è motivo alcuno per cambiarlo o sovvertirlo. Lo ha chiarito più volte anche Liu Jianchao, ministro del Dipartimento internazionale del Comitato centrale del PCC, sia il 10 ottobre 2023 durante un discorso pronunciato al French Institute of International Relations³¹ che durante la sua visita a gennaio 2014 negli Stati Uniti.

²⁸Gitlin 1980, p.2

²⁹ Lupano in Brambilla, Bulfoni, & Leoncini Bartoli 2011, p. 74

³⁰ L'articolo in cinese è consultabile al link <http://world.people.com.cn/n1/2024/0118/c1002-40161985.html>; quello in italiano al link http://it.china-embassy.gov.cn/ita/xwdt/202401/t20240118_11228750.htm

³¹ La traduzione del discorso è consultabile sul sito di *Le Grand Continent* al link <https://legrandcontinent.eu/it/2023/12/02/quello-che-la-cina-vuole-dalleuropa-un-inedito-di-liu-jianchao/>

2.3 La stampa italiana

In questa sezione verranno delineate brevemente le caratteristiche della stampa italiana odierna, con particolare riferimento ai quotidiani online. Verranno poi evidenziati alcuni elementi considerati più utili per condurre l'analisi del presente caso di studio.

Escludendo le prime gazzette e i primi giornali del Seicento e del Settecento, l'evoluzione della stampa italiana può essere suddivisa in tre periodi principali: dal Risorgimento all'inizio del Novecento, dal fascismo al secondo dopoguerra, e i tempi presenti.³²

L'ampio ventaglio dei quotidiani italiani comprende i giornali tradizionali, quali *La Repubblica* o il *Corriere della Sera*, testate locali e testate schierate politicamente.³³

Tanto Dardano quanto Lorusso e Violi³⁴ sottolineano la presenza nei quotidiani italiani contemporanei di elementi, a livello di scelte grafiche e lessicali, già ravvisabili nella stampa del primo Novecento. Un esempio, che caratterizza e contraddistingue la stampa italiana, è quello di preferire la modalità del commento a quella di esposizione dei fatti. Ulteriori tratti di continuità sono il largo uso di figure retoriche, quali la metafora e l'iperbole o l'inserimento del discorso diretto, che, più di recente, si alterna con l'indiretto libero. Bonomi fa notare come la frequenza d'uso delle figure retoriche e l'espressività tramite scelte lessicali sia più accentuata in alcune testate piuttosto che in altre, in base al target dei lettori a cui il giornale è rivolto e al suo orientamento politico.³⁵

Tra le trasformazioni che più hanno interessato la stampa odierna si può notare il progressivo cambiamento dei titoli verso una tendenza di sensazionalismo, che può essere inserita nel più ampio contesto di avvicinamento dei giornali al proprio pubblico. Questo avvicinamento ha portato i quotidiani a preferire un linguaggio più diretto, ricco di forestierismi e che non disdegna i colloquialismi.

Se si considerano in particolare i quotidiani online, si nota che sono proprio i titoli a dover catturare l'attenzione del lettore. A differenza delle corrispettive versioni cartacee, per cui la correttezza formale rimane un requisito importante, i quotidiani online sono ancor più pensati come un prodotto e come tale si presentano. Il titolo è l'elemento attirante, mentre per il contenuto dell'articolo si ripropongono spesso le notizie diffuse dalle agenzie di stampa senza un vero e proprio approfondimento. Quest'ultimo aspetto è dovuto anche ai tempi brevi con cui si cercano di rendere disponibili le notizie, che possono comunque essere aggiornate in un secondo momento. Spina aggiunge che nell'era delle notizie online i titoli acquisiscono importanza ulteriore in virtù della loro natura di strumenti di monetizzazione.³⁶ Piuttosto che visitare l'home page di un giornale

³² Kaliska 2012, p.210

Per uno studio approfondito sul linguaggio dei giornali italiani si veda Dardano M. (1973): *Il linguaggio dei giornali italiani*, Bari

³³ Bonomi in Lubello 2016, pag. 505

³⁴ Lorusso & Violi, 2004

³⁵ Bonomi in Lubello 2016, pag. 506

³⁶ Spina 2014, pp.3-4

i lettori arrivano alla notizia in maniera indiretta, solitamente scorgendo un titolo sui social media che li induce a leggere l'articolo; così facendo, si crea un volume di traffico consistente che, se abbinato a modalità di guadagno quali l'inserimento di *banner*, costituisce una fonte di ricavo per il giornale.

Spesso gli articoli online sono anonimi o presentano la firma 'redazione web', oscurando la provenienza delle opinioni espresse. Kaliska, Lorusso e Violi asseriscono che sia l'ipertestualità ad essere l'elemento distintivo dei quotidiani online: il riferimento, come ben si può immaginare, non è (unicamente) ai collegamenti ipertestuali veri e propri, ma anche all'autoreferenzialità. I quotidiani online pubblicano spesso più articoli riguardanti la stessa notizia, per cui in ognuno di questi sono presenti rimandi ad altri contenuti ed eventualmente alla trattazione che quel giornale fa dell'argomento in base alla propria linea editoriale e schieramento politico.

Con il cambiamento delle modalità di fruizione del giornale, che privilegia le versioni online a scapito della bassa tiratura di quelle cartacee, il quotidiano online è diventato un importante mezzo di comunicazione di massa che, con le proprie caratteristiche, costruisce e racconta una propria visione della realtà. È quest'ultima a raggiungere la maggioranza dei lettori italiani, ponendosi come strumento per l'interpretazione dei fatti, motivo per il quale si è scelto di prenderla in considerazione per elaborare i risultati dell'analisi.

Al fine di stabilire se dai resoconti degli incontri bilaterali sia possibile determinare un'evoluzione nei rapporti tra Cina e Italia, la scelta di prendere in esame sia i media ufficiali cinesi che la stampa italiana può essere ritenuta opinabile. Per le caratteristiche sopra esposte si è visto, infatti, come essi divergono diametralmente. Tuttavia, il confronto tra i due non è presentato per esporre somiglianze e differenze della modalità con cui i media dei due Paesi trattano l'argomento in questione, bensì per mettere a paragone la percezione e la conseguente costruzione della realtà che ne deriva. Per un tema quale la politica estera, infatti, i media ufficiali cinesi, benché non siano i preferiti dai lettori, stabiliscono in egual modo la cornice per inquadrare un determinato rapporto bilaterale. La stessa funzione, in Italia, è svolta invece dai quotidiani nazionali e dalle loro versioni online. Pur divergendo, dunque, mantengono una caratteristica comune: che sia per far fede alla propria linea ideologico-politica o alle regole di mercato, entrambi producono articoli che influenzano l'interpretazione della realtà dei propri lettori, e, in quanto tali, sono i più adatti per valutare come uno Stato racconti l'evolversi dei rapporti con un altro.

CAPITOLO 3 – Risultati dell’analisi

Questo capitolo si concentra sull’esposizione dei risultati dell’analisi condotta sui casi di studio menzionati in precedenza. Nelle pagine che seguono verranno espone e commentate le conclusioni più rilevanti. Alcuni articoli verranno analizzati in maniera più dettagliata, perché, come si noterà una volta esposti i risultati, questi presentano elementi che mettono in luce il progresso delle relazioni di potere tra i due agenti principali, Italia e Repubblica Popolare Cinese, mentre negli altri casi, dato il contesto di produzione, si vedrà come gli articoli possano considerarsi a pieno titolo analoghi, presentando somiglianze rilevanti sia nell’impaginazione che nelle scelte linguistiche.

Articolo 1

Il primo articolo, “胡锦涛主席会见意大利总统钱皮” è stato pubblicato il 6 dicembre 2004 sul sito del Ministero degli Affari Esteri cinese, ma può essere considerato come un dispaccio della *Xinhua*.

Se si considera il discorso come pratica sociale, le prime considerazioni da fare riguardano l’anno di pubblicazione. Il 2004 può essere considerato una pietra miliare per le relazioni sino-italiane, in quanto, come è ben noto, da maggio i rapporti tra i due Paesi sono stati inseriti in un Partenariato strategico globale, tornato rilevante tutt’ora come nuovo quadro in cui rilanciare i rapporti bilaterali. Il 2004 vedeva Hu Jintao come presidente della RPC da un anno, mentre Carlo Azeglio Ciampi era al suo quinto anno di mandato. Per quanto riguarda l’Italia, per inquadrare meglio il contesto politico in cui si situa questo incontro presidenziale, è bene ricordare che il presidente del Consiglio in quegli anni era Silvio Berlusconi, il cui governo mostrava apertura, se non atteggiamenti di amicizia, verso Paesi quali la Federazione russa, l’India e, per l’appunto, la Cina.

L’articolo presenta le convenzioni del genere a cui appartiene, trattate nel capitolo 2, si presenta e si propone dunque come una rielaborazione fedele dei colloqui intercorsi tra i due Presidenti sotto forma di dichiarazioni alla stampa. La versione comprensiva delle proposte del Presidente cinese, che è quella consultabile in Appendice, non è destinata ad un pubblico internazionale, anche perché si tratta di visite dalla scarsa copertura mediatica in lingua inglese. Quest’ultimo aspetto è confermato dalla pubblicazione di Liu Na e Huang Shunming, che esamina le visite di stato dei leader stranieri in Cina dal 1978 al 2018, analizzando 517 visite da 158 paesi.³⁷

Nella Tabella da loro elaborata, e di cui si riporta sottostante la versione tradotta, viene mostrato come 24 Paesi abbiano avuto una copertura mediatica di 40 o più articoli per visita, rappresentando il 15% del numero totale dei Paesi analizzati, mentre il restante 85% (comprendente l’Italia) ha ricevuto scarsa o non ha ricevuto alcuna copertura mediatica.

³⁷ Liu & Huang, 2019

Tabella 2- Visita dei leader stranieri in Cina rapportata alla copertura mediatica internazionale in lingua inglese

	Paese in visita	Numero di visite	Copertura	Copertura media per visita	Regione di appartenenza
1	Stati Uniti	5	4382	876.40	Nord America
2	Russia	12	3826	318.83	Europa orientale
3	Filippine	7	933	133.29	Sudest asiatico
4	Corea del Sud	7	859	122.71	Asia Orientale
5	Cuba	4	444	111.00	Caraibi
6	Francia	8	861	107.63	Europa occidentale
7	Ucraina	4	418	104.50	Europa orientale
8	Giappone	1	89	89.00	Asia Orientale
9	Iran	3	266	88.67	Asia meridionale
10	Indonesia	6	523	87.17	Sudest asiatico
11	Venezuela	7	590	84.29	Sud America
12	Pakistan	11	878	79.82	Asia meridionale
13	Slovacchia	1	79	79.00	Europa orientale
14	Nepal	3	217	72.33	Asia meridionale
15	India	4	286	71.50	Asia meridionale
16	Repubblica Ceca	2	119	59.50	Europa orientale
17	Sudafrica	6	332	55.33	Africa meridionale
18	Egitto	8	389	48.63	Africa settentrionale
19	Afghanistan	4	179	44.75	Asia meridionale
20	Kazakistan	10	439	43.90	Asia centrale
21	Ex Jugoslavia	2	87	43.50	Europa meridionale
22	Moldovia	2	87	43.50	Europa orientale
23	Giordania	5	212	42.40	Asia occidentale
24	Turchia	4	165	41.25	Asia occidentale

Fonte: Liu & Huang 2019, pag.84.

Passando all'analisi testuale, i macroelementi quali il lessico e la struttura testuale ci dicono, come prevedibile, che il tema dominante, ovvero quello in cui viene guidata l'interpretazione del testo, è quello della positività. Ciò si traduce concretamente in espressioni di apprezzamento politico, ricerca di punti in comune, valutazione positiva dei rapporti passati e affermazioni ottimiste per quelli futuri.

Dai microelementi invece traspare qualche informazione in più. Se si guarda in particolare a quello che Fairclough definisce *interactional control*, si può notare che al

Presidente italiano vengano dedicati tre paragrafi, introdotti rispettivamente da *shuo* 说 (dire), *biaoshi* 表示 (esprimere) e *jieshao* 介绍 (illustrare). Se si considerano poi le istanze in cui un partecipante valuta i discorsi dell'altro si vedrà che, quando è la parte cinese a rivolgersi a quella italiana il verbo usato è *zanshang* 赞赏, viceversa quando è Ciampi a dover valutare le proposte di Hu Jintao viene usato *zantong* 赞同. I due verbi sono quasi sinonimi, tuttavia il primo ha una componente di apprezzamento che manca al secondo, e, a seconda del contesto,³⁸ può anche non implicare una completa concordanza di opinioni.

Un apporto considerevole all'analisi testuale è dato dall'aspetto grammaticale, considerando sia la rilevanza degli ausiliari modali di per sé, sia come alcuni di questi si inseriscano nella più ampia cornice degli impegni diplomatici. Per quest'ultimo punto si farà riferimento alla pubblicazione di Hua e Yang,³⁹ in cui le studiose esplorano come i portavoce del Ministero degli Esteri cinese esprimono impegni diplomatici attraverso gli atti linguistici commissivi durante le conferenze stampa. Ai fini della loro ricerca si servono della teoria degli atti linguistici di Austin e della successiva classificazione di Searle. Secondo Hua e Yang, sono i commissivi impliciti, visibili nella tabella sottostante, quelli più usati per esprimere impegni diplomatici.

Tabella 3-Come si manifestano i commissivi impliciti nel discorso

Category	Specific Words	Amount	Percentage
“Future tense”	将, 会, 将会	305	59.45%
“Modals”	愿, 愿意, 一定	166	32.36%
“Commit”	致力于	20	3.90%
“Guarantee”	保证, 保障	13	2.53%
“Future”	未来	2	0.39%
Total		506	98.64%

Fonte: Hua & Yang 2020, p.172

Essendo i resoconti degli incontri bilaterali sulle fonti ufficiali che vengono affrontati in questo lavoro un sottogenere delle conferenze stampa, quali quelle analizzate dalle due autrici cinesi, le conclusioni da loro raggiunte in merito al collegamento tra ideologia e atti linguistici commissivi possono essere altrettanto utili. Si vedrà, infatti, come applicando il loro modello alle dichiarazioni prese in esame vi sarà una frequenza simile nell'uso dei commissivi impliciti.

³⁸ Non è il caso dell'articolo 1, in cui 赞赏 precede ‘意方坚持一个中国原则、反对“台独”的立场’.

³⁹ (Hua & Yang, 2020)

Se si confrontano i risultati da loro ottenuti con le corrispondenti occorrenze nell'articolo 1, si vedranno rispettivamente:

- 2 occorrenze di *jiang* 将 (marca di futuro), usato una volta quando viene menzionata da parte del Presidente cinese la convinzione che la parte italiana svolgerà un ruolo più attivo nella cooperazione per lo sviluppo di relazioni strategiche con l'Unione Europea; la seconda volta in riferimento ad un impegno comune
- 3 occorrenze di *yuan* 愿 (intendere), il cui soggetto è sempre *zhongfang* 中方, quindi la parte cinese.

È consueto che nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa, un Presidente o un portavoce esprimano impegni relativi al proprio Paese; quando però li esprimono anche per la controparte le relazioni possono cominciare ad apparire sbilanciate, specialmente se questo si accompagna ad utilizzo di verbi quali *xiangxin* 相信 (essere convinti), che rendono l'enunciato indiscutibile, ponendo l'interlocutore nella posizione obbligata di accordo. A questo proposito si consideri il carattere ibrido di alcuni indicatori linguistici, quali i commissivi, quando vengono usati nella forma A si impegna insieme a B, in cui A e B costituiscono ciascuno un Paese. A differenza di quanto suggerito da Searle,⁴⁰ si argomenta che in un contesto situazionale in cui lo status dei soggetti non permette che una parte contraddica l'altra, commissivi e direttivi coesistono, in quanto A si impegna a compiere un'azione, ma al contempo, rendendo B compartecipe all'azione, costringe B ad assumere lo stesso impegno.

Tornando agli ausiliari modali, tra i principali indicatori impliciti della forza illocutoria di un atto linguistico, e della cui classificazione e tassonomia si riporta la tabella elaborata da Sparvoli e Romagnoli, è significativo considerare tanto la loro presenza quanto la loro mancanza. In questo articolo, ad esempio, si rileva una sola occorrenza, si tratta di *ying* 应 (dovere), retto da *shuangfang* 双方 (entrambe le parti).

⁴⁰ (Searle, 1976), p. 12

Tabella 4- Tassonomia e classificazione dei modali

Modality	Subclass	Domain	Modal meaning	Prototypical items
Participant-internal (Dynamic)		POS	(learned) Ability	<i>huì</i> 会 'be able'
		POS	Success	Potential construction, <i>néng</i> 能, <i>nénggòu</i> 能够 'manage, succeed'
		NEC	Need	<i>xūyào</i> 需要 'need'
Participant-external	Deontic	POS	Permission	<i>kěyǐ</i> 可以, <i>néng</i> 能 'can', <i>yǔnxǔ</i> 允许 'allow'
			Permission denial	<i>bùde</i> 不得 'not permit'
		NEC	Duty, obligation	<i>yīnggāi</i> 应该 'should', <i>yào</i> 要 'must'
	Prohibition		<i>bù yīnggāi</i> 不应该 'should not', <i>bùyào</i> 不要 'must not'	
	Anankastic (Circumstantial, Goal-oriented)	POS	Feasibility	<i>néng</i> 能, <i>kěyǐ</i> 可以, <i>nénggòu</i> 能够 'can'
			Impossibility	<i>bù néng</i> 不能 'cannot'
		NEC	Only possibility	<i>bùde bù</i> 不得不 'cannot but', <i>zhǐhǎo</i> 只要 'can only', <i>bìxū ... cái néng</i> 必须 ... 才能 'only if A then B'
			Practical necessity	<i>bìxū</i> 必须, <i>děi</i> 得, <i>yào</i> 要 'must, have to'
			Exemption	<i>bùyòng</i> 不用, <i>búbi</i> 不必 'no need'
Epistemic	POS		<i>huì</i> 会 'might'	
		Inference	<i>yīnggāi</i> 应该 'should'	
	NEC	Probability	<i>kěnéng</i> 可能 'probably'	
		Certainty	<i>yídìng</i> 一定 'certainly'	
		Inevitability	<i>bìjiāng</i> 必将 'inevitably'	
Post modal usage		Futurity	<i>huì</i> 会, <i>yào</i> 要 'will'	

Fonte: Sparvoli & Romagnoli in Zuccheri 2023, pag. 292

Dunque, nella frase “双方应充分发挥中意政府委员会的作用” (Entrambe le parti dovrebbero avvalersi pienamente del ruolo della Commissione governativa sino-italiana), *yīng* è usato per indicare un dovere nel senso di essere opportuno per l’interesse di entrambi.

Per quanto riguarda la formulazione delle frasi e la scelta dei verbi si consideri a mo’ di esempio la frase seguente:

中方愿为意方企业来华投资兴业提供支持和帮助，也鼓励和支持中国企业到意大利开拓业务 [...]

La Cina intende offrire sostegno ed assistenza alle imprese italiane per investire e crescere in Cina, e incoraggia e sostiene le imprese cinesi a istituire attività commerciali in Italia.

In un anno in cui lo squilibrio commerciale era già a favore cinese, la parte cinese incoraggia attivamente la presenza di imprese locali sul territorio italiano, mostrandosi allo stesso tempo aperta, qualora ce ne fosse bisogno, ad accogliere gli investimenti delle imprese italiane. Per quanto offrire aiuto e sostegno possa essere un’azione benevola, infatti, chi la compie si pone inevitabilmente in una posizione di vantaggio rispetto alla controparte: seppur dichiarandosi speranzosi che le imprese di ambo i Paesi accrescano le modalità di cooperazione, la scelta di mostrare supporto non è equiparabile a quella di esortare e fornire incoraggiamenti.

Testate italiane

Se, come anticipato, l'incontro in sé ha avuto uno scarso eco mediatico, sia all'estero che in Italia, è pur vero che i giornali italiani hanno pubblicato articoli in risposta ad una dichiarazione del Presidente Ciampi al termine del colloquio con il Presidente Hu Jintao. Soprassedendo dunque sull'istituzione e sulle promesse di cooperazione e scambi in campo politico, economico, tecnologico-scientifico, educativo e culturale, si è affrontata unicamente la questione dell'embargo alle armi rendendola il tema dominante di tutti gli articoli.

La dichiarazione in questione è 'L'Italia ha sempre sostenuto il Partenariato strategico tra Unione Europea e Cina. Con questo spirito, ho confermato al Presidente Hu Jintao che l'Italia guarda con favore all'abolizione dell'embargo sull'esportazione delle armi e lavora attivamente per renderla possibile'.⁴¹

La stessa si ritrova nell'articolo 1 come '[中方]主张欧盟解除对华军售禁令的积极态度，相信意方在促进中欧发展全面战略伙伴关系方面将发挥更加积极的作用。’

La Cina appoggia l'atteggiamento positivo dell'UE nel revocare l'embargo sulla vendita di armi alla Cina e confida che la parte italiana svolgerà un ruolo più attivo nel promuovere lo sviluppo di un Partenariato strategico globale tra Cina ed Europa.

Un altro tema citato dalle testate italiane in risposta alla precedente dichiarazione è quello dei diritti umani. La versione online del *Corriere della Sera*, corriere.it, riporta infatti come alcuni politici avessero mostrato le loro preoccupazioni per il fatto che l'argomento non fosse stato trattato durante l'incontro.⁴² Come si vedrà, questa sarà una costante che riguarderà la maggior parte degli articoli analizzati. In realtà, è vero che nell'articolo cinese manca qualsiasi riferimento ai diritti umani, ma nella dichiarazione presente sull'archivio storico un accenno alla questione dei diritti è presente, sebbene non usi esplicitamente l'espressione "diritti umani": ' [...] ho sottolineato al Presidente Hu Jintao l'importanza del Trattato costituzionale firmato a Roma. Esso rafforza il senso di appartenenza dei popoli europei ad un'unica comunità di valori, basata sul rispetto dei diritti dei cittadini e la tutela delle minoranze'.

⁴¹ Consultabile al sito dell'Archivio storico della presidenza della Repubblica, al link <https://archivio.quirinale.it/aspr/discorsi/HIST-004-002717/presidente/carlo-azeglio-ciampi/dichiarazione-alla-stampa-del-presidente-della-repubblica-carlo-azeglio-ciampi-visita-stato-nella-repubblica-popolare-cinese-al#n>

⁴² Articolo del 06/12/2004, consultabile al link https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2004/12_Dicembre/06/cina_ciampi.shtml

Articolo 2

Il secondo articolo ‘胡锦涛主席同意大利总统纳波利塔诺会谈’ è stato pubblicato il 7 luglio 2009 sul sito dell’Assemblea nazionale del popolo, il *Zhongguo Rendawang* 中国人大网, che riporta a sua volta come fonte il *Quotidiano del popolo*. L’articolo racconta i colloqui a seguito della visita di Stato del Presidente Hu Jintao in Italia, che nei due giorni precedenti aveva incontrato anche l’allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini. A conclusione della visita di Stato vi fu il 35° vertice del G8 tenutosi all’Aquila, pochi mesi dopo il terremoto.

Mentre a Roma venivano siglati importanti accordi di cooperazione, a Ürümqi, capoluogo della regione nord-occidentale dello Xinjiang, avevano luogo violenti scontri tra l’etnia maggioritaria han e la popolazione appartenente alla minoranza uigura, motivo per il quale fu il Consigliere di Stato Dai Bingguo a presenziare al G8 a nome del Presidente cinese. Il ritorno in patria del Presidente è anche l’unica notizia ad essere stata menzionata dai giornali internazionali, mentre, ancora una volta, la visita di Stato è passata quasi totalmente inosservata.

Struttura testuale

Per quanto riguarda lo spazio dedicato ai due oratori nell’articolo, è possibile vedere che in questo caso sono due i paragrafi dedicati al Presidente italiano, introdotti da *biaoshi* e da *shuo*. Rimane inalterato lo spazio dedicato ai *jianyi* 建议, i suggerimenti o indicazioni, che Hu Jintao propone per lo sviluppo delle relazioni bilaterali.

Confrontando invece il periodo di apertura, inteso come la prima frase presentata come dichiarazione del Presidente cinese, l’articolo 1 e 2 possono considerarsi equiparabili in quanto nel primo caso ‘le relazioni sono diventate sempre più solide resistendo ai cambiamenti della situazione internazionale’ (两国关系经受了时间和国际风云变幻的考验, 日益巩固), mentre nel secondo ‘si sono sviluppate in maniera sana e costante’ (双边关系一直健康稳定发展). Entrambe le frasi sono usate molto spesso in testi dello stesso genere testuale e contribuiscono a costruire il tema dominante di positività e collaborazione.

Per quanto riguarda i microelementi si considerino le indicazioni di impegni futuri.

Delle quattro occorrenze di *jiang*, due richiamano l’anniversario delle relazioni diplomatiche, una invece è retta da *xiangxin*, costruendo così nuovamente una dichiarazione inconfutabile. Si tratta di ‘相信意方将在欧盟内继续为推动中欧关系健康稳定发展发挥积极而重要的影响’ (Confidiamo che la parte italiana continuerà, nell’Unione Europea, a svolgere un ruolo positivo e importante nel promuovere lo sviluppo sano e stabile delle relazioni Cina-UE). La quarta si pone come risposta all’affermazione precedente ‘意大利[...]将继续为推动欧中关系发展发挥积极作用’ (L’Italia continuerà a svolgere un ruolo attivo nella promozione delle relazioni Cina-Ue);

è dubbio, tuttavia, se il soggetto Italia si riferisca ad un'affermazione diretta o se sia una rielaborazione del team che si occupa della stesura e revisione dell'articolo.

Un altro indicatore di impegni diplomatici è *yuan*, usato qui due volte: una dal Presidente cinese, che intende portare avanti la tradizione di amicizia e cooperazione tra i due Paesi, affrontare insieme l'impatto della crisi finanziaria e promuovere il Partenariato strategico globale; una dal Presidente italiano che intende ampliare la cooperazione economico-commerciale.

Passando ai modali, si notano già alcune differenze, l'assenza di *ying* ad esempio, e la presenza invece di *bi* 必 (necessità), nelle forme *bixu* 必须 (necessità) e *bijiang* 必将 (necessità inevitabile). La prima forma, *bixu*, classificabile come modale anankastico, esprime una condizione necessaria per la realizzazione di un fine, ed è spesso utilizzata nella struttura costituita da *bixu* nella protasi e *caineng* 才能 (solo allora) nell'apodosi. Nonostante la struttura differente e la mancanza di *caineng*, la natura anankastica di *bixu* è visibile nella dichiarazione '应对国际金融危机冲击, 改革国际金融体系, 实现可持续发展, 必须有中国的积极参与' (La partecipazione attiva della Cina è indispensabile per affrontare l'impatto della crisi finanziaria, riformare il sistema finanziario internazionale ed attuare uno sviluppo sostenibile). Affermare che la partecipazione attiva della Cina è indispensabile perché si realizzino le tre condizioni precedenti equivale a dire che senza di essa queste non potrebbero realizzarsi. La partecipazione della Cina è quindi presentata come la *conditio sine qua non* per la ripresa e lo sviluppo dell'economia mondiale. La Cina si presenta perciò come un Paese conscio del suo ruolo nel contesto internazionale, ben prima che cominciasse la costruzione di Xi della narrativa della Cina come superpotenza.

Anche il posizionamento di questa frase è degno di nota, in quanto i periodi che la precedono e che la seguono sono introdotti rispettivamente da *yifang* 意方 (la parte italiana) e *Yidali* 意大利 (l'Italia), mentre quello in questione non ha alcun chiaro indicatore su chi sia il sostenitore dell'affermazione. Chiarisce il dubbio l'intervista rilasciata alla *Xinhua*, al *Quotidiano del Popolo* e al *Guangming daily* il 5 luglio dello stesso anno e consultabile sull'archivio del Quirinale, quando in risposta a quale ruolo la Cina fosse chiamata a svolgere nel contesto del G8 nella ridefinizione della *governance* globale, Napolitano risponde: "La Cina è chiamata altresì a giocare un ruolo cruciale nel far fronte alla recente crisi finanziaria mondiale e alle sue conseguenze economiche. La crisi ancora in atto rappresenta un'occasione importante per ridefinire le regole ed avviare una riforma delle istituzioni internazionali, che assicuri al mondo stabilità, ordine e correttezza nei rapporti tra le diverse aree economiche, maggiore equità nello sviluppo complessivo. Tale riforma non potrà essere realizzata senza l'apporto determinante della Cina che rappresenta sempre di più un autorevole attore globale".

Bijiang, d'altro canto, indica la necessità epistemica e lo troviamo come dichiarazione di Hu Jintao in un lungo periodo retto da *zhiyao* 只要 (fintanto che); in questo caso le condizioni necessarie per l'avvenimento (lo sviluppo delle relazioni Cina-UE) sono infatti

ben sei, dal gestire le relazioni adottando una prospettiva strategica e a lungo termine, al rispettarsi reciprocamente, trattandosi con equità, garantendo vantaggi per entrambe le parti, rafforzando il dialogo e promuovendo la cooperazione. Dallo spazio dedicato in entrambi gli articoli, è chiaro che le relazioni tra Cina e Italia erano inquadrare nel più ampio framework delle relazioni Cina-UE, che risultavano quindi imprescindibili per lo sviluppo ulteriore della cooperazione tra Roma e Pechino. A sottolineare che, in quel periodo, l'interesse cinese era più orientato verso le relazioni sino-europee si aggiunge un paragone diretto tra le due. Mentre nel secondo paragrafo, come è consuetudine negli articoli di questo genere, è presente un confronto tra Cina e Italia in cui sono le antiche civiltà ad essere equiparate, nell'ultima dichiarazione di Hu Jintao il paragone viene fatto direttamente tra Europa e Cina, definendole due importanti potenze mondiali (世界上两支重要力量 *shijie shang liang zhi zhongyao lilian*). Pur trattandosi di un incontro bilaterale, l'attenzione rivolta all'Unione Europea suggerisce che per le autorità cinesi le relazioni bilaterali con l'Italia non fossero la priorità, ma fossero piuttosto parte di quelle più ampie con l'UE.

Come visto in precedenza, un tema fondamentale nella trattazione di argomenti legati agli affari esteri e alle relazioni diplomatiche, nonché tipico di giornali e agenzie di stampa legate al Partito è quello dell'uso del concetto e della retorica legata all'armonia, analizzata in precedenza. In questo caso, il concetto di "armonia" si esprime tramite espressioni a quattro caratteri, illustrate nella sezione dedicata alla struttura degli articoli cinesi, che comunicano un tentativo di distensione delle differenze (evidenziate in grassetto) e di cui si riportano alcuni esempi:

- 不同社会制度和睦相处 [Coesistenza pacifica di sistemi sociali differenti]
- 不同发展水平国家互利合作 [Cooperazione reciprocamente vantaggiosi di Paesi dai diversi livelli di sviluppo]
- 搁置社会制度和传统文化差异 [Mettere da parte le differenze nei sistemi sociali e nelle tradizioni culturali]

L'espressione a quattro caratteri del primo esempio, 和睦相处 *hemu xiangchu* (vivere in armonia) è una dimostrazione di come il discorso politico utilizzi la retorica confuciana per proiettare un'immagine pacifica di sé. Il fatto che vengano ripetutamente sottolineate le differenze in merito ai sistemi sociali, a cui si aggiungono nell'ultimo esempio le tradizioni culturali, senza però mai esplicitarle, da un lato si pone come manifestazione di un Paese accomodante, dall'altro è funzionale per opporsi implicitamente ad alcune delle critiche ad esso rivolte, sminuendole ad una questione di differenze socioculturali. Il tema della cooperazione reciprocamente vantaggiosa nonostante i diversi livelli di sviluppo, invece, è inevitabilmente legato alla duplice condizione secondo la quale la Cina si definisce 'paese in via di sviluppo', godendo dei vantaggi che ne derivano, pur mantenendo uno squilibrio commerciale a suo favore con la maggior parte dei Paesi con cui ha relazioni diplomatiche. Quest'ultimo punto viene attenuato definendo la

cooperazione come ‘reciprocamente vantaggiosa’ e dunque utile tanto a Roma quanto a Pechino.

In egual modo, le dichiarazioni da parte del Presidente della RPC in merito alla mancanza di conflitti di interesse o di questioni lasciate in sospeso dalla storia,⁴³ nonché sulla condivisione di opinioni uguali — o quasi — su molte importanti questioni internazionali e regionali contribuiscono a creare le giuste condizioni per una serena cooperazione.

Testate italiane

In maniera paragonabile a quanto accaduto cinque anni prima, anche nel 2009, la dichiarazione dei campi di cooperazione e l’impegno per un rafforzamento di quest’ultima non ha destato attenzione, neppure con l’aggiunta del settore dei media. Per rilevare un qualche interesse per le partnership, e talvolta preoccupazione,⁴⁴ tra chi si occupa della produzione di notizie bisognerà infatti aspettare il 2019, quando il moltiplicarsi di articoli in cui venivano proposti testi prodotti da agenzie di stampa cinesi che offrivano una lettura acritica di fatti ed eventi priva di una contestualizzazione adeguata è stato notato, tanto da studiosi ed esperti, quanto, potenzialmente, dai lettori.⁴⁵ Un solo argomento è stato ‘al centro’ delle produzioni mediatiche ed è, senza sorprese, quello dei diritti umani. Esemplificativo ciò che è stato pubblicato da *Agi* l’8 luglio 2009,⁴⁶ secondo cui ‘lo spinoso argomento dei diritti umani è stato al centro dell’incontro’ (che occupa quattro righe nelle due pagine di dichiarazioni alla stampa del Presidente italiano presenti nell’archivio del Quirinale, ma è allo stesso tempo l’unica parte della prolusione mostrata nel servizio dedicato da *Sky*). È contestabile che lo spazio dedicato ad un dato tema da chi si occupa della stesura delle dichiarazioni alla stampa non sia un diretto indicatore dell’importanza che esso riveste o di quanto tempo abbia effettivamente occupato nei colloqui. Si potrebbe in egual modo considerare che data la delicatezza del tema sia forse meno problematico discutere della cooperazione economica e finanziaria; restano tuttavia incerti — o lasciati all’interpretazione — i motivi che spingono alcuni quotidiani o agenzie di stampa a definirlo centrale.

Indicatori meno opinabili sono i titoli di questi articoli e di quelli successivi alla visita di Napolitano in Cina l’anno successivo, la cui formulazione indica una determinata gerarchia tra i due soggetti. Per citarne alcuni, la curiosa scelta del verbo invocare in ‘Napolitano invoca il rispetto per i diritti umani’ e l’avvertimento ‘Napolitano a Hu Jintao:

⁴³ La frase ‘没有根本利害冲突，也不存在历史遗留问题’ si trova spesso su articoli riguardanti le visite di Stato o ai rapporti internazionali, dunque sia in riferimento alle relazioni Cina-Ue, che Cina-singolo Paese. Per il secondo caso si vedano, ad esempio, gli articoli prodotti dai media cinesi in seguito ai colloqui tra il Premier Wen Jiabao e la Cancelliera Merkel nel maggio del 2006; per il primo, per un’occorrenza più recente, si veda invece la conferenza stampa successiva alla seconda sessione della XIV Assemblea nazionale del popolo del marzo 2024.

⁴⁴ Con questo non si intende dire che la collaborazione tra i media non possa essere un processo sano e potenzialmente produttore di analisi più approfondite, quanto piuttosto che il tempismo nello scegliere quando scrivere di un dato argomento possa favorire una parte politica piuttosto che un’altra.

⁴⁵ L’argomento è stato analizzato diffusamente in Ghiretti, F., & Mariani, L. (2021). One Belt One Voice: I media cinesi in Italia. *IAI Papers*, 21|43, 26 p.

⁴⁶ Si trovano affermazioni equiparabili pubblicate anche su *Sky tg24*, *Avvenire*, *La Stampa*.

Attenzione ai diritti umani' di *Sky tg24*, l'imperativo in 'La Cina riconosca i diritti umani' o anche 'il problema dei diritti umani' di *Avvenire* e *Milano Finanza*. Da considerare però che ad attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica non era solo il tema, ma anche la sua concomitanza con l'assegnazione del Premio Nobel per la pace allo scrittore e attivista per i diritti umani Liu Xiaobo che ha preceduto la visita di qualche settimana. Lo scrittore, considerato un dissidente dal governo cinese, aveva sottoscritto il manifesto Charta 08 per la promozione della democrazia, e venne arrestato pochi giorni prima della sua pubblicazione per atti sovversivi contro il governo.

Articolo 3

Il terzo articolo è stato pubblicato il 26 ottobre 2010, sul sito del Consiglio di Stato della RPC, il 中华人民共和国中央人民政府门户网站 *Zhonghua renmin gongheguo zhongying renmin zhengfu menhu wangzhan*, citando come fonte la *Xinhua*. Il tema sono i colloqui tra i due presidenti, Hu Jintao e Giorgio Napolitano, avvenuti durante la visita di Stato di quest'ultimo in Cina, durata dal 23 al 30 ottobre.

Due eventi principali contestualizzano l'incontro bilaterale, definito da Napolitano 'missione di amicizia'⁴⁷: si tratta del G20 di Seoul che si sarebbe tenuto l'11 e il 12 novembre, a sole due settimane di distanza e, come anticipato, il comunicato attestante l'assegnazione del Nobel a Liu Xiaobo. Ad anticipare il G20 vi fu un'atmosfera di tensione, accresciuta dai quotidiani italiani e internazionali, dovuta alla cosiddetta guerra valutaria o, più precisamente, alla richiesta americana di rivalutazione del renminbi, che non trovava d'accordo la parte cinese. Mentre parte dell'opinione pubblica si concentrava su temi di natura finanziaria, un'altra 'approfittava' del fatto che lo scrittore e attivista cinese fosse stato recentemente insignito del Premio per ribadire l'importanza dei diritti umani.

Sono questi i temi che più hanno interessato i giornalisti italiani, come testimoniato dalla conferenza stampa tenutasi al termine della visita di Stato e dagli articoli prodotti successivamente. Per quanto riguarda l'articolo cinese invece, questo si presenta molto simile a livello di contenuto e scelte lessicali all'articolo 2, d'altronde si tratta di incontri bilaterali avvenuti a solo un anno di distanza. Un esempio, in termini di occorrenze, è il grande rilievo dato alla crisi finanziaria e alla riforma del sistema finanziario internazionale. È possibile comunque sottolineare alcune differenze, legate principalmente alla struttura dell'articolo e alla quasi totale assenza di ausiliari modali.

Innanzitutto, in termini di *interactional control*, le dichiarazioni dei presidenti sono presentate in maniera alternata secondo l'ordine Hu-Napolitano-Hu-Napolitano-Hu-Napolitano, costituendo un caso unico tra gli articoli analizzati. In questo modo viene dato quasi lo stesso spazio ad entrambi i leader, che intervengono nelle loro dichiarazioni di apertura con la prima persona personale "io", il che contribuisce a creare soggettività ad un articolo che altrimenti si presenta caratterizzato da un tono neutrale. Un'altra

⁴⁷ Si veda l'estratto dell'intervista all'agenzia ufficiale cinese *Xinhua* così come riportata sul sito dell'archivio del Quirinale.

eccezione è che non vi è alcun riferimento alla cultura o storia millenaria che unisce i due Paesi, mancanza a cui sopperisce il dichiararsi eredi di Matteo Ricci (sulla cui tomba i leader si sono recati come parte integrante del programma).

Se si considerano poi le istanze in cui un partecipante esprime una valutazione esplicita verso la controparte, si vedrà che ciò è presente solo in un paragrafo corrispondente ad una dichiarazione di Napolitano. In questo si susseguono 赞同 *zantong*, 尊重 *zunzhong* e 赞赏 *zanshang*.

-Il primo, indicante l'essere d'accordo, è preceduto da 'completamente' e si riferisce ai suggerimenti (意见 *yijian*) che il Presidente cinese propone per far progredire i rapporti bilaterali.

-Il secondo, traducibile con 'rispettare' si riferisce al percorso di sviluppo che la Cina ha scelto di intraprendere per sé stessa, 自己选择 *ziji xuanze*, che si potrebbe rendere con "scegliere da sé" ossia in autonomia. È una formulazione alquanto vaga e, come tale, può essere variamente interpretata e utilizzata a seconda del contesto. Nel periodo precedente, ad esempio, si parla di risultati ottenuti dallo sviluppo socioeconomico cinese, e ciò fa propendere l'interpretazione di 'percorso di sviluppo' come 'socialismo con caratteristiche cinesi'. Tuttavia, la stessa espressione è immediatamente seguita da ' [la parte italiana] apprezza l'importante ruolo della Cina assunto negli affari internazionali' (赞赏中国在国际事务中担当的重要角色). L'espressione 'affari internazionali' si presta a diverse interpretazioni: rimanda ad esempio all'interazione politica della Cina con gli altri Stati nel contesto internazionale. L'aggiunta di 'importante ruolo' però, suggerisce l'idea di un attore globale in linea con il concetto di governance globale. Il fatto che tale espressione venga presentata come dichiarazione del Presidente italiano sotto forma di discorso indiretto presta l'enunciato ad essere estrapolato e utilizzato anche in altri contesti, nei quali, indipendentemente dal fatto che si parli dei rapporti socioeconomici o di quelli politici, si potrebbe affermare che Roma dichiara di rispettare la scelta di sviluppo cinese.

In merito all'uso degli ausiliari modali, nel paragrafo in cui Hu Jintao suggerisce tre piani (三个方面) sui quali sviluppare le relazioni tra i due Paesi, l'uso è circoscritto a due occorrenze di 要 *yao*, che, come soggetto, ha ambo le parti. Usare una formulazione che rimanda ad un elenco puntato '一是 [...]' (il primo è...), oltre ad essere tipica del discorso politico, in particolare quello di Hu Jintao, appare come una lista di suggerimenti o indicazioni, ponendo chi li pronuncia in una posizione di maggiore autorevolezza.

Commissivi impliciti

Un altro punto concerne la sfera dell'impegno: in quest'articolo si nota la presenza più frequente di periodi con una costruzione fissa che prevede soggetto + commissivo implicito + indicatori di condivisione e/o continuità.

In tre casi su cinque, il soggetto, nel pieno spirito di cooperazione, prevede la struttura fissa A 与 *yu* 'e' / 同 *tong* 'con' B, in cui A e B possono indicare o la parte italiana o quella cinese. Talvolta alla struttura viene aggiunto 一道 *yidao* 'insieme', contribuendo a manifestare una chiara volontà e disponibilità di cooperazione.

A differenza degli altri articoli, in cui gli impegni diplomatici sono indicati da commissivi quali *yuan* (che è anche l'unico presente in quest'articolo) e che, per frequenza, riguardano impegni comuni più che promesse unilaterali, in questo caso si trovano anche 5 occorrenze di 努力 *nuli*, equamente distribuite nei paragrafi legati a ciascun presidente.

Il termine *nuli* indica, per definizione,⁴⁸ sia lo sforzo che l'impegno adoperato nel compiere una determinata azione; in quest'articolo lo si trova utilizzato unito a 共同 *gongtong* (insieme), indicando un impegno condiviso, nello stesso periodo retto da *yuan* o, in alternativa, preceduto dal verbo 继续 *jixu* 'continuare a'. In base alle dichiarazioni, sforzi e impegni sono rivolti all'approfondimento o al miglioramento delle relazioni bilaterali in due casi e alla ripresa dell'economia mondiali in altri due. Per il Presidente italiano però, ulteriore solerzia è indirizzata a 'conoscere e comprendere la Cina' (努力了解和认识中国). Lo stesso, nell'ultimo paragrafo dedicatogli, quello riguardante il ruolo dell'Italia nella promozione dei rapporti sino-europei, si sbilancia ulteriormente in favore cinese, dichiarandosi disposto— ancora una volta tramite *yuan*— a promuovere la rimozione degli ostacoli nel rapporto tra le due. In mancanza di un riferimento esplicito e basandosi unicamente sul contesto e sulla conferenza stampa a conclusione della visita, si presuppone che 'ostacoli' possa far riferimento alla mancata attribuzione da parte dell'Unione Europea dello status di economia di mercato alla RPC. Tale riconoscimento è di fondamentale importanza nei processi antidumping, considerati una contromisura in caso di concorrenza economica sleale, di cui la Cina è stata accusata di frequente. Nonostante non tutti i membri dell'UE si trovino d'accordo sulla posizione da adottare nel dibattito, tali politiche commerciali sono di competenza esclusiva dell'Unione. Riconoscendo pubblicamente alla Cina lo status di economia di mercato, l'Italia si presenta sia come partner commerciale che politico, in quanto tale titolo influenzerebbe positivamente le relazioni bilaterali UE-RPC.

La premura nel sottolineare gli sforzi comuni, e la volontà espressa da Napolitano di entrare in contatto con la Cina, si sommano alle occorrenze di 友谊 *youyi* (amicizia) e 友好 *youhao* (amichevole). 'Amicizia' è ciò che ha spinto il Presidente italiano a recarsi in Cina '我是怀着对中国的友谊而来' (è nutrendo un sentimento di amicizia che sono venuto in Cina) e amichevoli sono gli scambi a tutti i livelli e lo spirito di cooperazione. Riassumendo, l'*interactional control*, la scelta lessicale e i commissivi impliciti sono gli

⁴⁸ In base alla definizione del dizionario online *Zdic* o 汉典.

indicatori che in questo articolo costituiscono una cornice di amicizia e parità all'interno della quale si svolge l'incontro bilaterale; a questi si contrappongono alcuni elementi, quali l'uso esclusivo degli ausiliari modali da parte cinese che precede una lista di suggerimenti e la zelo da parte italiana nel presentarsi come ben disposta nei confronti della controparte.

Testate italiane

Un momento in particolare della visita di Stato ha conquistato spazio nei quotidiani italiani, ed è l'intervento del Presidente Napolitano alla Scuola Centrale del Partito Comunista Cinese del 26 ottobre 2010. Si tratta di un discorso di oltre trenta minuti, il cui tema centrale è l'attuale e futuro rapporto tra Cina ed Europa alla luce della loro rispettiva storia. Come accaduto l'anno precedente, però, a monopolizzare i titoli dei quotidiani italiani sono stati i diritti umani, anche per le ragioni già esposte.

Napolitano ha effettivamente menzionato l'argomento, ma in maniera molto meno assertiva di quanto potrebbe sembrare leggendo gli articoli della stampa italiana. Discutendo del cammino intrapreso dalla Cina, che considera necessario portare avanti, nomina infatti le riforme politiche, il rafforzamento dello Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani così come l'apertura e la liberalizzazione dei mercati.

La Repubblica, versione online, è un esempio interessante del processo in cui il titolo cerca di rivolgersi all'opinione pubblica, catturando l'attenzione, ponendo l'accento su un argomento dibattuto e mettendo in secondo piano la veridicità degli eventi. Il titolo dell'articolo in questione, anonimo e pubblicato il 26 ottobre, è 'Napolitano in Cina: "Fondamentale il rafforzamento dei diritti umani"'. I due punti seguiti da aperte virgolette indicano un discorso diretto, una vera e propria citazione, che però non è presente nel resto dell'articolo, dove vengono invece riportate per intero alcune frasi dell'intervento menzionato, in cui, come si è visto, non compare questo genere di formulazione.

Un caso simile è quello di *La Stampa*, che senza specificare la fonte delle citazioni del Presidente italiano, seleziona e ricontestualizza un certo numero di citazioni in modo da dare l'impressione al lettore che l'argomento principale fosse stato quello dei diritti umani. Ad esempio, nella prima parte dell'articolo si legge "«Con il successo crescono le responsabilità», ha aggiunto riprendendo un concetto che è nella motivazione del Premio Nobel per la Pace a Liu Xiaobo". Non solo non viene specificato quale concetto sia stato effettivamente motivo dell'assegnazione del Nobel, ma dà l'impressione che Napolitano, citando indirettamente la commissione che avrebbe assegnato il Premio, sia riuscito ad affrontare la questione dei diritti umani pur non ponendola in modo diretto alle autorità cinesi. La seconda parte è invece dedicata alla cooperazione vantaggiosa tra Cina ed Europa. Come quello precedente, anche per questo articolo non è esplicitato l'autore. Questo riesce a far convergere due opinioni contrastanti— una più restia a stringere rapporti con la Cina ed una più favorevole— senza dichiararle tali, ma spostando l'attenzione da una all'altra con una frase di collegamento quale 'Ma al di là dei temi più politici'. Lo stesso fa *Il Giornale*.

Si è visto come, data la complicata natura dei rapporti bilaterali, in caso di accordi commerciali vengano messe da parte questioni delicate sul piano politico; dagli esempi

proposti, però, la stampa italiana sembra operare in modalità differente. Se è possibile dire che produrre un articolo equivalga a costruire una notizia da un fatto, in questo caso la costruzione avviene ponendo prima l'accento su un argomento di maggior interesse per l'opinione pubblica, talvolta dandogli enfasi eccessiva (rispetto alla veridicità), e solo secondariamente dando spazio all'effettivo svolgimento dei fatti.

Fa eccezione *l'Unità*, che nell'articolo del 27 ottobre firmato Marcella Ciarnelli unisce fin da subito i due temi principali, diritti ed economia. Nel titolo, senza due punti in questo caso, si legge 'Napolitano «Bravi in economia Ora riforme e diritti civili»'. L'argomento diritti umani viene affrontato inoltre solo a metà articolo, evidenziando invece l'emozione del Presidente italiano nel recarsi in Cina e l'importanza della missione.

Oltre all'orientamento politico, dunque, la linea di demarcazione dei quotidiani italiani⁴⁹ si pone in base al mercato di riferimento. Dati gli obiettivi visti in precedenza, un articolo anonimo, specie se pubblicato rapidamente nello stesso giorno della notizia che si propone di raccontare, darà meno importanza alla correttezza della forma e non cercherà di approfondire l'argomento; porrà invece i propri sforzi nell'elaborare un titolo che possa richiamare il più alto numero di lettori a spese, talvolta, della veridicità dell'interpretazione che ne risulta. Un articolo firmato, in particolare se pubblicato il giorno dopo, invece, non ha obblighi legati alle restrizioni di tempo e benché debba essere ugualmente attrattivo per i lettori, può permettersi di elaborare, approfondire e arricchire la notizia in esame.

A differenza della carta stampata, la lettura dei quotidiani online e la continua ricerca dell'«ultima ora» a cui spesso, ma non esclusivamente, è associata contribuisce in misura ulteriore a influenzare l'interpretazione dei lettori. Per quanto riguarda l'articolo 3, ad esempio, la maggiore frequenza che vede il discorso diretto utilizzato nei titoli, le scelte lessicali compiute, l'utilizzo dell'imperativo, comunicano più assertività e creano un immaginario in cui l'Italia, nonostante il suo rilevante capitale politico, possa esercitare un'autorità internazionale maggiore di quello effettiva.

Articolo 4

Dato che sei anni separano l'articolo 3 da quello successivo, è opportuno ricordare che dal 2010 al 2016 i rapporti bilaterali in ambito economico hanno continuato a svilupparsi a un ritmo più lento di quanto si augurasse la parte italiana, questo nonostante i numerosi investimenti cinesi in Italia. Come segnalano Gabusi e Prodi nel loro "Reality Check"⁵⁰, il trend per le esportazioni verso la Cina dopo le crisi del 2009 e 2013 ha rallentato molto, mentre quello delle importazioni si mantiene ascendente. Questo nonostante le rosee aspettative e le colorate metafore pronunciate dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi in occasione della prima riunione del Business Forum Italia-

⁴⁹ Le conclusioni tratte sono, ovviamente, limitate dal numero esiguo di articoli e di quotidiani analizzati e come tali devono essere considerate.

⁵⁰ Gabusi & Prodi, 2020

Cina.⁵¹ Il 2014, infatti, oltre a segnare l'inizio del Governo Renzi e, di conseguenza, di una volontà manifesta, nonché richiesta, di un maggior numero di imprese italiane in Cina, è l'anno della visita di Stato avvenuta il 12 giugno, e in occasione della quale, oltre ad incontrare il Presidente Xi ed il premier Li Keqiang, è stato firmato un Memorandum of Understanding su cinque pacchetti di cooperazione tra la Ministra dello Sviluppo Economico Federica Guidi e il Ministro del Commercio cinese. Lo stesso giorno il *Quotidiano del Popolo*⁵² pubblica un articolo molto dettagliato, incentrato sul "Piano d'azione triennale per il rafforzamento della cooperazione economica tra Italia e Cina (2014-16)"; si parla di oltre tremila caratteri, in cui vengono elencati minuziosamente i campi dei futuri investimenti. Oltre ai settori dei cinque pacchetti infatti, si nominano nanotecnologie, petrolio e gas, tecnologie dei motori e delle comunicazioni e si dichiara l'intenzione di partecipare a progetti di ristrutturazione logistica, compresi i porti, e infrastrutturale. Nello stesso articolo è ulteriormente reso noto lo squilibrio commerciale che lega i due Paesi: si ripete tre volte la necessità di riequilibrare i rapporti commerciali e viene illustrata l'asimmetria degli investimenti. In entrambi i casi si tratta dunque, apparentemente, di articoli di natura economica più che politica. Anche il Presidente del Consiglio non nasconde le fragilità italiane, durante il forum sopramenzionato dichiara "[La Cina e l'Italia] sono due superpotenze culturali... voi [la Cina] lo siete anche in altri settori". Rimanendo in campo di investimenti, l'anno successivo è ricordato invece per l'acquisizione di Pirelli da parte di ChemChina, che ha attirato l'attenzione dei principali giornali italiani e che, a differenza degli incontri bilaterali, ha ricevuto menzione anche in quotidiani internazionali, quali *Le Monde*, o emittenti quali la *BBC*.

Il Governo Renzi appare caratterizzato da assidue visite ufficiali. A quelle citate si aggiungono la visita del premier Li Keqiang nell'ottobre 2014 e quella del Presidente del Senato Pietro Grasso nel dicembre 2015, come dimostrazione dello spiccato interesse italiano verso la collaborazione con Pechino. Ad arricchire e, in parte, complicare ulteriormente il quadro in cui si inserisce il terzo articolo, il primo vertice del G20 ospitato dalla Cina nel 2016, ad Hangzhou, e la sequenza sismica che dal 26 agosto sconvolse l'Italia centrale.

Una prima considerazione riguardo l'articolo 4, pubblicato il 3 settembre 2016, può essere fatta sull'impaginazione. Si tratta di un articolo molto più breve rispetto ai precedenti, d'altro canto l'attenzione era sull'incontro tra i leader internazionali e su come la città fosse stata 'allestita' per l'occasione. La brevità del testo potrebbe spiegare il fatto che viene dedicato un solo paragrafo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano, mentre i restanti sono dedicati a quella cinese. Uno spazio altrettanto ridotto viene lasciato alle dichiarazioni da parte italiana anche in altri articoli, quali quello dedicato all'incontro non ufficiale di Xi Jinping in Sardegna (quando i paragrafi dedicati alle dichiarazioni del presidente cinese sono ben quattro), o ancora in quello sulla visita

⁵¹ Per una puntuale ed ironica rassegna della visita di Stato (comprensiva delle metafore della tartaruga e del cavallo) si veda l'articolo pubblicato su *China Files* di Simone Pieranni del 12 giugno 2014; per il servizio televisivo si veda il canale ufficiale Youtube del Governo, *Palazzo Chigi*.

⁵² Articolo consultabile sulla versione online, 人民网 *Renminwang*, avente come fonte la *Xinhua*.

di Mattarella in Cina nel 2017, e persino in quello incentrato sulla visita di Xi in Italia del famoso marzo 2019, così come i colloqui tra Meloni e Xi avuti a margine del G20 del 2022. Si nota che a partire dal 2016, almeno per quanto riguarda gli articoli analizzati, nei resoconti prodotti dai media ufficiali cinesi viene dedicato un solo paragrafo alla controparte italiana. Inoltre, è opportuno evidenziare che la stessa caratteristica si presenta anche negli articoli dedicati agli incontri bilaterali con leader di altri Paesi. Al cambiamento dell'impaginazione nel corso degli anni possono essere dunque date due letture: una più generica riconducibile a ragioni di stile e una più controversa, secondo cui la percezione del proprio crescente capitale politico da parte cinese si riflette nel maggiore spazio che viene dedicato al Presidente cinese.

Anche a livello di contenuto, pur mantenendosi all'interno del suo sottogenere, l'articolo 3 si discosta dai precedenti. Il secondo paragrafo, ossia quello successivo a quello di apertura, è solitamente costruito con nome del Presidente cinese seguito dai verbi in funzione predicativa *zhichu* 指出 'indicare' o *shuo* 说 'dire' (più raramente). Contiene inoltre di norma apprezzamenti nei confronti della controparte e un'indicazione su quando siano state instaurate le relazioni diplomatiche, o quanto meno, quando si tratta di civiltà con una lunga storia come quella italiana o quella francese, un riconoscimento e un paragone con quella cinese. In questo caso però ogni genere di apprezzamento è limitato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ricorda l'amicizia tra le due antiche civiltà e si dice contento dei legami sempre più stretti tra i due Paesi.

Se si considerano unicamente i commissivi impliciti si tratta di un incontro equilibrato: esattamente due occorrenze di *yuan*, una nel paragrafo che riporta le dichiarazioni di Xi e una in quello di Renzi. La prima però è relativa all'intenzione di impegnarsi, con l'Italia, per promuovere le relazioni di partenariato strategico, mentre la seconda all'interesse per la Nuova Via della Seta (愿参加“一带一路”建设 'intende partecipare alla costruzione della "Belt and Road"'), ripetuto in occasione della cena in Sardegna. La *Xinhua* riporta dunque già nel 2016 due dichiarazioni ufficiali di Matteo Renzi in cui si mostra intenzionato a partecipare al progetto cinese. Un altro impegno diplomatico preso dal Presidente italiano è quello del miglioramento nelle relazioni Cina-UE, indicato con *zhiliyu* 致力于 (si impegna a), più vincolante della marca di futuro *jiang* che introduce lo stesso concesso nell'articolo 2.

Se si escludono queste occorrenze, non vi sono altri commissivi che indichino impegni futuri. Non si può dire lo stesso per indicazioni, suggerimenti, richieste o necessità, tutti quegli enunciati retti da ausiliari modali.

L'anankastico *yao* 要 è ripetuto cinque volte, tutte nei paragrafi dedicati alle dichiarazioni di Xi, ma che precede sempre i comportamenti da adottare per entrambe le parti, modulando di conseguenza l'assertività di elencare cinque istruzioni di seguito.

Il tono perentorio è decisamente più ammorbidito nell'articolo prodotto a seguito della cena in Sardegna del 17 novembre, dove sostantivi e aggettivi concorrono ad evidenziare un clima generale di amicizia: un esempio è l'appellativo 'partner e amico affidabile', che

appare per la prima volta e che si trova invece più comunemente nelle visite di Stato tra leader cinesi e Presidenti di Paesi Brics, con i quali vi è più spesso una ‘condivisione di intenti’, quali il Brasile⁵³ o Paesi che hanno aderito alla BRI quali il Kazakistan o il Venezuela.

Nonostante questo, anche in questo articolo, la parte relativa agli apprezzamenti, che solitamente si vedono espressi dalla parte cinese all’inizio del testo e dalla parte italiana alla fine, sono nuovamente limitati alla parte italiana e indicati in questo caso con *gaodu pingjia* 高度评价 (apprezzare altamente).

A risaltare nel testo prodotto in seguito allo scalo tecnico di Xi, diretto al vertice APEC, è un paragrafo isolato, composto da una sola frase, che conclude la parte dedicata al Presidente cinese, il quale illustra alla controparte la ‘situazione’ (*qingkuang* 情况), relativa alla sesta sessione del XVIII Comitato Centrale del PCC dell’ottobre dello stesso anno. Questa frase si distingue non solo per il modo in cui è stata inserita nel testo, ma anche per l’eccezionalità dell’argomento. Pur tenendo conto dei limiti dati dal numero di articoli analizzati, occorre in ogni caso segnalare che in nessun altro caso è presente un diretto riferimento agli appuntamenti politici del Partito. Benché spiegarne il motivo possa essere definito speculazione, è altresì pertinente ricordare che in occasione della menzionata sesta sessione, Xi Jinping era stato proclamato come nucleo della *leadership* del PCC; se lo si considerasse dunque come riferimento indiretto alla volontà di affermazione e riconoscimento internazionale dello status del Presidente, il rapporto tra i due protagonisti dell’incontro, e pertanto anche l’interpretazione che ne consegue, andrebbe letto in luce diversa, o quantomeno ambivalente. Mentre cresceva il consenso internazionale verso la Cina e il suo Presidente, infatti, molti Paesi fremevano per rafforzare o istituire reciproci rapporti politici e, di conseguenza, economico-commerciali, sottostimando, volutamente o meno, il percorso di rafforzamento ideologico già in atto ai vertici del PCC.

Testate italiane

Entrambe le occasioni sono state oggetto di copertura mediatica dalle principali testate italiane, e, in caso della cena in Sardegna, anche da piccoli quotidiani locali. Se nel primo caso l’incontro tra Renzi e Xi pare spesso a margine dei contatti con grandi nomi del commercio e dell’industria quali Jack Ma o Ren Jianxin, non mancano le citazioni dirette da quotidiani cinesi. Ne è un esempio l’articolo del 17 novembre 2016 di *Il Fatto Quotidiano.it* che riporta un resoconto del *China Daily*.

⁵³ Durante l’incontro del 7 giugno 2024 tra il Vicepresidente del Brasile e il Presidente Xi, il Brasile è stato definito 好朋友 *hao pengyou*, 好伙伴 *hao huoban*, 好兄弟 *haoxiongdi* (buon amico, partner e compagno).

Anche i titoli degli articoli propongono una narrazione differente, tralasciando il tema dei diritti umani che pareva precedentemente porsi per alcuni esponenti del governo italiano come ostacolo alla cooperazione. Nel già citato articolo del *Corriere della Sera* del 6 dicembre 2004, ad esempio, l'ex segretario di Radicali italiani, Daniele Capezzone, nonché il leghista Roberto Calderoli si erano dichiarati allibiti per la discussione su un possibile embargo alla vendita di armi e su accordi con un 'regime violento e pericoloso'. Tre anni più tardi, in occasione dell'iter al Senato per la 'Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica', tanto il senatore leghista Dario Fruscio quanto quello di Forza Italia, Lucio Malan,⁵⁴ si erano opposti alla ratifica, ponendo la violazione dei diritti umani come ragione che dovrebbe impedire la cooperazione economica (viene fatto riferimento anche alla delocalizzazione delle imprese italiane), scientifica e tecnologica con la Cina.

Il *Corriere della Sera*, il 3 settembre 2016, propone "Il presidente cinese Xi a Renzi: «Vi voglio come partner forti»", definendo il primo come l'uomo che ambisce a guidare la riglobalizzazione dell'economia; gli altri quotidiani scelgono "Renzi incontra Xi" o varianti molto simili, accennando, oltre agli accordi economici, all'amicizia che lega da secoli i due Paesi e a come il Presidente cinese avesse espresso cordoglio per le vittime del terremoto.

Articolo 5

L'articolo pubblicato dal *Quotidiano del Popolo* il 23 febbraio 2017, che tratta della visita di Stato di cinque giorni del Presidente Mattarella in Cina, presenta molte somiglianze con l'articolo 4, sembra infatti la sua versione più estesa. Si propone anche la stessa ripetizione di ausiliari modali. Si discosta solo il primo paragrafo dedicato alle dichiarazioni del Presidente Xi, che torna a presentare l'ordine usuale in cui vengono menzionati l'amicizia storica tra i due Paesi, le due civiltà millenarie di cui sono eredi e l'evolversi del rapporto di partenariato strategico.

Mentre gli articoli cinesi non menzionano più le differenze che distinguevano, pur senza allontanare, Cina e Italia, Mattarella accenna all'argomento in occasione della sessione conclusiva della IV edizione del Business Forum Italia-Cina e del I Forum Culturale italo-cinese. Sostiene infatti che, pur differendo in termini di dimensioni, struttura produttiva e sfide con le quali si confrontano, tra i due Paesi la distanza geografica è scomparsa, grazie al miglioramento delle comunicazioni. Ad unirli sono ora un forte legame e una comune sensibilità artistica e culturale. Con poche parole il Presidente della Repubblica riassume

⁵⁴ Sono stati citati i nomi dei senatori che si sono espressi maggiormente per opporsi alla ratifica dell'Accordo, ma anche altri nel corso dell'iter menzionato hanno espresso dubbi.

le modalità, da un lato culturale e dall'altro economico-commerciale, in cui si mette in atto l'amicizia e la cooperazione tra Cina e Italia.

Si mantengono sulla stessa tendenza del 2016 i giornali italiani, che passano dai toni assertivi dei titoli del 2009 a dichiarazioni ben più amichevoli quali 'il Capo dello Stato rassicura il partner asiatico' (*La Repubblica*, 22 febbraio 2017), 'volontà di affermarsi come partner affidabile' (*Agi*, 21 febbraio 2017) e una scelta di verbi che indicano certezza ed impegno quali 'conferma' o 'assicura' (*Ansa*, 22 febbraio 2017). Fanno da apripista per il 2019 anche frequenti manifestazioni di entusiasmo per la ripresa dell'export italiano verso la Cina.

La visita di Mattarella a febbraio è stata seguita, il 14-15 maggio, da un altro evento rilevante per l'avvicinamento dei due Paesi, la partecipazione del premier Gentiloni al Forum per la cooperazione internazionale della BRI tenutosi a Pechino nel 2017, di pochi giorni precedente al G7 svoltosi a Taormina. La presenza del Presidente del Consiglio è stata chiacchierata e discussa ampiamente in Italia, ma menzionata anche all'estero, in quanto fu l'unico leader del G7 a parteciparvi.⁵⁵

Il clima celebrativo delle testate nel 2017 subisce una prima battuta di arresto l'anno successivo, seppure i due Paesi non fossero ancora ufficialmente legati dalla BRI. Tra gli entusiasti per il progetto che ricevette ampia promozione, quale la newsletter online del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale pubblicata il 17 aprile del 2018, vi erano già alcuni impegnati ad esprimere i loro dubbi in merito. Toni sospettosi e talvolta allarmisti seguono la pubblicazione del quotidiano *Handelsblatt* nel quale si cita un documento in cui la quasi totalità degli ambasciatori dell'Unione Europea a Pechino manifesta il proprio pensiero sull'Iniziativa cinese, citato pedissequamente da alcuni giornali e riproposto con titoli quali 'Ora l'Europa teme la Cina: strozzati da un filo di seta' (*Corriere della sera*, 30 aprile 2018), 'Via della Seta, la nuova sindrome cinese' (*La Repubblica*, 13 maggio 2018). Nonostante l'essere accattivanti sia spesso un requisito dei titoli, si tratta in questo caso di metafore che contribuiscono a creare un clima di tensione, anche se ad essere affrontate sono questioni di natura economica.

Articolo 6

L'articolo pubblicato dall'agenzia *Xinhua* il 22 marzo 2019 si propone come sintesi della visita di Stato del Presidente della RPC Xi Jinping in Italia, concentrandosi sui colloqui intercorsi con il Presidente Mattarella.

⁵⁵ Menzione della partecipazione di Gentiloni al summit si trova ad esempio su *Reuters* (<https://www.reuters.com/article/world/china-to-gather-friends-for-biggest-summit-of-year-on-new-silk-road-idUSKBN17K0FL/>), *The Guardian* (<https://www.theguardian.com/world/2017/may/12/the-900bn-question-what-is-the-belt-and-road-initiative>), *Challenges* (https://www.challenges.fr/economie/routes-de-la-soie-xi-se-pose-en-rempart-contre-le-protectionnisme_473198).

Pur considerando l'eccezionalità della copertura mediatica che ha contraddistinto questa visita, l'articolo presenta le stesse convenzioni del genere a cui appartiene a livello di impaginazione, ordine e struttura dei paragrafi. Se confrontato con quelli degli anni precedenti però, si presenta molto più esteso e dettagliato: si tratta di due pagine con tre dichiarazioni del Presidente cinese e solo una, seppur ampia, di quello italiano. A seguire una descrizione dell'arrivo di Xi Jinping e della moglie Peng Liyuan, nonché della cerimonia di benvenuto.

Il testo è ricco di espressioni che indicano impegni diplomatici da ambo le parti: le cinque occorrenze di *yuan* dei primi tre paragrafi del leader cinese fanno da specchio alle tre inserite nel paragrafo dedicato alle dichiarazioni di Mattarella. Delle prime cinque occorrenze, tuttavia, tutte appartenenti alla porzione di testo corrispondente alle prolusioni di Xi, quattro corrispondono ad impegni condivisi, più precisamente le frasi sono costruite inserendo *tong yifang* 同意方 (con la parte italiana) dopo il commissivo. Solo in un caso si tratta di impegni unilaterali ed è nella frase in cui la Cina si dice intenzionata ad importare più prodotti italiani e ad incoraggiare le imprese cinesi ad investire in Italia. Lo stesso schema viene usato anche per la controparte che, come di consueto si impegna (*zhiliyu* 致力于) per l'approfondimento delle relazioni sino-europee.

Vengono inoltre proposte da Xi tre indicazioni per entrambe le parti, introdotte da *yao*, mentre, come era accaduto per gli altri articoli, il paragrafo dedicato al Presidente italiano è privo di ausiliari modali.

Si trovano in aggiunta numerose espressioni che implicano una valutazione reciproca dei due leader per quanto non equivalenti. Il Presidente cinese “approva” (*zantong* 赞同) la proposta italiana di essere partner legati da uno sviluppo comune e che tengono in considerazione i reciproci interessi, mentre Mattarella “ammira” (*peifu* 佩服) i risultati ottenuti dalla Cina in termini di sviluppo e “apprezza” (*zanshang* 赞赏) la strategia cinese di apertura economica. Ad accrescere il clima di fiducia della parte italiana il susseguirsi dei verbi *zhichi* 支持 (sostenere), che come oggetto ha Belt and Road Initiative, e *xiangxin* 相信 (essere convinti); quest'ultimo si riferisce al prezioso contributo della BRI e al fatto che il ‘ringiovanimento’ della Cina possa configurarsi come contributo storico per la pace e la prosperità mondiale.⁵⁶

Nonostante la consapevolezza che questa visita, a differenza delle precedenti, avrebbe attirato ben più attenzione internazionale, forte anche delle nuove o rinnovate collaborazioni mediatiche, l'articolo della *Xinhua* mantiene come lettore modello un pubblico sinofono uso a espressioni a quattro caratteri, *chengyu* e frasi ricorrenti del linguaggio politico. Esempi sono *xu feng wei song, qingkong wanli* ‘煦风微送, 晴空万里’ (soffia una dolce brezza di primavera ed il cielo è terso) per descrivere l'atmosfera che ha accompagnato la cerimonia di benvenuto e *jiyi youxin* ‘记忆犹新’ (ricordo fresco

⁵⁶ Di quest'ultima frase non è stata trovata corrispondenza nelle dichiarazioni alla stampa presenti nell'archivio del Quirinale.

nella memoria) associata al ricordo vivido che Mattarella conserva della visita del 2017. Ricorrenti nei discorsi politici invece, *qiutong cunyi* ‘求同存异’, usato qui non per designare i rapporti tra i due Paesi, bensì in riferimento alla comunità internazionale e i ‘cambiamenti senza precedenti nell’ultimo secolo’ (*bainian weiyou zhi da bianju* 百年未有之大变局).⁵⁷

Un’altra caratteristica che accomuna i resoconti delle visite di Stato sui media ufficiali e le conferenze stampa di tipo diplomatico sono i caratteri usati più di frequente, in particolare quelli che concorrono a creare un’immagine di unità, quali *gong* 共 (insieme) e *hu* 互 (reciproco, l’un l’altro), utilizzati in più varianti. Lo si segnala in questo articolo perché nonostante fossero presenti anche in quelli precedenti le occorrenze non erano altrettanto elevate. Nel caso di *hu* sono 11, usato sia da solo come determinante verbale, che in combinazione con *xiang* 相 nella forma *xianghu* 相互 (reciproco), come determinante verbale e nominale. Il carattere *gong* si presenta 8 volte nelle forme bisillabiche *gongjian* 共建, *gongtong* 共同, *gongying* 共赢: ad essere ‘costruita’ insieme è la Belt and Road, mentre le altre coppie di caratteri sono usate per descrivere lo sviluppo comune ed il mutuo beneficio.

Un clima di unità e condivisione che si scontra contrapponendosi a quello scettico e di disappunto che ha accolto la firma del MoU in Italia, in Europa e negli Stati Uniti.

Testate italiane

Da inizio marzo 2019, in Italia cominciano a diffondersi in gran numero articoli che preannunciano la visita di Xi Jinping e la firma del MoU. Su diverse testate — *Corriere della Sera*, *Il Fatto Quotidiano*, *La Repubblica*, *Il Foglio* — si nota una rinnovata attenzione per la politica estera, in particolare verso i rapporti tra Unione Europea e Cina.

Si riscontrano tre tendenze principali nel modo in cui viene trattato l’argomento:

- Alcuni quotidiani si dimostrano ambivalenti: pur sottolineando infatti la portata commerciale degli accordi, riportano le preoccupazioni di UE e Stati Uniti, nonché di esponenti di partiti italiani, e approfittano della menzione di Mattarella durante le dichiarazioni alla stampa per rilanciare il tema dei diritti umani. È il caso di *il Fatto Quotidiano* e *Avvenire*, che il 23 marzo nel titolo cita ‘firmati accordi per 2,5 miliardi di euro’, narrando poi contemporaneamente gli

⁵⁷ Espressione di Xi Jinping introdotta nel 2017 e ormai divenuta slogan del linguaggio politico cinese, utilizzata sia per rivolgersi al pubblico nazionale che internazionale e ripresa frequentemente dai media. Il suo significato e utilizzo è stato analizzato ampiamente dalla comunità accademica. Si veda Wang, W., Jia, J., Liu, Y., & Wang, P. (2022). *Profound Changes Unseen in Centuries: An Overview of China*. Springer; Sun, X, Yu, C., (2024). 百年未有之大变局与动荡变革期的学理阐释 [Navigating Global Transformation: A Theoretical Analysis of Unprecedented Changes and Strategic Implications in the 21st Century]. *Journal of Hebei Normal University (Natural Science)*, 2024(9), 1-10.

apprezzamenti e i ringraziamenti che una parte volge all'altra, ma anche le preoccupazioni della Lega per la sicurezza nazionale che potrebbero scaturire dalla firma del Memorandum.

Un altro esempio è *Il Mattino* il cui titolo del 22 marzo (articolo aggiornato il 23), perentorio pur essendo privo di verbi, è 'Mattarella a Xi: «Dialogo sui diritti, Via della Seta strada a doppio senso»'. Nello stesso si legge anche che il Presidente cinese è stato accolto da imperatore.

È il caso anche di *La Repubblica*, che menziona i diritti umani nel titolo, per poi ricordare che tra gli accordi firmati vi è anche quello che riguarda la collaborazione tra *Ansa* e *Xinhua*, per lasciare però poi spazio alla traduzione di varie dichiarazioni di Xi Jinping durante la conferenza stampa.

- Alcuni sono più esplicitamente celebrativi sia nell'annunciare la firma del MoU che nel raccontare di come il Presidente cinese sia stato accolto in pompa magna. Avviene, ad esempio, con il *Corriere della Sera*, che oltre a primeggiare per quantità di articoli si distingue anche per la loro tipologia. Il 12 marzo pubblica il testo dell'intesa in inglese e la traduzione in italiano ad opera di Rita Baldassarre. Il 20 marzo (con modifica il 22) pubblica in traduzione⁵⁸ un intervento di Xi Jinping.

Del 22 marzo è un articolo di Paolo Salom, che per l'attenzione dedicata all'abbigliamento della 'first lady cinese' pare equiparabile a vicende di cronaca rosa. Dallo stesso si trovano attribuiti al Presidente cinese appellativi quali 're', 'leader del Celeste Impero' e persino 'Zio Xi', promuovendo dunque non solo i rapporti commerciali, ma cercando di costruire un determinato tipo di immagine del leader di Pechino, tanto amichevole quanto trionfale. Qualche ora più tardi, firmato Fabrizio Roncone, compare un altro articolo per le cui somiglianze si potrebbe definire una riscrittura di quello precedente.

Tre giorni dopo, sullo stesso sito, viene pubblicato un esteso articolo di Annalisa Grandi, dal titolo "Xi Jinping a Roma: «Con Mattarella incontro fruttuoso, con Italia scambi e investimenti a due sensi». È facile notare che, a differenza degli articoli precedenti, in questo caso è il Presidente cinese a reggere il discorso diretto. Per quanto riguarda i contenuti, invece, ampio spazio trovano le dichiarazioni di ambo i Presidenti rilasciate durante la conferenza stampa. A queste si aggiunge, tra un video del Presidente della RPC ripreso mentre depone una corona all'Altare della Patria e una parentesi sul calcio, un conciso paragrafo sui diritti umani.

- Vi è infine chi, come *Il Foglio*, pubblica prima —il 22 marzo— un conciso resoconto della conferenza stampa tra i due leader e in seguito, il 25, un più ampio commento sul Memorandum. L'articolo, firmato Giulia Pompili, mette in chiaro dal titolo che l'intesa non tratta solo di accordi commerciali, si legge infatti: "Cosa deve farci preoccupare del Memorandum firmato dall'Italia con la Cina". È la stessa a definirlo, nei paragrafi che seguono, tanto un accordo politico quanto 'un

⁵⁸ Non vengono specificati nell'articolo la natura (assistita o meno) né l'autore della traduzione.

enorme spot pubblicitario' per la Cina, aggiungendo dunque alle preoccupazioni americane e statunitensi sulla presenza strategica cinese in campo infrastrutturale e di telecomunicazioni una riflessione sull'importanza mediatica che la firma dell'intesa ha per Pechino.

Facendo un bilancio delle tre tendenze si nota che la figura del Presidente cinese ha acquisito più rilievo, tanto in termini di spazio (articoli dedicati, dichiarazioni menzionate) quanto di connotazioni positive associatigli.

Per dedurre se tale rilievo sia dovuto al Memorandum o ad una più acuita percezione del peso geopolitico cinese, si confronti come le testate italiane online trattino l'incontro tra Giorgia Meloni e Xi Jinping, che sancisce simbolicamente in questo lavoro la fine degli incontri bilaterali tra i due Paesi.

Mentre in Italia si discuteva dei possibili vantaggi economici che si sarebbero potuti ricavare dalla firma del MoU, o di quanto si trattasse unicamente di una cornice simbolica non vincolante e quindi non pericolosa quanto alcuni affermavano fosse, l'emittente televisiva di stato cinese, la CCTV, arricchiva il dibattito con altre opinioni. Più precisamente, il programma di attualità *jinri guanzhu* '今日关注', trasmesso da CCTV-4, nell'edizione del 26 marzo 2019, ha invitato due ospiti per commentare il viaggio di Xi in Europa: Su Xiaohui, la vicedirettrice del *Zhongguo guoji wenti yanjiusuo* 中国国际问题研究所, istituto di ricerca gestito dal Ministero degli Esteri cinese, che si occupa di geopolitica ed economia, e l'Ambasciatore cinese in Italia nei primi anni duemila Dong Jinyi. Entrambi si sono trovati concordi sul valore simbolico della firma e di quanto partecipare alla BRI significasse per l'Italia cogliere un'opportunità, non solo perché si tratta, in base a quanto da loro affermato, di un Paese caratterizzato ancora da difficoltà economiche, che necessita di un partner forte e che vorrebbe rivendicare un maggior capitale politico in Europa,⁵⁹ ma anche perché costituisce un valido aiuto nell'arginare il flusso dei migranti. Secondo la vicedirettrice ciò avverrebbe tramite la cooperazione economica con gli Stati africani, tramite la quale verrebbero meno le motivazioni che spingono i migranti a cercare rifugio in Italia. Quest'ultimo punto non ha trovato grande spazio sulla stampa italiana, ad eccezione di alcuni casi, quali l'articolo di Spalletta del 2018 su *Agi*.

Articolo 7

La firma del MoU è avvenuta in un contesto politico italiano in cui differenti forze politiche esprimevano rimostranze per l'iniziativa. Tanto il centro-sinistra, quale il Partito Democratico, quanto la destra e il centro-destra, quali Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, seppure per motivi differenti, si opponevano ad un avvicinamento delle relazioni tra Cina

⁵⁹ L'opinione che vede la firma del MoU come indicatore che l'Italia cerchi un maggiore status internazionale si trova anche in Dossi, S. (2020). Italy-China relations and the Belt and Road Initiative. The need for a long-term vision. *Società Italiana di Scienza Politica*, 15(1), p.67.

e Italia. Pertanto, con la crisi di governo dell'agosto 2019, che ha portato alla formazione del governo Conte II a settembre, si prospettava già un raffreddamento dei rapporti. Ha in parte influito il fatto che uno dei due maggiori partiti del governo di coalizione formatosi fosse il Partito Democratico, la cui linea di politica estera può dirsi atlantista ed europeista, dunque più sensibile alle opposizioni al Memorandum, in particolari quelle di Francia, Germania e Stati Uniti.⁶⁰ Se precedentemente tali opposizioni non avevano impedito a esponenti del PD, quale il Presidente del Consiglio, di instaurare rapporti più stretti con la Cina, l'instabilità politica dovuta alla crisi di governo ha frenato le iniziative che non trovavano d'accordo il partner americano e i principali partner europei.

I rapporti sono stati ulteriormente complicati dall'epidemia di COVID-19, che ha influito negativamente sia sui rapporti commerciali che sull'opinione pubblica.⁶¹ Se si guarda al rapporto di ricerca pubblicato dal *Central European Institute of Asian Studies* sull'opinione pubblica italiana ai tempi del COVID-19, ed in particolare alla distribuzione tra gli elettori della percezione negativa o positiva della Cina in base al partito votato, si vedrà inoltre che Fratelli d'Italia è il primo partito per percezione negativa, con oltre il 50% degli elettori, seguito a poca distanza dalla Lega. Non sorprende, dunque, che le elezioni del 2022, che videro affermarsi il centro-destra e costituirsi il Governo Meloni, con Fratelli d'Italia e Lega come partiti principali, avrebbero portato a un ulteriore allentamento delle relazioni sino-italiane, quantomeno simbolicamente. L'attuale Presidente del Consiglio non aveva nascosto il disaccordo per la partecipazione alla BRI, tanto che nel primo anno in cui ha ricoperto tale carica la diplomazia italiana si è spesa molto per assicurarsi che la successiva disdetta formale, senza la quale l'iniziativa si sarebbe rinnovata, non fosse vista come un segnale negativo nei confronti di Pechino, di cui si temevano le ritorsioni commerciali. Il tentativo, che corrisponde anche alla narrazione proposta dai principali media d'informazione italiani, consiste nel suggerire che data la mancanza di un significativo ritorno economico per l'Italia, specialmente se considerato in termini di importazioni rispetto ai principali partner europei, mantenere gli accordi commerciali all'interno della cornice della BRI non fosse necessario, in quanto i rapporti, sia politici che economici, si sarebbero potuti sviluppare nell'ottica del Partenariato strategico globale.

Un altro fattore ad aver influito sulla decisione è stato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, che ha portato da un lato ad una rinnovata intesa tra leader occidentali, dall'altro sospetto verso quegli Stati, tra cui la Cina, che hanno preso posizioni più neutre sul conflitto.

È in questo contesto che si colloca l'articolo del 17 novembre 2022, pubblicato sulla versione online del *Guangming Ribao*, incentrato sull'incontro bilaterale tra il Presidente del Consiglio Meloni e il Presidente Xi Jinping a Bali del giorno precedente a margine del G20. Prima di analizzare l'articolo è bene sottolineare che il fatto che non si

⁶⁰ Si veda Dossi 2020, pag. 69-70 e Gallelli & Ghiretti 2023, p. 49

⁶¹ Gallelli et al., 2020

tratti di una visita di Stato potrebbe aver influito su forma e contenuti; tuttavia, trattandosi di un incontro bilaterale lo si considera come afferente allo stesso sottogenere.

Una prima considerazione riguarda la brevità del testo: oltre al paragrafo di apertura in cui sono presenti i riferimenti spaziotemporali dell'incontro, e a quello di chiusura in cui vengono indicate le altre figure istituzionali cinesi presenti, vi sono solo tre paragrafi di cui due dedicati alle dichiarazioni di Xi Jinping e uno a quelle di Giorgia Meloni. Per tale ragione si è deciso di procedere con un'analisi che procede per paragrafi e a seguire delle considerazioni generali.

Dichiarazioni di Xi Jinping

Le dichiarazioni del Presidente cinese sono introdotte rispettivamente da 指出 *zhichu* (indica) e 强调 *qiangdiao* (sottolinea). Il clima di amicizia e cordialità viene qui costruito tramite tre modalità differenti.

La prima vede evidenziare i due Stati come Paesi dall'antica civiltà, caratterizzati da una storia di scambi amichevoli.

La seconda consiste nella ripresa del termine amicizia: ambo le parti “devono” (应该 *yinggai*) “far tesoro delle tradizioni amichevoli e tramandarle” (双方应该传承和发扬友好传统). Lo stesso ausiliare modale regge altre quattro indicazioni: devono essere compresi e sostenuti i rispettivi interessi fondamentali, si deve cercare un terreno comune pur mantenendo le differenze, ampliare il consenso, e costituire un modello per lo sviluppo delle relazioni di quei paesi con differenti sistemi sociali e background culturali.

La terza modalità consiste infine nella ripresa del tema delle differenze. ‘Cercare un terreno comune pur mantenendo le differenze’ che qui traduce 求同存异 *qiutong cunyi*, ad esempio, è usato in riferimento ai rapporti tra i due Paesi, a differenza di quanto era accaduto tre anni prima quando era stato utilizzato per indicare la linea che Cina e Italia avrebbero dovuto spingere la comunità internazionale a seguire. Inoltre, porsi come ‘modello per lo sviluppo delle relazioni di paesi con differenti sistemi sociali e background culturali’ è un modo alternativo per dichiarare che i due Paesi per primi abbiano sistemi sociali e retroterra culturali diversi. Dunque, se tre anni prima ad essere sottolineato era ciò che univa i due paesi (si ricordano le 8 occorrenze di 共 *gong*), ora, seppur in luce positiva, vengono ricordate le differenze.

Come già anticipato, pur tenendo conto del numero esiguo di articoli analizzati, questa modalità di espressione che pone l'accento sulle diversità come elemento che non preclude allo sviluppo dei rapporti aveva smesso di essere utilizzata a partire dal 2016, quando le istituzioni italiane avevano cominciato a mostrare uno spiccato interesse per la Cina e la sua economia. Il suo utilizzo pare riposizionare i rapporti in una cornice di ‘formulaico’ seppur cordiale distacco.

Il desiderio che il distacco non si concretizzi lo si vede nella seconda dichiarazione, che vede il verbo 希望 *xiwang* (sperare) reggere come oggetto un elenco di strumenti di

dialogo e ambiti di cooperazione, in particolare quelli menzionati nel Memorandum (quali la cooperazione con Paesi Terzi), di cui si desidera che ambo le parti facciano ‘buon uso’ (用好 *yonghao*). A ciò si aggiunge la dichiarazione di impegno, tramite il commissivo *yuan* di importare ancor più prodotti italiani di alta qualità; da notare che la stessa frase era stata usata nell’articolo del 2019 e che l’eccessivo peso delle esportazioni rispetto alle importazioni è un punto centrale nelle argomentazioni di politici e media italiani a sostegno del non rinnovo del MoU. Porre il desiderio come speranza piuttosto che come richiesta e fare riferimento diretto ad una necessità economica della controparte diminuisce la dimensione di assertività caratteristica degli articoli precedenti; tuttavia, ciò viene bilanciato da un monito, per quanto implicito, nel periodo successivo. Si vede infatti come, tra gli impegni congiunti (espressi nuovamente tramite costruzione 中方 *zhongfang* parte cinese + 愿 *yuan* si impegna + 同意方 *tong yifang* con la parte italiana) compaia la promozione di un ‘autentico multilateralismo’⁶² e un’ulteriore speranza che l’Italia svolga un ruolo attivo nelle politiche dell’Unione Europea in merito alla Cina. Non si tratta però della stessa frase che compare come costante in tutti gli articoli, in questo caso la speranza è verso una politica ‘autonoma e indipendente’ (独立自主 *duli zizhu*)⁶³ che si pone, anche solo per contestualizzazione temporale, in risposta ai dubbi e alle pressioni che Stati Uniti, Francia e Germania esercitavano su Roma.

Peculiarità di questo articolo è anche la totale assenza di 和 *he* (escludendo chiaramente il suo uso come congiunzione) nella sua accezione di ‘armonia’ 和谐 *hexie* o nella forma bisillabica *heping* 和平 (pacifico). Si è visto nei primi capitoli come questo carattere sia perno del discorso politico, quasi onnipresente in quello diplomatico, e soprattutto uno dei simboli del soft power cinese, seguendo una linea ideologica che combina confucianesimo e marxismo. La sua assenza, pertanto, priva il discorso del tema dominante di positività, ridimensionando— almeno per il lettore modello— la narrativa di successo diplomatico che è invece protagonista nella stampa italiana.

Dichiarazioni di Giorgia Meloni

Il paragrafo dedicato al Presidente italiano si apre con una manifestazione di contentezza per aver ricevuto l’opportunità di incontrare il Presidente cinese. La scelta di utilizzare ‘opportunità’ è significativa perché non era mai stata utilizzata negli articoli precedenti e perché corrisponde al primo incontro con la neoeletta Premier.

Le dichiarazioni proseguono con l’impegno, espresso nuovamente tramite il commissivo *yuan*, di proseguire la cooperazione tra i due Paesi in campo culturale ed economico-commerciale. Segue l’eccezionale (in quanto non si era riscontrata fino ad ora una diretta espressione di giudizi personali) affermazione in cui Giorgia Meloni, facendosi voce dello Stato che rappresenta, asserisce che l’Italia non condivide (不赞同 *bu zantong*) il confronto tra blocchi e ritiene (认为 *renwei*) che tutti i Paesi debbano

⁶² ‘Autentico multilateralismo’ traduce qui *zhengzhang de duobianzhuyi* 真正的多边主义, cardine del pensiero diplomatico — come viene tradotto dal Quotidiano del Popolo— di Xi Jinping.

⁶³ *Chengyu* tratto da un discorso di Mao Zedong del 1936.

rispettare le —non precisate— differenze e divergenze, rafforzare meccanismi di solidarietà, impegnarsi nel dialogo e promuovere la comprensione reciproca.

È singolare che un termine quale 阵营对抗 *zhenying duikang* (scontro tra blocchi), solitamente usato dal Ministero degli Affari esteri cinese in riferimento alla politica estera statunitense venga ‘fatto pronunciare’⁶⁴ dal Presidente italiano, in quanto, così facendo, quest’ultima sembra allinearsi alla retorica politica cinese. Nel comunicato presente sul sito del Governo italiano in merito all’incontro bilaterale l’unica menzione ad un confronto è la ‘particolare attenzione’ dedicata alla guerra in Ucraina, alle sue conseguenze e a quanto sia necessario porre fine al conflitto.

Testate italiane

Il bilaterale con il Presidente cinese a Bali non ha attirato particolarmente l’attenzione dei media italiani ed internazionali, i cui articoli si sono concentrati o sull’incontro con il Presidente americano o su come il Presidente italiano avesse scelto di portare con sé la figlia ad un così importante impegno diplomatico.

Per quanto riguarda le testate italiane, chi se n’è effettivamente occupato, ad eccezione di quei quotidiani online che hanno ripreso *in toto* il resoconto pubblicato dal Governo, ha adottato una delle quattro tendenze principali.

La prima, scelta ad esempio da *Sky Tg24*, cita come fonte diretta la CCTV e dunque riprende pedissequamente l’articolo rilasciato dalla *Xinhua*, andando perciò a riproporre le stesse strategie viste nell’analisi.

La seconda, al contrario, adottata da *La Repubblica* e da *La Stampa*, in due articoli molto simili, vede l’utilizzo di titoli connotativamente neutri e un contenuto invece che celebra i successi commerciali ottenuti e che può considerarsi come un riconoscimento formale del capitale politico italiano attraverso le azioni della Premier. I due titoli sono rispettivamente: “Meloni e Xi Jinping a Bali: spinta al commercio e intesa su 250 aerei” e “Meloni, la svolta cinese: ma resta il gelo con Macron”. Per il secondo si consideri la scelta di dedicare il titolo anche ad un altro soggetto, a dimostrazione dello scarso interesse verso l’incontro Cina-Italia. Si considerino anche gli occhielli, per la prima “Il presidente la invita a Pechino ma la premier in linea con gli Usa congela la via della Seta”. Viene qui suggerito non solo l’allineamento tra Italia e Stati Uniti, ma anche la fine di un’iniziativa di cui non è stata fatta menzione esplicita; se dunque il titolo si focalizza sui risultati commerciali quali la riuscita delle negoziazioni sull’acquisto di Pechino di più di duecento aerei, l’altro l’occhiello, anche menzionando il partner americano, suggerisce un allentamento dei rapporti diplomatici sino-italiani, piuttosto che evidenziarne la ripresa. Per *La Stampa* si legge invece “Dopo tre anni un premier italiano incontra il leader cinese che la invita a Pechino. La Cina si impegna: aumentiamo l’import. Xi ammette: anch’io posso fare poco con Putin”. Il primo protagonista, il premier italiano, è al centro di due azioni, l’incontro con il leader cinese e l’essere invitata a Pechino. Il

⁶⁴ Ci si riferisce al fatto che, in mancanza di una conferenza stampa accessibile, non è possibile sapere a quali dichiarazioni specifiche l’articolo stia facendo riferimento e abbia utilizzato per costruire la notizia.

secondo protagonista, la Cina, si vede prima soggetto di un impegno e poi di un'ammissione che presuppone un limitato potere d'influenza.

In entrambi gli articoli si legge, similmente a quanto rilasciato da Meloni in conferenza stampa, di come l'Italia sia stata al centro dei negoziati. Viene inoltre riportata la frase di Xi Jinping secondo la quale si direbbe contento 'di poter lavorare con una donna che dirige un governo politico'. La scelta di utilizzare questa citazione può considerarsi significativa in quanto si pone come il benessere del leader cinese al nuovo governo, definito politico, a differenza di quello 'tecnico' di Mario Draghi che l'aveva preceduto e che aveva visto il raffreddamento dei rapporti tra i due Paesi; inoltre la specifica 'donna' si inserisce nel più ampio dibattito dell'opinione pubblica che vede sì il risultato per una donna in Italia di avere ottenuto una carica istituzionale così alta, ma si scontra però con il fatto che la stessa sostenga posizioni antifemministe.

La terza tendenza può definirsi più equilibrata. Ne è un esempio l'articolo sul *Corriere della Sera* di Marco Galluzzo del 17 novembre dal titolo "L'incontro (da più di un'ora) fra Meloni Xi e Jinping e la riapertura del dialogo Italia-Cina". L'articolo prosegue con dichiarazioni alternate dei due Presidenti in cui si elencano tanto i successi quanto le problematiche, mettendo i due leader a pari livello. Osservando l'utilizzo dei verbi, ad esempio, si nota l'alternanza tra ringraziare (usato da entrambi), rivendicare (da Meloni), riconoscere un ruolo (da Xi), sollevare un nodo (da Meloni). Rimangono, in ogni caso, sia i riferimenti agli Atr che al saluto di benvenuto di Xi che, se considerati insieme alle parentesi inserite nel titolo che evidenziano l'eccezionalità della durata dell'incontro, contribuiscono a raffigurare il bilaterale come un successo tanto commerciale quanto politico.

In ultimo, vi è chi, in linea con lo stile dell'articolo del 2019, preferisce aggiungere più informazioni per contestualizzare l'incontro. Si tratta di *Il Foglio*, che il 14 novembre, quindi prima del bilaterale, pubblica un articolo dal titolo "Xi concede un bilaterale a Meloni dopo le posizioni anticinesi della leader di FdI". Il titolo, che riassume il contenuto dei paragrafi successivi, è costruito con una struttura sempre meno utilizzata sui giornali, ovvero soggetto-verbo-oggetto. È rilevante che sia Xi a fungere da soggetto, ma soprattutto il verbo utilizzato: 'concedere' presuppone che il soggetto abbia un'autorità maggiore del destinatario dell'azione ed è in linea con l'articolo cinese, secondo cui Meloni avrebbe definito l'incontro con il Presidente cinese un'opportunità.

Continuità e differenze

In questa sezione verranno riportati i principali elementi di continuità e le maggiori differenze tra gli articoli analizzati, fornendo inoltre alcune considerazioni generali in luce dell'evoluzione dei rapporti bilaterali nel corso degli anni.

Una premessa doverosa: anche quando non esplicitamente riportato, i cambiamenti sono messi in luce sempre tenendo conto del fatto che sono frutto del contesto (storico, politico, economico, socioculturale) in cui avvengono; tuttavia, il fine

di questa sezione è sottolineare come questi cambiamenti si manifestino nel discorso, perciò verranno evidenziati gli elementi su cui si è focalizzata l'analisi, quali la struttura testuale, la distribuzione dei paragrafi, l'utilizzo degli ausiliari modali e dei commissivi impliciti, senza menzionare nuovamente il contesto di produzione del discorso a cui appartengono.

Il primo articolo vede un'equa distribuzione dei paragrafi tra i due leader e apprezzamenti reciproci. La maggior parte degli impegni diplomatici riguardano la parte cinese, e si registra un cauto uso degli ausiliari modali. La fonte cinese costruisce dunque un articolo i cui due soggetti hanno un rapporto paritario ed ugualmente vantaggioso. Le fonti italiane, al contrario, mostrano un diffuso disinteresse per l'intesa politico-commerciale a vantaggio invece dello spazio dedicato alla preoccupazione per le violazioni dei diritti umani, soprassedendo al nuovo ruolo di partner strategico del Paese.

Cinque anni dopo si registrano i primi cambiamenti, alcuni attribuibili allo stile personale del Presidente cinese, alcuni alla crescente importanza geopolitica della Cina. Caratteristica peculiare dei discorsi di Hu Jintao riscontrabile in questo caso è ad esempio la lista di indicazioni o suggerimenti da intraprendere, mentre tra i segni di maggiore assertività possono essere annoverati il minor numero di paragrafi dedicati alla controparte, l'uso del modale anankastico 必 *bi*, ed il fatto che in questo articolo gli impegni diplomatici vengono assunti quasi esclusivamente dalla parte italiana. Si ricorda che l'uso di un ausiliare modale nelle dichiarazioni italiane è inusuale e che, nella frase in questione, è utilizzato per ritrarre la Cina come Paese indispensabile per la ripresa e lo sviluppo dell'economia mondiale. Si enfatizza da un lato un maggiore interesse di Roma e dall'altro una presa di coscienza — o espressione manifesta — del rinnovato capitale politico cinese. Nonostante questa nuova dinamica, i quotidiani italiani trattano l'incontro adottando la stessa strategia del 2004, non rispecchiando l'evolversi dei rapporti.

L'anno successivo viene ricambiata la visita di Stato. Se di primo acchito l'utilizzo di espressioni legate al campo semantico dell'amicizia e il fatto che gli impegni siano condivisi può far risultare l'articolo più bilanciato dal punto di vista dei rapporti di potere, gli apprezzamenti italiani unilaterali verso la parte cinese mantengono l'incontro del 2010 sulla stessa linea di quello dell'anno precedente. Al contrario, la stampa italiana, stimolata dalla contesa valutaria tra Stati Uniti e Cina, comincia a ritrarre Pechino come destinazione di opportunità economiche, seppur con gli adeguati accorgimenti.

I due articoli del 2016 si situano in un clima di amicizia e intesa in cui gli incontri tra le rispettive cariche istituzionali sono sempre più frequenti e in Italia si comincia a parlare di Cina come Paese partner e amico, mettendo temporaneamente da parte la questione diritti umani, per esplorare invece le ampie opportunità commerciali che gli accordi firmati tra Roma e Pechino sembravano anticipare. L'interesse per la Cina e per il progetto *One Belt One Road* si traducono però sulla stampa ufficiale cinese con un progressivo sbilanciamento dei rapporti di potere a favore cinese; questo nonostante l'Italia fosse ormai definita un 'amico affidabile' e le menzioni sulle differenze tra i due Paesi non fossero più in uso. In particolare, si rileva il cambio nella struttura degli articoli,

secondo il quale viene ora — e negli articoli che seguiranno — dedicato un solo paragrafo alla controparte italiana che esprime regolarmente un apprezzamento per la parte cinese. A ciò si aggiunge la diversa natura degli impegni diplomatici, più generici (usando ambo le parti come soggetto) se a pronunciarli è la parte cinese, più vincolanti se è invece quella italiana, che in ambo le occasioni si dice intenzionata a partecipare al progetto menzionato. Si noti anche l'apparire di costruzioni tipiche dei discorsi di Xi Jinping e testimonianti il suo crescente ruolo politico, quali l'elenco delle azioni che i due Paesi dovrebbero compiere. Mentre con Hu Jintao ciò avveniva tramite espliciti suggerimenti, Xi utilizza il pronome *women* 我们 (noi) ad uso inclusivo, seguito però dall'ausiliare *yao* 要 (dovere) che introduce dunque una serie di compiti.

Le testate italiane, focalizzate sull'economia, in seguito ai due incontri si mostrano celebrative e non danno notizia del rafforzamento ideologico del PCC, né tantomeno spazio alle preoccupazioni espresse negli anni precedenti.

La trattazione della visita di stato di Mattarella in Cina dell'anno successivo può essere equiparata a quella del 2016, sia per quanto riguarda le fonti cinesi che quelle italiane.

L'articolo del 2019, frutto della visita di Xi in occasione della quale l'Italia è entrata a far parte della BRI, presenta le stesse tendenze dei tre articoli precedenti. Si noterà però come ogni fenomeno analizzato sia stato qui amplificato. Innanzitutto, si tratta di un testo estremamente esteso e dettagliato, ricco di espressioni indicanti impegni diplomatici da ambo le parti. Come già accaduto, le prolusioni di Xi corrispondono generalmente ad impegni condivisi, tranne quando la Cina si dichiara intenzionata ad importare più prodotti italiani e ad incoraggiare le imprese cinesi ad investire in Italia; le prolusioni di Mattarella, invece, riguardano per la maggior parte dei casi solo l'Italia.

Vengono inoltre proposte dal Presidente cinese tre indicazioni per entrambe le parti, anche in questo caso introdotte da *yao*, mentre, come era accaduto per gli altri articoli, il paragrafo dedicato al Presidente italiano è privo di qualsivoglia ausiliare modale.

Si trovano in aggiunta numerose espressioni in cui un leader esprime un giudizio nei confronti della controparte; tuttavia, la tipologia di verbi utilizzati dal Presidente italiano rivela un apprezzamento più marcato rispetto a quelli utilizzati da quello cinese. Il verbo associato a Xi Jinping è 'approvare', mentre Mattarella 'ammira' e 'rispetta', 'sostiene', ed è convinto che il 'ringiovanimento' della Cina possa fungere alla pace e alla prosperità mondiale. È chiaro che la scelta da parte della fonte cinese di inserire una serie di verbi connotativamente positivi nelle dichiarazioni della parte italiana racchiuse in unico paragrafo dà all'articolo un'accezione di auto-celebrazione. Lo stesso è ricco, inoltre, di espressioni a quattro caratteri, *chengyu* e frasi ricorrenti del linguaggio politico, in particolare di quello di Xi, quali i 'cambiamenti senza precedenti nell'ultimo secolo'. Si segnalano inoltre le elevate occorrenze dei caratteri *gong* 共 (insieme) e *hu* 互 (reciprocamente), utilizzati per creare un'immagine di unità e condivisione.

Si è visto come i quotidiani italiani si siano mostrati ambivalenti nel trattare la notizia: indipendentemente che i toni siano stati entusiasti o diffidenti, la rilevante copertura mediatica, anche se spesso priva di approfondimenti e contestualizzazioni, mostra la Cina come attore protagonista della politica estera di quell'anno.

L'incontro del 2022 è stato accolto con distacco da entrambe le parti. La stampa italiana non ha mostrato grande interesse per il bilaterale in sé, e la tendenza generale dei limitati articoli che ne trattano consiste nel rappresentare la vicenda come un successo diplomatico della parte italiana, ponendola in primo piano rispetto alla controparte. L'articolo cinese, al contrario, era già testimone delle divergenze di vedute a lungo termine che sembravano dividere i due governi. Seppure venga mantenuto il clima di amicizia caratteristico di questo genere, infatti, vi è un ritorno della menzione alle differenze storico-culturali che dividono i due Paesi, non presente dal 2016. Manca inoltre il carattere centrale di questo sottogenere discorsivo, *he*, usato in forma bisillabica per indicare pace e armonia.

Per quanto riguarda come vengono rappresentati i rapporti tra i due attori, si noti lo squilibrio tra la parte italiana e quella cinese. La prima si dichiara grata dell'opportunità di incontrare il Presidente cinese e si impegna nella collaborazione economica e culturale, nonché in quella sotto *framework* internazionali. La seconda invece afferma di essere intenzionata a importare più prodotti italiani, avanzando poi però delle richieste sotto forma di speranze (希望 *xiwang*), quali il rimando ad un autentico multilateralismo.

Conclusioni

Vi sono molteplici fattori che possono influenzare l'evolversi del rapporto tra due Stati. Nel caso di Cina e Italia, uno di questi è sicuramente l'appartenenza della seconda all'Unione Europea. Ciò avviene non solo perché le linee politico-economiche e le strategie adottate da quest'ultima influenzano i Paesi membri, ma anche per il duplice approccio che la Cina adotta nell'interfacciarsi con attori esterni, ovvero da un lato la volontà d'inserimento e partecipazione attiva nelle istituzioni internazionali, dall'altro il pragmatismo nel trattare direttamente con i singoli Stati quando ciò si rivela più vantaggioso.

Altre naturali trasformazioni sono dovute a ragioni di natura economica, quali l'eccezionale sviluppo cinese, la crisi finanziaria del 2007-2009, cambi nella dirigenza politica o, ad esempio, una pandemia.

L'evolversi dei rapporti bilaterali è pertanto inevitabile. Di conseguenza, l'apparente uniformità a livello di forma, struttura, e contenuto che contraddistingue i resoconti degli incontri tra personalità istituzionali nel corso degli anni, in particolare i presidenti di due Stati, è solo superficiale. In questo lavoro di tesi si è cercato dunque di mettere in luce gli elementi che negli articoli pubblicati dalle fonti ufficiali cinesi portavoce del governo potessero indicare una trasformazione dei rapporti, in particolare di quelli di potere tra i due leader protagonisti dell'incontro. Ciò è stato fatto utilizzando un metodo analitico dinamico, quale la *Critical Discourse Analysis*, applicando il modello di Fairclough dei macro e microelementi così come illustrato nell'edizione del 1992 di *Discourse and Social Change*. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto grammaticale, il lavoro si è concentrato sull'analisi degli ausiliari modali e di come vengono usati i commissivi impliciti all'interno delle dichiarazioni.

I resoconti dei rapporti bilaterali sono stati considerati come appartenenti ad un sottogenere del discorso politico, il discorso diplomatico, per le cui caratteristiche individuate si deve molto al lavoro di Bhatia.

Sulla base di tale metodologia sono stati analizzati sette articoli pubblicati nel periodo compreso dal 2004 al 2022 e confrontati con quelli presenti sui quotidiani italiani online, in quanto tanto le fonti cinesi quanto quelle italiane, pur avendo scopi diversi, contribuiscono ugualmente alla costruzione e alla conseguente interpretazione della realtà dei propri lettori e sono dunque adatti per valutare come uno Stato racconti l'evolversi dei rapporti con un altro.

I risultati dell'analisi rivelano che, oltre ai temi principali di collaborazione e positività, è possibile individuare un effettivo cambiamento nelle relazioni. In particolare, si sottolinea come già dal 2009 la Cina fosse un Paese conscio del proprio ruolo e potere all'interno dello scacchiere internazionale e, di come attraverso tecniche quali

l'assunzione di impegni diplomatici condivisi, usati in maggior frequenza dai leader cinesi, una parte si presenti come un attore in grado di esercitare controllo sull'altra. Un altro elemento rilevato è il mancato utilizzo di espressioni indicanti le differenze nei rapporti, prima di sviluppo e in seguito solo socioculturali, quando questi vogliono essere percepiti come più amichevoli. Si ricorda infatti che mancano nei resoconti pubblicati tra il 2016 e il 2019, mentre ricompaiono in quelli del 2022. In virtù di tali risultati ci si aspetta che nei successivi incontri bilaterali, compreso quello tenutosi il 29 luglio 2024, vengano mantenute queste caratteristiche. Si prevede che trasmettendo un tono di cordialità verrà evidenziato come i rapporti sino-italiani siano tornati ad un 'non problematico' stato di collaborazione, ma utilizzando al contempo strumenti quali l'impegnarsi per ambo le parti o le richieste espresse sotto forma di speranze verrà mantenuta da parte cinese l'espressione della propria importanza strategica.

Si nota inoltre come, in base agli articoli analizzati, la maggior parte della stampa italiana non si concentra sulla crescente influenza di Pechino, ma piuttosto sui vantaggi di natura economica che possono scaturire dagli accordi che vengono firmati o su temi che possono attirare maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica, quali quello dei diritti umani, privando spesso il lettore italiano di un'adeguata contestualizzazione. Un esempio è la firma del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese sulla collaborazione nell'ambito della 'Via della Seta economica' e della 'Iniziativa per una Via della Seta Marittima del 21° secolo', dipinto— se si escludono gli articoli celebrativi— come un episodio di rottura o persino di affronto verso l'Unione Europea e gli altri Stati membri. L'analisi condotta in questo lavoro di tesi evidenzia invece che si è trattato di un'azione in continuità con la linea di politica estera adottata dall'Italia negli anni precedenti, in particolare a partire dal Governo Renzi, così come messo in luce anche dall'analisi di Pugliese, Ghiretti e Insisa.⁶⁵

I risultati ottenuti nel lavoro di tesi vanno inquadrati alla luce di limitazioni di natura quantitativa. Il numero di articoli analizzati non è cospicuo e prende in considerazione solo determinati anni. Per ottenere una visione d'insieme, più completa, sarebbe utile analizzare anche gli articoli che hanno preceduto e seguito ciascun incontro anche a distanza maggiore, nonché valutare come il racconto che i media dipingono di ciascun Paese differisca da quello che si focalizza sulle visite diplomatiche, per risaltare maggiormente gli stilemi e le peculiarità che questo sottogenere discorsivo presenta.

⁶⁵ Pugliese, Ghiretti, & Insisa, 2022

Appendice

Articoli in cinese

1. 胡锦涛主席会见意大利总统钱皮⁶⁶

2004-12-06 00:00

2004年12月6日下午，国家主席胡锦涛在人民大会堂与来华进行国事访问的意大利总统钱皮举行会谈。双方就双边关系和共同关心的问题深入交换意见，达成广泛共识。两国元首一致表示继续共同努力，保持两国关系发展的良好势头，密切双边互利合作，进一步深化和发展两国全面战略伙伴关系。

胡锦涛说，中意建交34年来，两国关系经受了时间和国际风云变幻的考验，日益巩固。双方在各领域的交流与合作不断向前推进，取得了丰硕成果。意大利已成为中国在欧盟重要的贸易和科技合作伙伴。双方在国际事务中进行了良好的合作。中方赞赏意方坚持一个中国原则、反对“台独”的立场，以及主张欧盟解除对华军售禁令的积极态度，相信意方在促进中欧发展全面战略伙伴关系方面将发挥更加积极的作用。

胡锦涛就发展新形势下的中意全面战略伙伴关系提出四点建议：一、保持两国高层交往，加强双方政治互信。双方应充分发挥中意政府委员会的作用，更好地规划和协调两国在各领域的交流与合作。二、推动两国经贸合作迈上新台阶。中方愿为意方企业来华投资兴业提供支持和帮助，也鼓励和支持中国企业到意大利开拓业务，希望双方企业积极探索扩大合作的新领域、新途径，不断提高双边贸易、相互投资的规模和水平。三、扩大两国在文化、教育、科技、卫生、环保、旅游等领域的交流与合作。中方愿通过互设文化中心、联合办学、增派留学生、合作开发高新技术项目等方式，不断扩大与意方在相关领域的合作，为两国人民加强交流、发展友谊创造更加有利的条件。四、加强双方在反恐、防扩散、打击跨国犯罪、可持续发展等问题上，以及在中欧、亚欧合作框架内和联合国机构及其它国际组织中的协调与合作。

钱皮说，自他20多年前首次访华以来，中国发展迅速，取得了巨大成就，令世人瞩目。中国在高速发展之际提出科学发展观更是令人敬佩。这次他率团访华，是两个文明古国之间的一次重要对话和交流，是一次友谊和合作之旅。

⁶⁶ Consultabile al link

https://www.fmprc.gov.cn/web/gjhdq_676201/gj_676203/oz_678770/1206_679882/xgxw_679888/200412/t20041206_9352167.shtml

钱皮表示，完全赞同胡锦涛主席对进一步发展两国关系的建议。他还说，意大利政府一贯坚定奉行一个中国政策，积极支持意中不断加强在政治、经贸、文化、教育等领域的交流与合作。中国的和平发展是维护世界和平稳定的重要因素。意中加强在国际事务中的协调合作符合双方的利益。

钱皮介绍了欧洲一体化进程取得的进展。胡锦涛赞赏意大利在去年下半年担任欧盟主席国期间为中欧建立全面战略伙伴关系所作的贡献，表示中国愿看到欧盟在国际舞台上发挥更加积极的作用，相信即将举行的第七次中欧领导人会晤将进一步推动中欧全面战略伙伴关系的深入发展。会谈后，两国元首出席了加强中意文化交流和卫生检疫、体育合作等多个双边合作文件的签字仪式并共同会见了记者。

会谈前，胡锦涛主席在人民大会堂北大厅为钱皮总统访华举行欢迎仪式。胡锦涛主席夫人刘永清、全国人大常委会副委员长热地、国务委员唐家璇、全国政协副主席刘延东、民进中央副主席王佐书、文化部部长孙家正以及意大利副总理兼外长菲尼等出席了欢迎仪式。

2. 胡锦涛主席同意大利总统纳波利塔诺会谈⁶⁷

7月6日，国家主席胡锦涛在罗马出席意大利总统纳波利塔诺举行的欢迎仪式。这是胡锦涛主席在纳波利塔诺总统陪同下检阅仪仗队。

新华社发

7月6日，意大利总统纳波利塔诺在罗马总统府广场举行隆重仪式，欢迎中国国家主席胡锦涛访问意大利。这是欢迎仪式上胡锦涛主席和夫人刘永清与纳波利塔诺夫妇合影。

新华社记者 樊如钧摄

人民日报罗马7月6日电（记者吴绮敏、张磊）国家主席胡锦涛6日在罗马同意大利总统纳波利塔诺举行会谈。

胡锦涛指出，意大利是世界文明古国，曾为人类文明发展和社会进步作出重要贡献。中意建交39年来，双边关系一直健康稳定发展。2004年，两国建立全面战略伙伴关系，中意友好合作掀开新的一页。近年来，两国高层交往频繁，政治互信加深，在国际和地区事务中合作密切。双边经贸合作成果丰硕，意大利已成为中国在欧盟第五大贸易伙伴。两国双向投资日趋活跃，人文交流日益丰富，教育、科技、环保、旅游等领域合作富有成效。中意关系全面发展体现了两大古老文明真诚交流、不同社会制度和睦相处、不同发展水平国家互利合作。

胡锦涛强调，回顾中意关系走过的不平凡历程，可以得出以下重要认识。第一，中意两国人民传统友谊深厚，两国没有根本利害冲突，也不存在历史遗留问题，为双边关系发展打下坚实基础。第二，双方始终相互理解和照顾彼此重大关切，搁置社会制度和传统文化差异，坚持平等相待、互尊互信。第三，双方始终坚持从战略高度和长远角度审视和处理两国关系；决定建立中意全面战略伙伴关系，为双方全面合作注入强大动力。第四，两国在许多重大国际和地区问题上

⁶⁷ Consultabile al link http://www.npc.gov.cn/zgrdw/npc/xinwen/szyw/zhbd/2009-07/07/content_1509514.htm

着相同或相近的看法，都致力于世界和平与发展，共同利益和合作领域不断扩大。

胡锦涛指出，明年，我们将迎来两国建交40周年。我们愿同意方携手努力，共同发扬两国友好合作传统，共同应对国际金融危机冲击，推动中意全面战略伙伴关系迈上新台阶。胡锦涛就发展两国关系提出以下建议。一是加强高层交往，巩固中意友好。双方共同办好建交40周年庆祝活动，搞好在意大利举办“中国文化年”活动，加深两国人民相互了解和友谊。二是增强政治互信，照顾彼此重大关切。台湾、涉藏问题是中方重大核心关切，希望意方继续予以理解和支持。相信意方将在欧盟内继续为推动中欧关系健康稳定发展发挥积极而重要的影响。三是扩大务实合作，实现互利双赢。加强两国宏观经济政策对话，扩大财政金融领域合作，鼓励两国企业特别是中小企业加强相互投资和技术合作，加强科技、环保、医药、旅游等新兴领域合作，培育新的增长点。四是扩大人文交流，增进人民友谊。加强两国高等院校、科研机构及智库和媒体交流，扩大两国地方和民间交往。五是加强多边合作，促进世界和谐。加强两国在国际组织和多边框架内的沟通和协调，就国际金融危机、联合国安理会改革、气候变化、环境保护、可持续发展等重大国际问题进行对话和磋商，共同促进世界和平与发展。

纳波利塔诺表示，意中两国有着古老的历史性友谊，两国虽然相距遥远，但两国人民心心相通。明年两国将庆祝建交40周年。2004年意中建立全面战略伙伴关系以来，两国在广泛领域合作进展顺利。意方愿意继续扩大同中国的经贸合作，办好明年意大利“中国文化年”，推动两国关系继续向前发展。

纳波利塔诺说，我们生活在全球化的世界，世界正在经历巨大变化。中国经济社会迅速发展，在国际舞台上发挥着积极重要作用。中国积极参与二十国集团

领导人金融峰会、八国集团同发展中国家领导人对话会议及联合国维和行动，推动世界多极化，意方对此表示赞赏。中国的和平发展、和谐发展是对世界的重大贡献。意方高度评价中国应对国际经济金融危机的举措，很高兴中国采取的促进经济发展的政策措施已见成效。应对国际金融危机冲击，改革国际金融体系，实现可持续发展，必须有中国的积极参与。意大利十分重视中国同欧盟的关系，将继续为推动欧中关系发展发挥积极作用。意方坚定奉行一个中国政策。

胡锦涛表示，中欧作为世界上两支重要力量，无论在双边还是全球层面，彼此共同利益在增多、相互需求在上升。中欧关系已经形成全方位、宽领域、多层次的互利合作格局。只要双方坚持从战略高度和长远角度审视和处理相互关系，坚持相互尊重、平等相待、互利双赢的原则，加强对话，促进合作，中欧关系必将全面深入持续发展。

胡锦涛还介绍了当前中国应对国际金融危机冲击、保持经济平稳较快发展的形势。

会谈前，胡锦涛出席纳波利塔诺为他来访举行的隆重欢迎仪式。

会谈结束后，胡锦涛和纳波利塔诺共同会见了记者。

令计划、王沪宁、戴秉国等参加上述活动。

来源：人民日报 2009年07月07日

责任编辑：向航

3. 国家主席胡锦涛与意大利总统纳波利塔诺举行会谈

中央政府门户网站 www.gov.cn 2010年10月26日 来源：新华社

10月26日，中国国家主席胡锦涛在北京人民大会堂举行仪式，欢迎意大利总统乔治·纳波利塔诺访华。新华社记者 李涛 摄

新华社北京10月26日电（记者刘东凯）国家主席胡锦涛26日下午在人民大会堂同意大利总统纳波利塔诺举行会谈。两国元首就发展中意全面战略伙伴关系深入交换意见，达成广泛共识。

胡锦涛说，建交40年来，中意关系经受了历史的考验，不断向前发展。去年，我对意大利进行了成功的国事访问。我高兴地看到，一年多来，两国有关部门积极行动，密切配合，推动各领域交流合作取得了新进展。

纳波利塔诺说，我是怀着对中国的友谊而来。胡锦涛主席去年对意大利的访问非常成功。当前意中关系发展很好，高层交往及务实合作进展顺利。我们愿意作为利马窦的继承人，努力了解和认识中国，不断发展对华关系。

胡锦涛表示，今年是中意建交40周年，中方愿同意方一道，抓住机遇，继续努力，从三个方面进一步深化两国关系：一是坚持中意关系的战略定位和目标方向，加强两国高层和各级别友好交往，就双边关系中的重大问题保持及时沟通，相互理解和照顾彼此重大关切。二是坚持优势互补、互利双赢、共同发展。两国有关部门要按照双方达成的共识和有关合作文件提出的任务和要求，创新合作思路和方式，不断培育新的合作增长点，提升合作能力和水平。三是坚持交流互鉴，促进人文交流与合作。双方要充分利用两国文化资源优势，开展形式多样、内容丰富的交流活动，共同办好“中国文化年”，拓展文化、语言教学、高等院校、媒体、旅游等领域的交流与合作，为中意关系发展营造更加良好的社会氛围。

纳波利塔诺完全赞同胡锦涛关于进一步发展两国关系的意见，表示中国经济社会发展取得巨大成就，为应对国际金融危机、推动世界经济复苏做出重要贡献。意方尊重中国自己选择的发展道路，赞赏中国在国际事务中担当的重要角色。希望两国本着友好合作精神，就广泛议题进行持续对话，加强贸易、金融、投资、能源、科技、文化、旅游等领域务实合作，共同努力推进意中全面战略伙伴关系。

胡锦涛说，意大利是欧盟和二十国集团重要成员，希望意方在欧盟内继续发挥积极影响和作用，为中欧关系发展作出新的贡献。中方也愿与意方进一步加强沟通和协调，为推动二十国集团首尔峰会取得积极成果，促进世界经济全面复苏和健康稳定发展而共同努力。

纳波利塔诺表示，世界正在走向全球化。意方愿同中方在国际问题上密切磋商，在二十国集团加强合作，就联合国安理会改革、国际金融体系改革等保持沟通协调，共同努力应对国际金融危机。欧盟与中国的全面战略伙伴关系十分重要，意方愿为推动欧中克服障碍、发展关系发挥积极作用。

会谈前，胡锦涛主席在人民大会堂北大厅为纳波利塔诺总统访华举行欢迎仪式。出席欢迎仪式的有：胡锦涛主席夫人刘永清、全国人大常委会副委员长桑国卫、

国务委员戴秉国、全国政协副主席李兆焯、外交部部长杨洁篪、国家发展和改革委员会主任张平、文化部部长蔡武、商务部国际贸易谈判代表兼副部长高虎城、中国驻意大利大使丁伟。

4. 习近平会见意大利总理伦齐⁶⁸

2016年09月03日 13:23:55 来源： 新华社

新华社杭州9月3日电（记者白洁）国家主席习近平3日在杭州会见意大利总理伦齐。

习近平欢迎伦齐来华出席二十国集团领导人杭州峰会。习近平指出，近年来，中意关系取得长足进步，双方秉承相互尊重、互利共赢精神，深化政治互信，扩大务实合作，使两国人民获得实实在在的利益。中方愿同意方携手努力，不断推进两国全面战略伙伴关系向前发展。我们要坚持两国战略互信大方向，尊重彼此核心利益和重大关切，密切两国政府、议会、政党交流合作。要坚持互利共赢原则，优势互补，实现共同发展。中方欢迎意方积极参与“一带一路”建设。我们要以古老文明为依托，密切人文交流，深化传统友谊。要加强在国际和地区事务中的协调和配合，努力构建以合作共赢为核心的新型国际关系。要将中欧和平、增长、改革、文明四大伙伴关系落到实处，共同维护中欧关系良好发展势头。

伦齐表示，意中两大古老文明的友谊源远流长。意方对两国关系日益紧密感到高兴，希望深化同中方经贸、金融、港口建设、文化、医疗等领域合作，愿参加“一带一路”建设。意方预祝二十国集团领导人杭州峰会圆满成功。

王沪宁、栗战书、杨洁篪等参加会见。

[责任编辑： 王佳宁]

⁶⁸ Consultabile al link: http://www.xinhuanet.com/world/2016-09/03/c_1119505538.htm

4.1 习近平会见意大利总理伦齐⁶⁹

2016年11月17日 07:39:58 来源：新华社

新华社意大利撒丁岛11月16日电（记者王星桥 陈贻）国家主席习近平16日在意大利撒丁岛会见意大利总理伦齐。

习近平感谢伦齐总理和夫人专程从罗马赶来撒丁岛会面，并向前不久意大利地震灾害中的受灾群众表示诚挚慰问，祝愿意大利人民战胜困难，早日重建美好家园。

习近平指出，意大利是中国在欧盟内值得信赖的好朋友和重要合作伙伴。中意全面战略伙伴关系发展势头令人鼓舞。中方高度重视中意关系，愿同意方共同努力，充实中意全面战略伙伴关系内涵，为两国人民带来更大福祉。双方要保持高层交往，密切各层级人员往来，加强中方“一带一路”建设同意大利发展战略对接，深化人文交流，加强在国际和地区事务中的协调配合。

习近平强调，欧盟是世界重要一极，是中国的全面战略伙伴。当前，欧洲形势正在发生重要变化，中方支持一个繁荣、稳定的欧洲。希望意大利发挥积极作用，推动中欧关系长期平稳健康发展。

习近平介绍了中国共产党十八届六中全会情况。

伦齐表示，意中都是历史悠久的文明古国，两国友谊源远流长，双边关系发展势头良好。意方高度评价中国发展成就，愿积极参与“一带一路”建设，同中方深化经贸、能源、创新、文化、旅游等领域合作，造福两国人民。意方致力于推动欧中关系不断发展，共同维护世界和平稳定。

彭丽媛、杨洁篪等参加会见。

习近平是在前往拉美对厄瓜多尔共和国、秘鲁共和国、智利共和国进行国事访问并出席在秘鲁举行的亚太经合组织第二十四次领导人非正式会议途中在意大利撒丁岛作技术经停。

[责任编辑：陈俊松]

⁶⁹ Consultabile al sito: http://www.xinhuanet.com/world/2016-11/17/c_1119927888.htm

5. 习近平同意大利总统马塔雷拉会谈⁷⁰

一致同意将两国关系推上新的更高水平

2017年02月23日07:16

来源：人民网—人民日报

人民网北京2月22日电（记者李伟红）国家主席习近平22日在人民大会堂同意大利总统马塔雷拉举行会谈。两国元首一致同意要从战略高度和长远角度看待和发展双边关系，将中意关系推上新的更高水平，更好造福两国人民。

习近平指出，中意两国友好交往历史源远流长，两大古老文明始终相互吸引、交相辉映。建交47年来，双方平等相待、互利合作，成为全面战略伙伴。当前，我们两国都在致力于全面深化改革，双方发展战略高度契合，互利合作前景广阔。双方要保持高层交往势头，密切政府、立法机构、政党等各层级交流合作，共同规划好两国合作蓝图。要加强发展战略对接，创新合作思路和方式，培育新的合作增长点。中方欢迎意方积极参与“一带一路”建设，为深化双方合作搭建更为广阔的平台。双方应着眼全球新一轮科技和产业变革，深化创新合作。要扩大文化遗产领域交流合作，推动文化中心建设以及汉语和意大利语在对方国家教学和推广，加强民间交往。

习近平强调，中方愿同意方在联合国、二十国集团等多边框架内就全球经济治理、多边主义、2030年可持续发展议程等重大议题保持密切沟通和配合，共同维护世界和平稳定发展。中国支持欧洲走一体化道路。希望双方积极打造中欧和平、增长、改革、文明四大伙伴关系，共同建设和平、开放、包容、繁荣的世界。

马塔雷拉表示，意中两大文明友好历史悠久，当前双边关系发展良好。我此次访华旨在深化意中全面战略伙伴关系。意方愿密切同中方高层交往和经贸、文化等各领域合作，发展更加富有成效的经贸关系，推进“一带一路”框架下人文

⁷⁰ Consultabile al sito: <http://cpc.people.com.cn/n1/2017/0223/c64094-29101061.html>

交流。意大利支持维护开放的多边贸易体系，作为安理会非常任理事国，愿加强同中国在国际地区事务中沟通协调。意方致力于推进欧中关系深入发展。

会谈后，两国元首共同见证了文化、科技、教育、卫生、经贸、创新等领域双边合作文件的签署，并集体会见了中意企业家委员会第四次会议和中意文化合作机制大会与会代表。

会谈前，习近平在人民大会堂北大厅为马塔雷拉举行欢迎仪式。全国人大常委会副委员长张宝文、国务委员杨洁篪、全国政协副主席陈晓光等出席。

《人民日报》（2017年02月23日 01版）

（责编：程宏毅、常雪梅）

6. 习近平同意大利总统马塔雷拉举行会谈⁷¹

2019-03-22 22:12 来源： 新华社

新华社罗马3月22日电（记者 黄泳 霍小光 骆珺）国家主席习近平22日在罗马同意大利总统马塔雷拉举行会谈。两国元首一致同意，从战略高度和长远角度牢牢把握中意关系发展大方向，携手推动中意全面战略伙伴关系在新时期得到更大发展。

习近平指出，中意都是拥有灿烂文化的文明古国。两国关系有着深厚的历史积淀。今年是中意建立全面战略伙伴关系15周年，明年将迎来两国建交50周年。近半个世纪来，两国相互尊重、相互信任、相互帮助，不断密切高层交往和战略互信，增进交流合作和利益交融，深化相互了解和传统友谊。当今世界正面临百年未有之大变局。中方愿同意方传承和发扬合作精神，加强战略沟通，推动国际社会求同存异，以合作促发展，为建设一个更加美好的世界贡献新的智慧和力量。

习近平强调，中方愿同意方携手努力，把牢新时期中意关系发展大方向，密切高层交往，推动双边务实合作提质升级。我赞同总统先生提出的意中应该做利益包容、共同发展的伙伴，中方愿同意方加强全面战略伙伴关系。双方要强化理念沟通，巩固政治互信，继续在涉及彼此核心利益和重大关切问题上相互理解和支持，密切政府、立法机构、政党交流合作。双方要打造合作亮点，携手共建“一带一路”，加强发展战略对接和务实合作规划。中方愿进口更多意大利优质产品，鼓励更多有实力的中资企业赴意大利投资兴业。双方要密切人文交流，加强文化、教育、影视、媒体等领域交流合作，筑牢民心相通工程。

习近平指出，中国一贯支持欧洲一体化进程，尊重欧盟为解决自身问题所作努力。希望意方继续发挥积极作用，推动欧盟同中方一道推进和平、增长、改革、文明四大伙伴关系。中方愿同意方就联合国事务、全球治理、气候变化、2030年可持续发展议程等重大议题加强沟通和协调，共同倡导贸易和投资自由化便利化，引导经济全球化朝着更加开放、包容、普惠、平衡、共赢方向发展。

马塔雷拉表示，热烈欢迎习近平主席。我前年对中国的访问至今记忆犹新。意中保持密切高层交往，特别是习近平主席这次来访，充分显示了两国关系的高水平。中国是意大利紧密而重要的伙伴。意方钦佩中国发展成就，赞赏中方奉行开放战略，看好意中合作前景，愿以意中全面战略伙伴关系建立15周年和明年建交50周年为契机，拓展两国经贸、投资、科技、创新等各领域互利合作。意大利和中国曾位于古代的丝绸之路两端，这是我们两国密切联系的纽带。意大利支持习近平主席倡导的共建“一带一路”倡议，相信这将有利于欧亚大陆互联互通和共同发展，使古老的丝绸之路在当代焕发新的活力。“一带一路”也是一条文化交流之路。意方愿加强同中方文化旅游领域交流合作。意中都是拥有上千年文明的古国，两国人民有足够的智慧应对当今人类社会面临的挑战。意大利相信中国的复兴将为世界和平与繁荣做出新的历史贡献。意方致力于推进欧中关系深

⁷¹ Consultabile al sito: https://www.gov.cn/xinwen/2019-03/22/content_5376097.htm

入发展，愿加强同中国在联合国、二十国集团等多边机构中的沟通和协调，共同维护多边主义和贸易自由化，携手应对气候变化、国际安全等方面的挑战。

会谈后，两国元首共同会见了记者。

会谈前，马塔雷拉总统在总统府广场为习近平举行隆重欢迎仪式。早春的罗马煦风微送，晴空万里。习近平和夫人彭丽媛乘车在身着盛装、雄姿英发的意大利骑兵护卫下，前往总统府广场。

习近平和夫人彭丽媛抵达时，马塔雷拉总统和女儿劳拉在停车处迎接，互致问候。随后，军乐团奏中国、意大利两国国歌，升中国国旗。两国元首一同检阅仪仗队。仪仗队长趋前请习近平检阅。习近平在马塔雷拉总统陪同下依次检阅陆军、海军、空军和骑兵方队。习近平同意方主要官员握手，马塔雷拉总统同中方陪同人员握手。

当天，习近平向意大利无名烈士纪念碑献花圈。

丁薛祥、杨洁篪、王毅、何立峰等参加上述活动。

7. 习近平会见意大利总理梅洛尼⁷²

光明网 2022-11-17 05:35

新华社印度尼西亚巴厘岛 11 月 16 日电（记者韩梁、刘锴）当地时间 11 月 16 日晚，国家主席习近平在巴厘岛会见意大利总理梅洛尼。

习近平指出，近年来，中意两国携手抗击新冠肺炎疫情，互办文化和旅游年，在华举办“意大利之源——古罗马文明展”，成为两国友好交往的生动见证。中意同为文明古国，互为全面战略伙伴，拥有广泛共同利益和深厚合作基础。双方应该传承和发扬友好传统，理解和支持彼此核心利益和重大关切，求同存异，扩大共识，为不同社会制度、不同文化背景国家发展关系树立表率。

习近平强调，希望双方用好中意政府委员会和各领域对话机制，挖掘高端制造、清洁能源、航空航天和第三方市场等领域合作增长点。中方坚持高水平对外开放，愿进口更多意大利优质产品，欢迎意大利担任 2023 年中国国际消费品博览会主宾国。双方应该着眼 2026 年米兰冬奥会加强冰雪运动和产业合作。中方愿同意方继续在二十国集团等多边平台加强沟通协调，深化团结合作，弘扬真正的多边主义，携手应对全球经济等重大挑战。当前形势下，推动中欧关系行稳致远具有重要意义。希望意方为欧盟坚持奉行独立自主的积极对华政策发挥重要作用。

梅洛尼表示，我非常高兴有机会同习近平主席会面。意中都是文明古国，友好交往历史悠久。意方对两国文化和旅游年活动感到满意，愿继续推进两国贸易、文化等领域交流合作。意方不赞同阵营对抗，认为各国应该尊重彼此差异和分歧，加强团结，致力于对话交流，增进相互了解。中国是世界大国，亚洲在全球分量中越来越重，意方希望同中国在联合国、二十国集团等框架下密切协作，更加有效应对当今世界面临的各种紧迫挑战。

丁薛祥、王毅、何立峰等参加会见。

《光明日报》

（2022 年 11 月 17 日 01 版）

⁷² Consultabile al sito: https://m.gmw.cn/toutiao/2022-11/17/content_36164911.htm

Bibliografia

- Bhatia, A. (2006). Critical discourse analysis of political press conferences. *Discourse & Society*, 17(2), 173–203.
- Brambilla, M. M., Bulfoni, C., & Leoncini Bartoli, A. (A c. di). (2011). *Linguaggio politico e politica delle lingue*. Il punto. Milano, Italy: FrancoAngeli.
- Cadonna, A., & Gatti, F. (A c. di). (2001). *Cina: Miti e realtà: atti del Convegno, Venezia, 21-23 maggio 1998*. Venezia: Cafoscarina.
- Cao, Q. (2007). Confucian Vision of a New World Order?: Culturalist Discourse, Foreign Policy and the Press in Contemporary China. *International Communication Gazette*, 69(5), 431–450.
- Cao, Q., Tian, H., & Chilton, P. A. (A c. di). (2014). *Discourse, politics and media in contemporary China*. Discourse approaches to politics, society and culture. Amsterdam Philadelphia, Pa: John Benjamins publishing company.
- Casarini, N. (2006). *The evolution of the EU-China relationship: From constructive engagement to strategic partnership*. Occasional paper / European Union Institute for Security Studies. Paris: European Union Institute for Security Studies.
- De Giorgi, L. (2008). Media E Informazione Pubblica Nella Transizione Cinese. *Il Politico*, 73(1 (217)), 179–194. Rubbettino Editore.
- Dossi, S. (2020). Italy-China relations and the Belt and Road Initiative. The need for a long-term vision. *Società Italiana di Scienza Politica*, 15(1), 60–76.
- Fairclough, N. (1992). *Discourse and social change*. Cambridge, UK ; Cambridge, MA: Polity Press.
- Foucault, M. (2009). *L'archeologia del sapere* (5. ed.). Milano: Rizzoli.

- Gabusi, G., & Prodi, G. (2020). “Reality check”: Le relazioni bilaterali Italia-Cina in ambito economico dagli anni Settanta alle “nuove Vie della Seta”. *OrizzonteCina*, 2 Paginazione. OrizzonteCina.
- Gallelli, B., Albana, A., Turcsányi, R. Q., Šimalčík, M., Kironská, K., & Sedláková, R. (2020). Italian public opinion on China in the age of COVID-19.
- Gallelli, B., & Ghiretti, F. (A c. di). (2023). *The Belt and Road Initiative in Italy: Five case studies*. Global politics and security. Bern: Peter Lang.
- Gitlin, T. (1980). «*The whole world is watching*»: *Mass media in the making & unmaking of the new left*. Berkeley, Calif.: Univ. of Calif. Press.
- Grossman, M. B., & Rourke, F. E. (1976). The Media and the Presidency: An Exchange Analysis. *Political Science Quarterly*, 91(3), 455–470.
- Hodge, B., & Louie, K. (1998). *The politics of Chinese language and culture: The art of reading dragons*. Culture and communication in Asia. London ; New York: Routledge.
- Hua Yin & Yang Chen. (2020). Speech Act in Diplomacy: How China Makes Commitments in Diplomatic Press Conference. *International Journal of Languages, Literature and Linguistics*, 6(4), 170–176.
- Kaliska, M. (2012). La Stampa Italiana Ieri E Oggi The Italian Press Yesterday And Today Prasa Włoska Wczoraj I Dziś. *Kwartalnik Neofilologiczny*, 2. Wydział I Nauk Humanistycznych i Społecznych PAN i Uniwersytet Warszawski. +
- Link, E. P. (2013). *An anatomy of Chinese: Rhythm, metaphor, politics*. Cambridge, Mass.: Harvard Univ. Press.
- Liu, N., & Huang, S. (2019). «Kandejian de keren: Waiguo lingdaoren fanghua de guoji meiti kejianxing ji qi yinxiang yinsu (1978-2018)» 看得见的客人：外国领导人访华的国际媒体可见性及其影响因素 (1978-2018) [La visibilità degli ospiti:

- La visibilità mediatica internazionale delle visite di leader stranieri in Cina e i fattori che la influenzano]. *Xinwenjie*, (8).
- Lorusso, A. M., & Violi, P. (2004). *Semiotica del testo giornalistico*. Editori Laterza.
- Lubello, S. (A c. di). (2016). *Manuale di linguistica italiana*. De Gruyter reference. Berlin Boston: De Gruyter.
- Magagnin, P. (2014). “Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi”: Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un’ottica traduttiva. *Tradurre figure: = translating figurative language*, *Rizomatica* (pp. 113–122). Bologna: Bononia Univ. Press.
- Pan, Z., & Kosicki, G. (1993). Framing analysis: An approach to news discourse. *Political Communication*, 10(1), 55–75.
- Parete, D. (2023, dicembre 13). How Dare You, Italy! *China Media Project*. Consultato il 13, 2023, da <https://chinamediaproject.org/2023/12/13/as-italy-exits-bri-radio-silence/>
- Pugliese, G., Ghiretti, F., & Insisa, A. (2022). Italy’s embrace of the Belt and Road Initiative: Populist foreign policy and political marketing. *International Affairs*, 98(3), 1033–1051.
- Samarani, G. (2017). *La Cina contemporanea: Dalla fine dell’Impero a oggi* (Nuova ed. aggiornata e ampliata.). Torino: Einaudi.
- Scarpari, M. (2015). Learned Citation in Chinese Contemporary Political Language. *Annali di Ca’ Foscari. Serie orientale*.
- Searle, J. R. (1976). A classification of illocutionary acts. *Language in Society*, 5(1), 1–23.

- Sparvoli, C. (2012). *Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento della tassonomia modale basata sull'analisi dei tratti distintivi dei modali cinesi inerenti dovere e necessità*. Ca' Foscari Università di Venezia.
- Spina, S. (2014). Notizie come flussi di conversazioni: I titoli dei quotidiani online e l'influenza dei social media. *Atti del XIII Convegno SILFI (Palermo, 22-24 settembre 2014)*.
- Stafutti, S., & Ajani, G. (2008). *Colpirne uno per educarne cento: Slogan e parole d'ordine per capire la Cina*. Einaudi tascabili Pop. Torino: Einaudi.
- Stockmann, D. (2013). *Media commercialization and authoritarian rule in China*. Communication, society, and politics. Cambridge; New York: Cambridge University Press.
- Tian, X. (2018). Critical Discourse Analysis of News Reports—Based on the Guardian News Report of China's Military Parade to Mark the 70 Years of Second World War. *Theory and Practice in Language Studies*, 8(4), 433.
- Van Dijk, T. A. (2015). Critical Discourse Analysis. In D. Tannen, H. E. Hamilton, & D. Schiffrin (A c. di), *The Handbook of Discourse Analysis* (1^a ed., pp. 466–485). Wiley.
- Wang, J., & Jin, G. (2022). Critical Discourse Analysis in China: History and New Developments. *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. Oxford University Press.
- Wang, J., & Jin, G. (2023). Critical discourse studies eleven years on in China (from 2011 to 2021): A critical review. *Discourse Studies*, 25(3), 361–382.
- Wei, L. (2021). Making Sense of the EU–China Relations: Partners and Rivals. In B. Chand & L. K. Danner (A c. di), *New Challenges and Opportunities in European-Asian Relations* (pp. 47–81). Cham: Springer International Publishing.

- Wodak, R., & Forchtner, B. (2018). *The Routledge handbook of language and politics*.
Routledge handbooks in linguistics. London: Routledge.
- Wu, Z., & Hou, S. (2012). 批评话语研究的超学科与跨文化转向——以文化遗产的
中国话语重构为例 [Transdisciplinary and Cross-Cultural Turn of Critical
Discourse Studies: A Case of Remaking Chinese Cultural Heritage Discourse].
Journal of Guangdong University of Foreign Studies, 23(6), 12–16.
- Xin, B. (2003). 语言 语篇 权力 [Linguaggio testo potere]. *Waiyu xuekan*, 115(4), 1–6.
- Xin, B., Gao, X., & Wang, J. (2021). *Reported Speech in Chinese and English
Newspapers: Textual and Pragmatic Functions* (1^a ed.). New York : Routledge,
2021. | Series: China perspectives: Routledge.
- Zappone, T. (2017). *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: Dibattito interno,
istituzioni e pratica discorsiva*. Memorie del Dipartimento di giurisprudenza
dell'Università di Torino (Prima edizione.). Milano - Italy: Ledizioni.
- Zhang, J. (2015). 刍议“含蓄”外交话语的翻译 (On the Translation of “Implicit”
Diplomatic Discourse). *Foreign Language and Literature Research*, 1(6).
- Zuccheri, S. (2023). *Studies on Chinese Language and Linguistics in Italy*. Bologna
University Press.